

2020

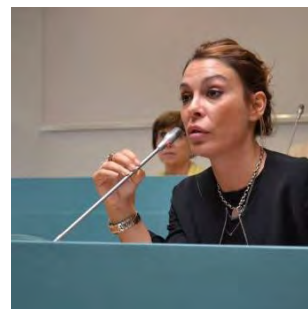
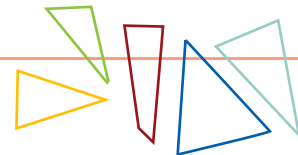
22

RELAZIONE
DELLE ATTIVITÀ



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Difensore civico



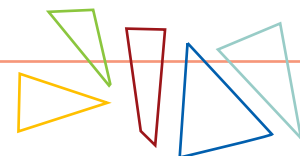
La relazione a seguire riassume le attività dell'istituto di difesa civica, nonché le collaborazioni e le iniziative svolte nell'anno 2022.

Dopo anni di inevitabile moderazione, l'ufficio ha ripreso con vivacità la propria funzionalità, con un importante aumento delle istanze, portando a termine diversi progetti, come il massimario contenente vari casi affrontati di interesse diffuso, la guida alla semplificazione digitale e la ricerca sulla parità di genere.

Proprio per l'importante dinamismo richiesto in questo anno voglio ringraziare i funzionari e tutto lo staff dell'ufficio di difesa civica per la professionalità e l'impegno costantemente dimostrato.

Il Difensore civico dell'Emilia-Romagna

Carlotta Marù



Sommario

1. Introduzione	5
2. L'attività del Difensore civico	7
2.1 L'organizzazione dell'ufficio del Difensore civico e il rapporto con l'utenza	7
2.2 Pubblicità	8
2.3 La Difesa civica e le pubbliche amministrazioni	10
2.4 La convenzione con ANCI Emilia - Romagna	13
2.5 La collaborazione con le Università	14
2.6 Accordi e relazioni con altri soggetti pubblici	19
2.7 Rapporti con altri organismi di tutela e garanzia	19
2.8 Casi di intervento per l'applicazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Delrio)	20
3. Istanze e procedimenti	21
4. Materie trattate dal Difensore civico e casi di rilievo	33
4.1 Casi di rilievo	33
5. Approfondimento tematico disabilità e diritti in Emilia- Romagna	51
APPENDICE	62
Enti locali convenzionati al 31/12/2022	63
Questionario di gradimento sul convegno del 18/10/2022	64
Questionario di gradimento degli utenti - 2022	68
Rassegna stampa	73



1

Introduzione

Sull'impronta del modello dell'Ombudsman svedese risalente al 1809, nasce in Italia, a partire dagli anni '70, la figura del Difensore civico con una legislazione regionale che nel tempo si è sedimentata in modo poco uniforme da Regione a Regione.

Dal momento della sua affermazione ad oggi, il Difensore civico ha attraversato diversi contesti storico-sociali, ponendosi come punto di riferimento nella tutela non giurisdizionale di diritti e interessi dei cittadini nei confronti della Pubblica Amministrazione contribuendo a dare impulso all'apparato pubblico al fine di agevolarne e semplificarne l'attività e cercando di trasmettere un senso di fiducia ai cittadini evidenziando la presenza ed il supporto di un'azione pubblica.

Anche nell'anno 2022, la ricezione delle istanze che provengono dai cittadini, ha rappresentato la principale attività del Difensore civico con un incremento importante delle segnalazioni ricevute pari al 23% in più rispetto all'anno precedente.

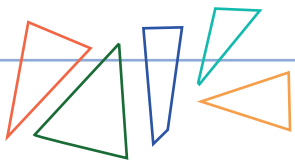
In continuità con gli anni precedenti, anche nell'anno appena concluso, al termine di ogni provvedimento dell'ufficio del Difensore Civico regionale, è stato inviato, a tutti gli utenti, tramite apposito link, un questionario anonimo di gradimento in versione on-line, al fine di consentirne la compilazione a distanza, con l'obiettivo

di sondare le opinioni, rilevare il livello di soddisfazione su vari aspetti del servizio ed ottenere "segnalazioni" su eventuali problematiche riscontrate e/o disservizi.

Proprio al fine di meglio perseguire il proprio mandato, anche nel 2022 l'Ufficio ha mantenuto la collaborazione con ANCI E-R e conservato il rapporto con la direzione INPS Emilia-Romagna anche grazie alla disponibilità dei suoi vertici amministrativi.

L'affidamento al Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna della ricerca dal titolo "La semplificazione amministrativa come regola dell'azione amministrativa e come diritto del cittadino. Il ruolo della Difesa Civica regionale per un'amministrazione pubblica accessibile e semplificata" si è conclusa nel 2022 con la presentazione del rapporto di ricerca nel convegno tenutosi il 12 luglio presso la sede della Regione Emilia-Romagna.

Sempre rivolgendosi al mondo accademico, è stata affidata una ricerca da parte del Difensore Civico, unitamente alla Consigliera di Parità, ad una ricercatrice dell'Università di Bologna, Dipartimento di Scienze Giuridiche- Diritto del Lavoro, dal titolo "L'impatto della pandemia sulle libere professioni. Una lettura di genere sulle specificità dell'Emilia-Romagna". Con questo studio, si è voluto avere una visione globale della situazione delle lavoratrici e dei lavoratori appartenenti ad



alcuni ordini professionali e collegi concentrando in particolare l'attenzione sulla rappresentanza di genere nei vari ordini e collegi professionali e sui cambiamenti, nonché sulle conseguenze, che l'emergenza sanitaria ha apportato ad una grande parte del mondo del lavoro.

Dando seguito a quanto già fatto alla fine dell'anno 2021, il Difensore Civico ha affidato la realizzazione di una ulteriore campagna pubblicitaria di promozione e diffusione del suo ruolo istituzionale al fine di una più diffusa e produttiva conoscenza delle attività di tutela condotte. Attività del tutto gratuite e, purtroppo, non da tutti conosciute.

Ancora, è proseguito anche nell'anno 2022, l'invio di gadget alle sedi territoriali INPS ed ai Comuni emiliano-romagnoli convenzionati con l'ufficio del Difensore civico. Oltre che favorire la conoscenza dell'istituto di Difesa civica, una parte di tali gadget sono stati pensati e prodotti con lo scopo di sensibilizzare la cittadinanza sulle problematiche ambientali, al fine di diminuire l'uso della plastica e favorire il riciclo dei materiali.

A fine anno ancora, si è provveduto, attraverso le risorse interne all'ufficio, all'aggiornamento della Guida "Disabilità e diritti in Emilia Romagna" con l'obiettivo di offrire uno strumento concreto ed utile per aiutare le persone con disabilità.



2

L'attività del Difensore civico

2.1 L'organizzazione dell'ufficio del Difensore civico e il rapporto con l'utenza

Nell'anno 2022 il personale impegnato a supporto del Difensore civico, in carico al settore Diritti dei cittadini, era il seguente: un Dirigente, un funzionario con posizione organizzativa a tempo pieno, tre collaboratori di categoria D a tempo pieno, un collaboratore di categoria C a tempo pieno, un collaboratore di categoria C a tempo parziale in quanto di supporto anche all'ufficio della Consigliera di Parità regionale e un collaboratore di ANCI E-R in base all'accordo triennale stipulato con l'Assemblea legislativa.

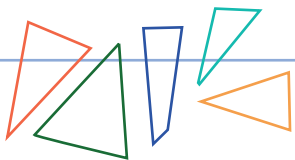
L'attività di front-office iniziale con l'utenza, di protocollazione, di archiviazione e di avvio delle istanze, a supporto del Difensore civico ma anche comune ai tre istituti di garanzia e alla Consigliera di Parità, è invece pari a quattro collaboratori di categoria B e un ulteriore collaboratore di categoria C.

Vi è inoltre una collaboratrice di categoria C, trasversale al Settore Diritti dei Cittadini, che supporta l'area del Difensore Civico relativamente alla parte sulla comunicazione.

Un contributo utile che la Difesa civica assicura da alcuni anni, si sostanzia nell'ac-

coglienza e nel tutoraggio di studenti del Dipartimento di Scienze Giuridiche, in base ad un accordo tra l'Assemblea Legislativa e l'Università di Bologna. Tale accordo ha consentito, anche nel 2022, di formare presso i nostri uffici, tre studenti, tramite tirocini curriculari di 200 ore ciascuno, contribuendo alla formazione di futuri operatori del diritto attenti e competenti nel campo della tutela dei cittadini di fronte alla Pubblica Amministrazione. Questa attività, seguita passo passo da uno dei funzionari, pur comportando un ulteriore impegno di tempo nell'organizzazione e nel tutoraggio costante dei tirocinanti, è fonte di grande soddisfazione per l'ufficio

A seguito della pandemia da Covid 19, si è incrementato l'utilizzo dello strumento del lavoro a distanza (smart working) che è divenuto a tutti gli effetti una modalità strutturata di lavoro utilizzata in modo regolamentato dalla maggior parte dei collaboratori e che garantisce, al pari della presenza fisica negli uffici, l'eccellente funzionamento dell'ufficio e la capacità di interloquire con i cittadini e con gli enti



pubblici dando continuità e completa soddisfazione di tutte le richieste avanzate dai cittadini dell'Emilia-Romagna, con un occhio di riguardo ai soggetti più fragili, meno protetti e alle categorie più esposte ai rischi sociali ed economici.

L'attività di ricezione delle istanze che provengono dai cittadini, che rappresenta la principale attività del Difensore civico, viene svolta all'interno della nuova piattaforma ALDefendo. La sua completa entrata in funzione, con l'attesa implementazione delle ultime funzionalità, ha permesso una totale gestione delle istanze all'interno di essa senza necessità di utilizzare altri stru-

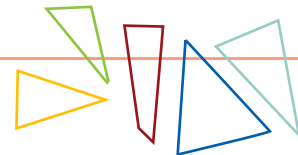
menti, mantenendo la qualità e la precisione dell'inserimento di documenti e dati.

Per agevolare maggiormente il rapporto con i cittadini e per rendere ancora più fruibile il servizio, la risposta telefonica è stata garantita per quattro giornate a settimana con possibilità di utilizzare anche due numerazioni mobili, che possono essere agevolmente ricavate dalle pagine del sito web riferito al Difensore civico. La risposta telefonica è stata garantita oltre che per l'Ufficio del Difensore civico, anche per quello della Consiglieria di Parità regionale, il cui supporto è garantito dalla stessa area funzionale.

2.2 Pubblicità

Nel 2022, come già fatto nel 2021, sempre al fine di garantire un'adeguata e opportuna informazione e diffusione delle attività svolte gratuitamente dal Difensore civico si sono utilizzate alcune forme di pubblicità. Mentre nell'anno 2021 la pubblicità era stata fatta su carta stampata e quotidiani on line, oggetto del contratto nell'an-

no in esame, è stato l'acquisto di spazi pubblicitari di arredo urbano (cd. circuito mupi e cartelloni cd. dinamica) e l'acquisto di spazi pubblicitari sui bus (cd. dinamica) dei territori regionali dell'Emilia-Romagna. Ciò ha contribuito a rendere sempre più conosciuto e fruibile l'istituto della Difesa civica.



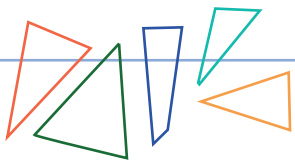
DAI PIÙ FORZA AI TUOI DIRITTI

RIVOLGITI AL DIFENSORE CIVICO REGIONALE

Accesso agli atti, autorizzazioni e permessi, anagrafe, tributi e sanzioni, previdenza, sanità, forniture di rete: se la tua **richiesta** alla **pubblica amministrazione** o a un **gestore di servizi pubblici** non ha trovato risposta c'è chi ti può aiutare. Senza costi.

Per informazioni:
Assemblea.emr.it/difensore-civico
difensorecivico@regione.emilia-romagna.it

 Regione Emilia-Romagna | Difensore civico
Assemblea legislativa



2.3 La Difesa civica e le pubbliche amministrazioni

L'Ufficio della Difesa civica ha operato intensamente a favore dei cittadini per l'azione di autotutela nei confronti delle pubbliche amministrazioni e dei concessionari di pubblici servizi. Ha anche operato a favore delle pubbliche amministrazioni, in particolare gli enti locali convenzionati, per offrire supporto e consulenza gratuita nell'ambito del diritto delle pubbliche amministrazioni.

La Difesa civica, infatti, fornisce:

- attività di supporto e pareri ai cittadini che fanno istanze, nell'ambito della tutela degli interessi e dei diritti soggettivi nei confronti delle pubbliche amministrazioni;
- indicazioni del Difensore agli enti volte a far conseguire agli istanti la revoca o riduzione di richieste di denaro non dovute (a titolo di esempio, tributi, ticket sanitari, tariffe, oneri, spese scolastiche, ecc.), nonché il rimborso degli stessi se già versati;
- riesame dei dinieghi di accesso agli atti da parte di PPAA, evitando il ricorso ad un iter giudiziario oneroso presso il TAR;
- azioni di promozione e sensibilizzazione delle istituzioni, degli operatori e della cittadinanza, anche attraverso la formazione degli operatori e la realizzazione di materiali e pubblicazioni illustrative per la prevenzione del contenzioso.
- orientamento rispetto ad altri organismi di tutela e di garanzia nel caso in cui la richiesta esuli dalle competenze del Difensore;

Le pubbliche amministrazioni convenziona-

te ottengono direttamente:

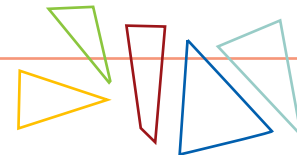
- consulenze e pareri gratuiti, nell'ambito del diritto amministrativo, con conseguente risparmio di spese per consulenze esterne;
- supporto per quesiti riguardanti l'accesso agli atti documentale e l'accesso civico generalizzato, nonché sul connesso tema della tutela dei dati personali contenuti negli atti potenzialmente accessibili;
- pareri interpretativi;
- eventuali pareri su quesiti referendari comunali.

I risparmi che l'azione della Difesa civica produce sono misurabili con proiezioni che riguardano i risparmi

per il cittadino, rispetto ad azioni tramite altri organi o professionisti per tutelare il proprio diritto. Basti pensare ad un esempio, già proposto in più occasione nelle precedenti relazioni, ossia il risparmio che i cittadini e PA ottengono utilizzando, nella materia riguardante l'accesso agli atti, il ricorso al Difensore civico anziché il ricorso al Tar (niente contributo unificato, nessuna parcella al legale).

A questa già importante cifra, si vanno poi a sommare i rimborsi per sanzioni o tributi non dovuti o per mancato percepimento di somme dovute, conseguiti dagli istanti a seguito delle raccomandazioni del Difensore (soprattutto in campo previdenziale).

Proprio al fine di meglio supportare gli enti convenzionati, l'ufficio ha svolto due incontri formativi. Il primo, ad inizio anno, sulla natura e le funzioni del Difensore civico,



soffermandosi in particolare sull'istituto del diritto di accesso nelle sue varie forme. Il secondo, tenutosi a dicembre 2022,

orientato ad una analisi dei casi di maggiore rilievo affrontati dal Difensore nelle diverse materie di sua competenza.

**28 GENNAIO
2022**

LA FIGURA DEL DIFENSORE CIVICO NEL SISTEMA DI TUTELA DEI DIRITTI DEI CITTADINI

Natura, funzioni, analisi di casi giurisprudenziali

10:30 Introduzione

CARLOTTA MARÙ *Difensore civico Regione Emilia-Romagna*

10:40 L'Istituto del Difensore civico e la nuova piattaforma "AIDefendo"

ALEX SERRA *Collaboratore Ufficio del Difensore civico*

11:00 Il diritto di accesso nelle recenti pronunce dell'Adunanza plenaria: qualificazione delle richieste e contratti pubblici

COSIMO TOMMASI *Funzionario Direzione Generale Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna – Dottore di ricerca in Diritto amministrativo Università degli Studi di Ferrara*

11:30 Diritto di accesso difensivo e divulgazione dei dati del segnalante: analisi dei casi giurisprudenziali


STEFANO AGUSTO *Referente ANCI Emilia-Romagna presso l'Ufficio del Difensore civico – Dottorando di ricerca in Diritto amministrativo Università degli Studi di Ferrara*

12:00 Dibattito

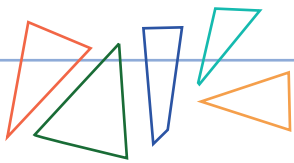
12:30 Conclusioni

CARLOTTA MARÙ *Difensore civico Regione Emilia-Romagna*

L'incontro si svolgerà in modalità online sulla piattaforma Teams. Si prega di comunicare gli indirizzi e-mail dei partecipanti scrivendo a: difensorecivico@regione.emilia-romagna.it
Referente Alex Serra 051-5276382 / 348-7048491

 Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa | Difensore civico


EMILIA
ROMAGNA
anci



LA FIGURA DEL DIFENSORE CIVICO NEL SISTEMA DI TUTELA DEI DIRITTI DEI CITTADINI

Natura, funzioni, andamento istanze 2022, analisi di casi giurisprudenziali
Seminario online

19 dicembre 2022
ore 10.30/13

PROGRAMMA

ore 10:30 / Introduzione

Carlotta Marù

Difensore civico Regione Emilia-Romagna

**ore 10:40 / L'Istituto del Difensore civico
e analisi delle istanze 2022**

Alex Serra

Collaboratore Ufficio del Difensore civico

**ore 11:00 / L'esenzione dal pagamento
IMU prima abitazione per i coniugi
residenti in Comuni diversi alla luce
della recentissima sentenza della Corte
Costituzionale (209/2022, pubblicata in
GU il 13/10/2022)**

Emanuel Attar Hamadani

Funzionario Ufficio del Difensore civico

**ore 11:20 / Mobilità e diritti a confronto:
due casi all'attenzione del Difensore
civico regionale**

Laura Sanvitale

Funzionario Ufficio del Difensore civico

**ore 11:40/ Politiche sociali e diritti a
confronto: due casi all'attenzione del
Difensore civico regionale**

Chiara Cristini

Funzionario Ufficio del Difensore civico

**ore 11:50 / Benessere animale: adozione
animali dalle strutture comunali; forse
non tutti sanno che....**

Chiara Cristini

Funzionario Ufficio del Difensore civico

**ore 12:00 / Il rapporto tra le tipologie di
accesso: un'analisi normativa e
giurisprudenziale**

Stefano Augusto

*Referente ANCI Emilia-Romagna presso l'Ufficio del Difensore
civico e Dottore di ricerca in Diritto Amministrativo presso
l'Università degli Studi di Ferrara*

ore 12:20 / Dibattito

ore 12:40 / Conclusioni

Carlotta Marù

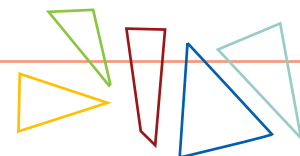
Difensore civico Regione Emilia-Romagna

L'INCONTRO SI SVOLGERÀ IN MODALITÀ ONLINE SULLA PIATTAFORMA TEAMS



Difensore civico





2.4 La convenzione con ANCI Emilia - Romagna

Con la Risoluzione n. 2828, votata all'unanimità dall'Assemblea legislativa regionale, in data 21 giugno 2016, si impegnava la Giunta regionale e l'Ufficio di Presidenza, per quanto di propria competenza, ad attivare forme di promozione dello strumento costituito dall'Accordo quadro tra Anci e Difensore civico, nonché a valutare forme di sostegno agli enti locali relativamente alla contribuzione connessa all'adesione alla convenzione, prestando particolare attenzione alle realtà territoriali minori e decenerate. Nel 2020 è stato attuato il nuovo Accordo triennale 2020-2022 tra il Difensore civico regionale e Anci, avente ad oggetto una collaborazione istituzionale finalizzata alla diffusione della Difesa civica nei Comuni della Regione.

Nel corso del 2022, l'azione congiunta tra Anci e Difensore civico è stata indirizzata prevalentemente alla risoluzione di problematiche connesse all'attività amministrativa dei Comuni emiliano-romagnoli. In questo ambito, si segnalano, in particolare, i problemi concernenti l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di urbanistica ed edilizia, la realizzazione di lavori pubblici, così come lo svolgimento di gare e procedure.

Un cenno a parte merita l'attività della Difesa civica in materia di riesame del diniego (o del differimento) di accesso documentale, civico o civico generalizzato, che coinvolge spesso, quale amministrazione "resistente", proprio un Comune. L'intervento del Difensore in sede di riesame ha

tendenzialmente avuto un riscontro positivo da parte degli Enti locali, che spesso si sono poi pronunciati nel senso della ostensibilità dei documenti richiesti.

Anche nel 2022, si è proceduto alla verifica del rispetto della parità di genere nelle giunte comunali dei Comuni con più di 3000 abitanti, così come previsto dalla l. 56/2014 (c.d. Delrio). Nella quasi totalità dei casi, i Comuni emiliano-romagnoli si sono rivelati attenti alla parità di genere, avendo seguito le prescrizioni della legge Delrio nella composizione delle Giunte. Nel reperimento dei dati aggiornati (a fronte, in particolare, delle elezioni amministrative che, nel 2022, hanno coinvolto diversi Comuni emiliano-romagnoli), è stata di fondamentale importanza la sinergia con Anci, che li ha resi disponibili.

Anche per l'attività di promozione e diffusione delle convenzioni tra i Comuni e il Difensore civico, l'indirizzario messo a disposizione di Anci è stato prezioso al fine di poter raggiungere tutti i Comuni della Regione.

Il Difensore civico ha continuato ad accogliere istanze e problematiche provenienti da tutti i Comuni emiliano-romagnoli, i quali, nella maggior parte dei casi, hanno fornito collaborazione nel rispondere alle varie richieste, anche qualora non convenzionati.



2.5 La collaborazione con le Università

Il progetto di ricerca e di collaborazione per l'esame, l'analisi e la definizione di azioni specifiche di intervento da parte del Difensore civico regionale nell'ambito territoriale di propria competenza della Regione Emilia-Romagna sulle buone pratiche e sulle azioni in concreto da intraprendere per un'Amministrazione Pubblica accessibile e semplificata svoltosi nel 2021, si è concluso nel 2022, con la presentazione del lavoro, di concerto tra l'Ufficio del Difensore civico e il dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Bologna.

La ricerca ha privilegiato soprattutto la disamina del tema della digitalizzazione, come strumento di semplificazione. Ne è risultato che il successo delle politiche di transizione al digitale è in buona misura dipendente anche dalle semplicità di utilizzo delle nuove tecnologie. Conseguentemente, il proposito di ampliare il grado di fruizione reale dei servizi sarebbe certamente frustrato laddove l'impiego delle tecnologie desse luogo all'insorgenza incontrollata di nuove complessità, di nuovi ostacoli "digitali" alla loro fruizione. L'avvento del nuovo paradigma dell'amministrazione digitale deve, tuttavia, misurarsi con una realtà sociale ancora assai articolata e diversificata,

nella quale l'accesso alle nuove tecnologie digitali appare ancora preclusa a fasce significative della popolazione. È necessario dunque trovare un punto di equilibrio tra l'esigenza di promuovere l'uso del paradigma digitale e la necessità, non facilmente armonizzabile con l'altra, di non esasperare ulteriormente le disuguaglianze esistenti, adottando soluzioni non inclusive. Le recenti novità intervenute nel quadro normativo al livello nazionale sono in grado di avere riflessi anche sulla posizione delle difese civiche regionali. In particolare, ai rapporti tra difese civiche regionali e difesa civica nazionale, in merito alla protezione dei diritti di cittadinanza regionale laddove il Difensore civico regionale potrà essere ulteriore strumento di difesa dei diritti di cittadinanza digitale. Il tema è suscettibile di acquisire nel corso degli anni progressiva centralità, non solo per l'attenzione mediatica ma anche per la mole degli investimenti previsti negli anni a venire. Gli studi condotti hanno portato alla produzione di rapporti interni, focus e approfondimenti, anche a carattere divulgativo che sono stati pubblicati sul sito del Difensore civico.



ALMA MATER STUDIOBUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Difensore civico



DIGITALIZZAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE QUALI DIRITTI E QUALI TUTELE?

Salutì istituzionali

Carlotta Marù (Difensore Civico Regione Emilia-Romagna)

Federico A. Amico (Presidente della Commissione assembleare
per la parità e diritti delle persone)

Interventi

Digitalizzazione e Buona Amministrazione

Angelo Giuseppe Orofino (Università LUM Giuseppe Degennaro)

Benedetto Ponti (Università degli Studi di Perugia)

Digitalizzazione e diritti della persona

Corrado Caruso (Università di Bologna,
membro della Consulta di garanzia statutaria Regione Emilia-Romagna)

Marina Caporale (Università degli studi di Modena e Reggio Emilia)

Digitalizzazione e strumenti di tutela

Marino Fardelli (Presidente del Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali e
delle province autonome, Difensore civico Regione Lazio)

Edoardo Nicola Fragale (Università degli studi di Trieste)

Conclusioni

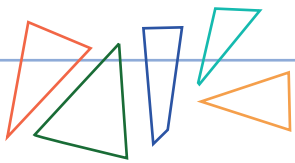
Claudia Tubertini (Università di Bologna)

12 LUGLIO 2022
ore 10-13

Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 30
Aula Magna

È possibile partecipare all'evento online

Collegarsi con Google Chrome o Microsoft Edge e
aprire la pagine web: <https://cal.lifesize.com/16017951>.
Inserire il proprio nome, confermare l'autorizzazione
all'accesso di webcam e microfono, confermare.
Codice: 84572#.



Nel corso del 2022, su incarico del Difensore civico e della Consigliera di parità regionale, la Dott.ssa Anna Rota, ricercatrice in Diritto del Lavoro all'Università di Bologna, dipartimento di Scienze giuridiche, al fine di rilevare l'impatto della pandemia sulla condizione lavorativa delle donne, ha condotto un lavoro di ricerca sugli effetti dell'emergenza epidemiologica nei confronti di alcune categorie di liberi professionisti iscritti negli anni 2020 e 2021 agli Ordini e Collegi provinciali dell'Emilia-Romagna e contestualmente alle Casse previdenziali ordinistiche. Più precisamente, la ricerca ha preso in considerazione le categorie degli architetti, degli avvocati, dei commercialisti, dei consulenti del lavoro, dei geometri, degli ingegneri e degli psicologi. Di questo segmento del mercato del lavoro professionale sono state esaminate le posizioni previdenziali attive nel 2020 e 2021 presso le seguenti Casse di previdenza dedicate: INARCASSA (architetti e ingegneri), Cassa Forense (avvocati), CNPADC (Commercialisti), ENPACL (Consulenti del lavoro), Cassa italiana di previdenza e assistenza dei Geometri e delle Geometre in regime di libera professione ed ENPAP (Psicologi).

Sono state processate 44.416 posizioni per il 2020, di cui 18.948 donne, mentre nel 2021 il campione considerato è stato pari a 45.184 professionisti e professioniste che risultano iscritti alla competente Cassa di previdenza e operanti in Emilia-Romagna. La ricerca è stata strutturata su due livelli d'indagine: il primo volto ad un esame quantitativo-qualitativo del numero di iscritti e cessati durante il periodo pandemico (2020-2021), che metta in risalto il peso delle nuove iscrizioni/re-iscrizioni e che offra una lettura attenta alla composizione in base al sesso ed alla classe di età, entrambi fattori determinanti ai fini

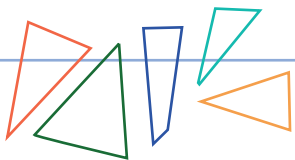
di una analisi riguardante gli andamenti professionali nel periodo 2020-2021. Il secondo parte dalla disaggregazione dei dati raccolti per svolgere considerazioni di tipo qualitativo, soffermandosi sulle dinamiche in essere nel territorio considerato e sulle eventuali diseguaglianze tra professionisti e professioniste iscritti ad una cassa previdenziale di categoria nella produzione del reddito durante il primo anno della pandemia da Sars COV 2. A completamento del tutto si è posto talvolta un approfondimento sulla variazione reddituale media annua rispetto agli importi percepiti nell'anno 2019: ciò al fine di evidenziare in concreto l'effetto pandemico sulla produzione di reddito professionale ed il relativo discostamento rispetto all'anno precedente.

Gli esiti della ricerca sono stati raccolti in una pubblicazione e sono stati illustrati in un evento pubblico organizzato il 18 ottobre presso la sede della Regione Emilia-Romagna e che ha visto la partecipazione di oltre 400 iscritti. La costruzione di una base di dati proveniente dagli Ordini della Regione Emilia-Romagna e dalle relative Casse di previdenza si è rivelata utile per verificare gli effetti della pandemia sia sulla permanenza delle libere professioniste nel circuito produttivo, sia sul processo di femminilizzazione in professioni una volta appannaggio quasi esclusivo degli uomini. L'analisi dei dati ci dice che nella fase pandemica le donne, se anche sono state le più esposte alle difficoltà di conciliare vita professionale e impegni familiari, sono state al tempo stesso anche le più recettive a cogliere le nuove sfide. La quota di donne tra le neoiscritte, soprattutto nell'area economica e giuridica, ma anche in alcune professioni tradizionalmente maschili, è stata, quando non superiore a quella degli uomini, molto alta, lasciando intendere come le



donne siano molto più interessate rispetto ai colleghi dai processi di turn over, sia in entrata sia in uscita dalla professione. Per quanto invece concerne l'aspetto retributivo, la ricerca svolta conferma che le donne professioniste percepiscono parcelle fino al 40% inferiori ai colleghi. Fino ai 30 anni la differenza è del 10% mentre dopo lievita al 40%. Il motivo? Quando arrivano i figli spesso scompaiono i clienti. Per una libera professionista staccarsi per un certo periodo dall'ufficio, per una malattia o una maternità o per l'assistenza dei propri genitori, significa perdere clienti e questo può avere effetti importanti sul suo futuro lavorativo. In sostanza, i dati esposti nella ricerca evidenziano, da un lato, come il mondo del lavoro professionale sia in continua espansione tanto in Italia, quanto in Emilia-Romagna, specie grazie alle giovani donne che "trainano" questa crescita. Dall'altro, invitano a concentrarsi in via prioritaria sulle esigenze di tutela di una parte del lavoro professionale – che per genere e la giovane

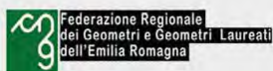
età - incontra maggiori difficoltà nel collocarsi dapprima e ad affermarsi poi, nel panorama della libera professione. Il dato sulle cancellazioni deliberate su richiesta dei professionisti e delle professioniste iscritti in Ordini provinciali dell'Emilia-Romagna riflette il maggior peso gravato sulle spalle delle lavoratrici, per ragioni varie sottoposte nel periodo del Covid 19 ad un continuo multitasking tra vita professionale ed extra-lavorativa. Peraltro, la individuazione di correttivi e soluzioni non è resa agevole dalle misure via via introdotte in sede legislativa. La previsione di garanzie legali non è porsa sempre in grado di focalizzarsi sulle esigenze specifiche della componente femminile. È dunque chiaro che la diseguale distribuzione del reddito nel settore delle libere professioni non possa che sollecitare nuovi impegni ed azioni concrete.



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa **Consigliera di parità**

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa **Difensore civico**

Con il patrocinio di:



L'impatto della pandemia sulle libere professioni

Una lettura di genere sulle specificità dell'Emilia-Romagna



Saluti istituzionali

Emma Petitti

Presidente Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna

Federico A. Amico

Presidente Commissione parità Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna

Marina Elvira Calderone

Presidente C.U.P. (Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali) nazionale e Presidente del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro

Alberto Talamo

Presidente C.U.P. (Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali) della Regione Emilia-Romagna

Introducono

Sonia Alvisi

Consigliera di Parità Regione Emilia-Romagna

Carlotta Marù

Difensore civico Regione Emilia-Romagna

La ricerca

L'impatto della pandemia sulle libere professioni. Una lettura di genere sulle specificità dell'Emilia-Romagna

Ne parla l'autrice Anna Rota

Dottoranda di ricerca in Diritto del Lavoro dell'Università di Bologna

Seguono gli interventi

Avv. Tiziana Zambelli (Presidente Comitato Pari Opportunità dell'Ordine Avvocati di Bologna)

Dott. Stefano Foglia (Comitato Pari Opportunità dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bologna)

Arch. Marco Filippucci (Coordinatore della Federazione Ordini Architetti P.P.C. Emilia Romagna)

Ing. Stefano Curli (Federazione Regionale Ordini Ingegneri Emilia Romagna)

Dott.ssa Carmelina Fierro (Ordine degli Psicologi ER e Coordinatrice del CPO del CUP ER)

18 ottobre 2022

14.30-17.30

**Regione Emilia-Romagna
Aula Magna / Viale Aldo Moro, 30**

Iscrizione obbligatoria entro il 16/10 al link
www.assemblea.emr.it/difensore-civico/libereprof_iscrizione



2.6 Accordi e relazioni con altri soggetti pubblici

Nel corso del 2022 sono stati confermati i rapporti di collaborazione con altri soggetti pubblici che operano sul territorio regionale. Da tali collaborazioni emergono nel concreto e possono potenzialmente ampliarsi, gli spazi per un intervento più efficace della Difesa civica a vantaggio dei cittadini.

Si conferma quindi l'accordo con Seta, azienda di trasporto pubblico locale che opera nelle province di Modena, Reggio Emilia e Piacenza, che ha previsto, d'intesa con il Difensore civico, l'inserimento nella propria Carta dei Servizi della possibilità per il cittadino, che rilevi gravi anomalie nel servizio e non ottenga risposte soddisfacenti, il diritto di rivolgersi al Difensore civico regionale, oppure all'Autorità di Regolazione dei Trasporti. Ancora, si conferma l'accordo con INPS, che nasce dal pro-

TOCOLLO promosso a marzo 2018, finalizzato ad agevolare il reperimento di informazioni e l'intervento concreto del Difensore presso le sedi dell'istituto sul territorio, al fine di trovare soluzioni, possibilmente rapide, a contenziosi tra utenti ed INPS. A tal proposito, il 27 aprile 2022 si è tenuto un incontro tra l'ufficio del Difensore civico, il direttore regionale Inps e i dirigenti di tutte le province emiliano romagnole. Infine, ma non per importanza, la Presidenza della Commissione Mista Conciliativa della AUSL della Romagna, attività orientata a rispondere ad istanze di utenti del sistema sanitario e a dare indicazioni utili all'Azienda per migliorare il proprio intervento su alcuni aspetti specifici sollevati dai cittadini.

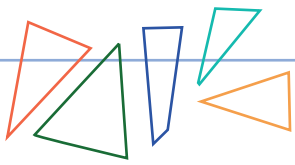
2.7 Rapporti con altri organismi di tutela e garanzia

Nel 2022 sono confermati i rapporti di collaborazione e di scambio con altri istituti ed organismi di garanzia e tutela. Tali rapporti – come è noto anche dalle relazioni degli anni precedenti – si concretizzano in tre diverse tipologie:

a. invio diretto delle istanze all'istituto o organismo competente, in modo tale da portare rapidamente il cittadino, che si è rivolto per errore all'istituto o a organismo non competente, a intraprendere il percorso di tutela con il corretto organismo/istituto;

- b. la gestione coordinata di una istanza che, per sua natura, implica l'intervento di competenze attribuite a diversi organismi/istituti;
- c. la collaborazione consulenziale con organismi/istituti diversi.

La prima tipologia riguarda i rapporti con tutti i principali istituti ed organismi di tutela, da quelli interni al sistema regionale, quali il Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, il Garante delle persone private della libertà personale, il Comitato Regionale



per le Comunicazioni (Corecom), la Consigliera regionale di parità, a quelli relativi a funzioni dello stato, centrali o periferiche, quali il Garante dei Contribuenti e la Commissione nazionale per l'accesso ai documenti amministrativi.

La seconda tipologia coinvolge a volte, nella medesima istanza, il Difensore civico assieme al Garante dell'Infanzia e

dell'Adolescenza o al Garante dei Contribuenti.

La terza tipologia si concretizza prevalentemente nella richiesta di pareri e nello scambio costante di informazioni con altri Difensori civici regionali e all'interno del Coordinamento nazionale dei difensori civici.

2.8 Casi di intervento per l'applicazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Delrio)

Nel 2022 l'Ufficio del Difensore civico ha provveduto a verificare le composizioni delle Giunte regionali dei comuni al sopra dei 3.000 abitanti. In base alla lett. c), del protocollo per la tutela dei diritti delle persone, il superamento delle disuguaglianze e la promozione di pari opportunità, (sottoscritto dalla Conferenza nazionale delle Presidenti degli Organismi di pari opportunità regionali e delle Province autonome e dal Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali e delle province autonome), le parti hanno convenuto di verificare la concreta applicazione della legge del 7 aprile 2014 n. 56. In particolare, l'art. 1, comma 137, della legge 7 aprile 2014 n. 56, ha stabilito che: "Nelle giunte dei comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti,

nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento, con arrotondamento aritmetico". Tale previsione di soglie minime di rappresentanza di ciascuno dei due sessi all'interno degli organi pubblici, anche comunali, risponde all'esigenza di favorire le pari opportunità alla luce di quanto stabilito dall'art. 51 Costituzione. In base a quanto più volte ribadito dal Consiglio di Stato, l'art. 1 comma 137, l. 7 aprile 2014, n. 56 può essere derogato solo nel caso in cui sussista una effettiva impossibilità di assicurare, nella composizione della Giunta comunale, la presenza dei due generi nella misura stabilita dalla legge e che tale impossibilità deve essere adeguatamente motivata.



3

Istanze e procedimenti

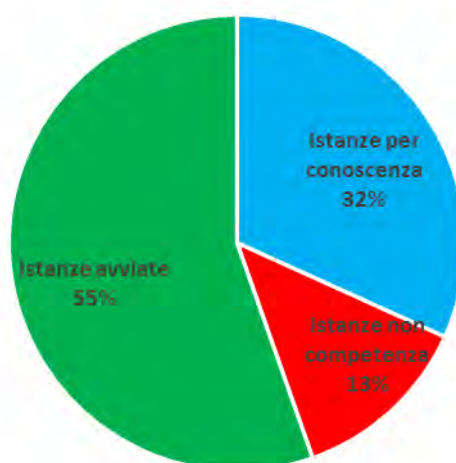
Le istanze ricevute nel corso del 2022 sono state 762 (contro le 690 del 2021), delle quali 242 sono risultate inviate per conoscenza e, quindi, senza una richiesta esplicita di intervento con conseguente apertura del procedimento; 98 invece sono state le istanze risultate, già in fase di preistruttoria, di non competenza dell'Ufficio. L'analisi che viene svolta in fase di preistruttoria

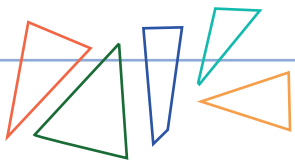
dai collaboratori permette un'importante valutazione di quali istanze siano di effettiva competenza del Difensore, evitando così di istruire istanze che in realtà si dimostrano essere di competenza di altri Organi e, soprattutto, permette che il cittadino venga tempestivamente informato dell'errore commesso e possibilmente indirizzato all'ente competente.

Istanze pervenute e istanze di competenza del Difensore civico - anno 2022

Istanze avviate e istruite	422
Istanze non competenza	98
Istanze per conoscenza	242
TOTALE	762

Istanze ricevute e istanze di competenza





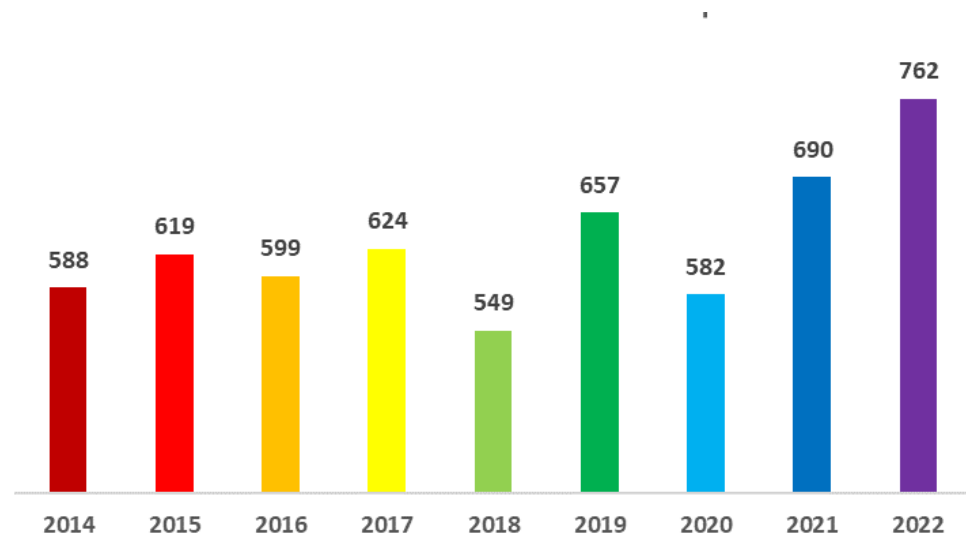
Istanze trattate e concluse nel 2022 e raffronto con gli anni precedenti

ISTANZE		
Anno di avvio	Trattate	Concluse
2021	343	303
2022	422	375

Dalla tabella precedente, si ricava l'andamento crescente del numero

delle istanze avviate, trattate e concluse nel 2022.

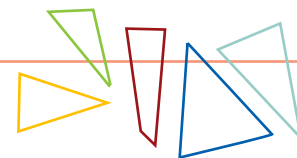
Andamento storico delle istanze pervenute



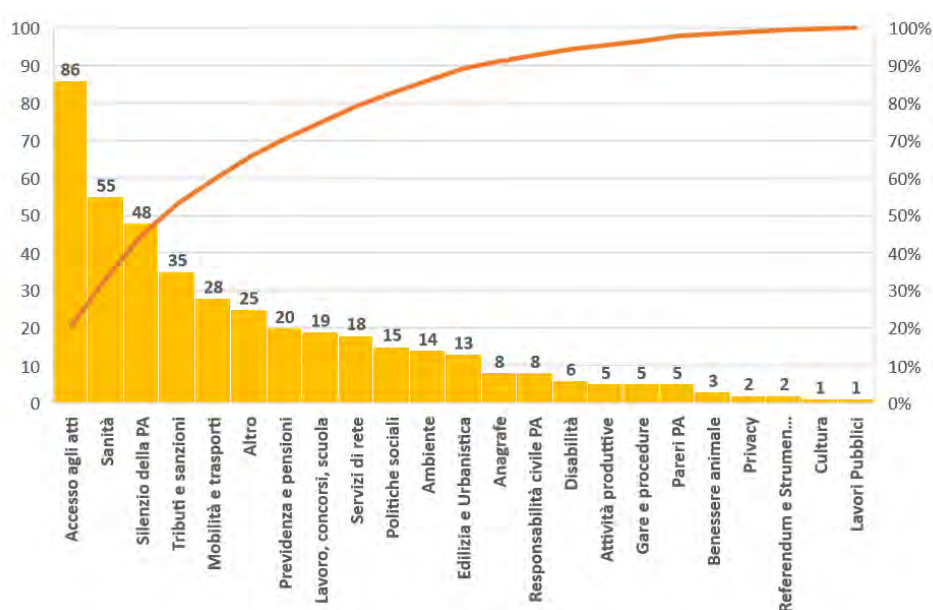
Come si può evincere dal grafico, in generale, a partire dal 2014, il 2022 è in assoluto l'anno in cui sono state maggiori le istanze rivolte al Difensore civico.

Ad eccezione del 2020, anno della pandemia da Covid, l'andamento delle istanze dimostra come l'ufficio del Difensore civico venga sempre più utilizzato dai cittadini che hanno bisogno di interloquire con una pubblica amministrazione. Tale dato può

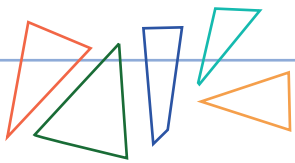
anche essere stato influenzato dalla campagna pubblicitaria di arredo urbano e di spazi sui bus nei territori regionali dell'Emilia-Romagna acquistata dal Difensore per l'informazione e diffusione delle attività svolte gratuitamente dallo stesso. Ciò ha sicuramente contribuito a rendere sempre più conosciuto e fruibile l'istituto della Difesa civica.



Isranze per materia - anno 2022



MATERIA	N. ISTANZE
Accesso agli atti	86
Silenzio PA	48
Mobilità e trasporti	28
Servizi di rete	18
Previdenza e pensioni	20
Politiche sociali	15
Gare e procedura	5
Lavoro, concorsi, scuola	19
Anagrafe	8
Altro	25
Privacy	2
Sanità	55
Tributi e sanzioni	35
Ambiente	14
Urbanistica edilizia	13
Attività produttive	5
Disabilità	6
Lavori pubblici	1
Responsabilità civ. PA	8
Benessere animale	3
Pareri PA	5
Referendum e strumenti di partecipazione	2
Cultura	1
TOTALE	422



La suddivisione delle istanze per materia vede in primo piano i ricorsi per le diverse tipologie di accesso agli atti. La materia si conferma essere la più trattata anche nel 2022 con un aumento rispetto allo scorso anno di ben 16 istanze (circa + 20%).

Sempre numerose si confermano le istanze concernenti la materia sanità passando da 58 a 55 e le istanze concernenti il “silenzio della PA”. In particolare, queste ultime sono passate da 36 a 48, con un incremento di circa il 25%. Anche quest’anno, riguardano mancate risposte a richieste dei cittadini o mancati avvii di procedimenti.

In crescita dopo un calo registrato lo scorso anno, risultano le istanze concernenti i tributi e le sanzioni che passano da 23 a 35.

Confermano l’aumento già registrato negli anni precedenti le istanze inerenti alla ma-

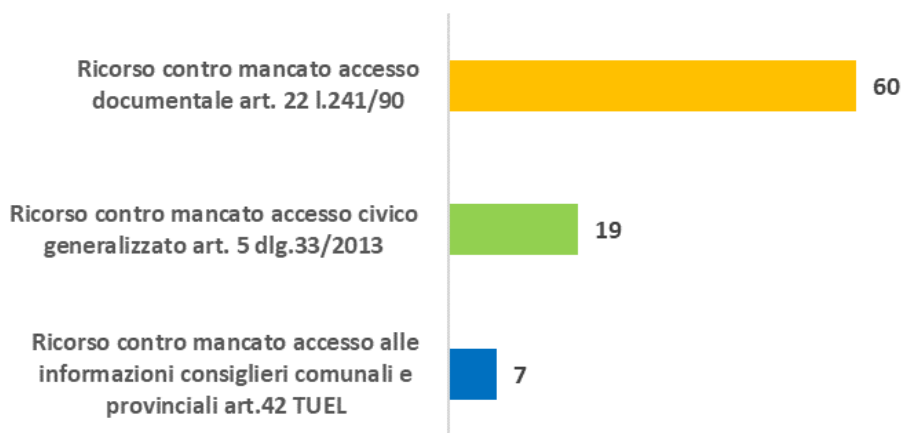
teria mobilità e trasporti che da 27 passano a 28 e le istanze relative a problemi legati a lavoro, concorsi e scuola che sono passate da 15 a 19. In aumento anche le istanze concernenti la materia ambiente che passano da 11 a 14 e servizi di rete da 16 a 18.

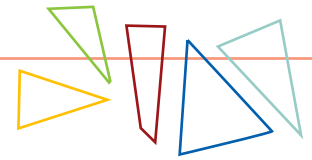
Si registra invece una diminuzione per le istanze relative alla materia Politiche sociali che passano da 21 a 15, edilizia e urbanistica che passano da 18 a 13 e attività produttive da 7 a 5. Le istanze concernenti la disabilità restano invariate a 6.

La materia riguardante previdenza e pensioni registra un importante incremento passando da 11 istanze a 20 (+45%). Grazie all’accordo con INPS, l’Ufficio riesce comunque nella maggiore parte dei casi a trovare risposta in tempi certi e rapidi.

Ricorsi contro il diniego di accesso agli atti	
Ricorsi contro il diniego di accesso attivati nel 2022	86
Ricorsi contro il diniego di accesso conclusi nel 2022	86

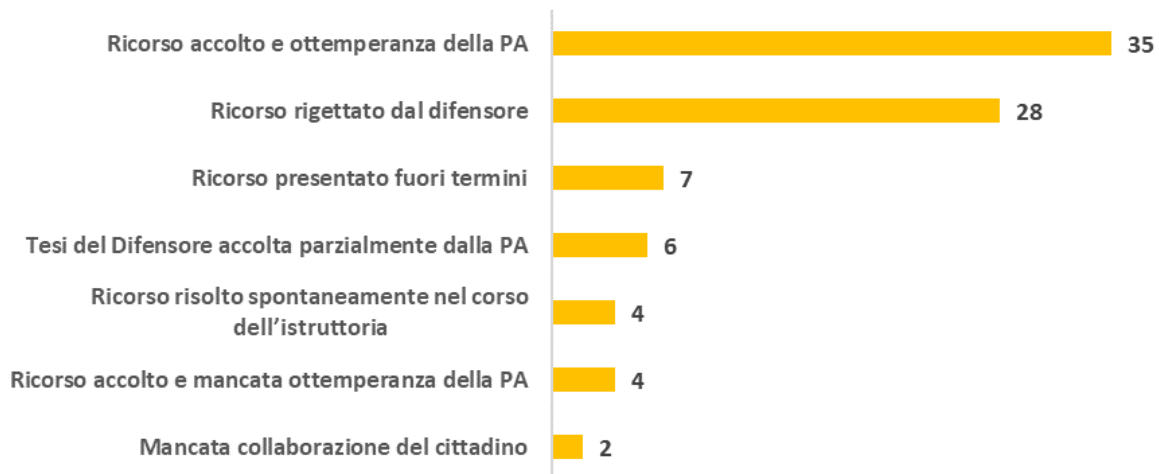
Ricorso contro il diniego di accesso: tipologia delle istanze concluse nel 2022





Ricorso contro mancato accesso documentale art. 22 l.241/90	60
Ricorso contro mancato accesso civico generalizzato art. 5 dlgs.33/2013	19
Ricorso contro mancato accesso alle informazioni consiglieri comunali e provinciali art.42 TUEL	7
TOTALE	86

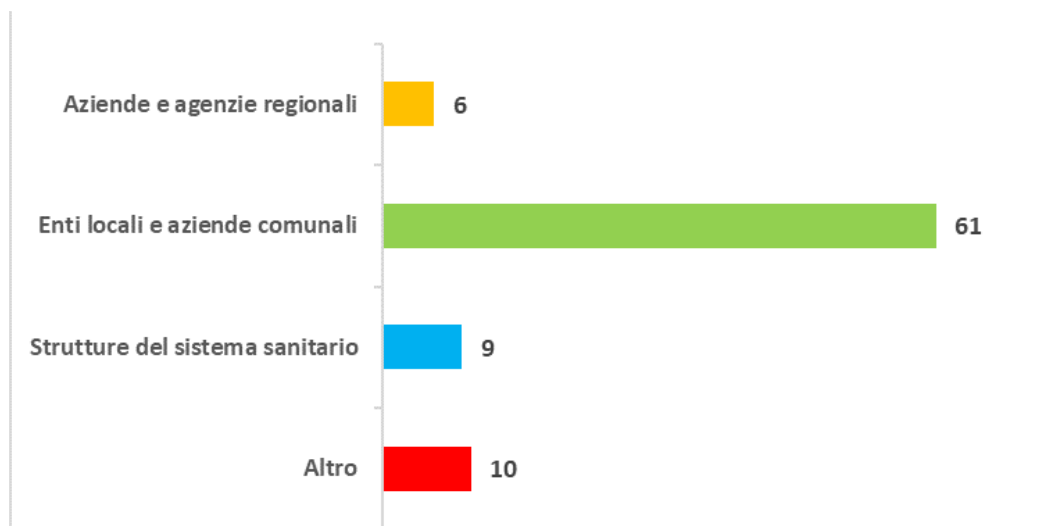
Esito ricorsi contro diniego di accessi agli atti
(L.241/90, D. Lgs. n. 33/2013, TUEL Art. 43)



Ricorso accolto e ottemperanza della PA	35
Ricorso rigettato dal difensore	28
Ricorso presentato fuori termini	7
Tesi del Difensore accolta parzialmente dalla PA	6
Ricorso risolto spontaneamente nel corso dell'istruttoria	4
Ricorso accolto e ottemperanza della PA	4
Mancata collaborazione del cittadino	2
TOTALE	86



Controparte nei ricorsi sull'accesso agli atti
(L.n.241/90, DLgs. N. 33/2013, TUEL Art.43)



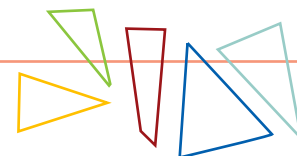
CONTROPARTI ACCESSO	
Strutture del sistema sanitario	9
Enti locali e aziende comunali	61
Aziende e agenzie regionali	6
Altro	10
TOTALE	86

Anche per l'anno di riferimento, la materia dell'accesso agli atti (nella quale confluiscono l'accesso documentale, ai sensi degli artt. 22 ss. l. 241/1990, l'accesso civico generalizzato, ai sensi dell'art. 5 d.lgs. 33/2013, nonché il c.d. accesso dei consiglieri comunali e provinciali, ex art. 43, co. 2 d.lgs. 267/2000) si è confermata centrale nell'attività della Difesa civica regionale, registrando 86 istanze di riesame, presentate e concluse nell'anno 2022.

Analizzando, con approccio statistico, gli esiti è possibile evidenziare che 35 ricorsi sono stati accolti dal Difensore e la PA ha ottemperato alle prescrizioni dell'organo di garanzia (a questi, devono aggiungersi al-

tre 6 decisioni favorevoli del Difensore, alle quali la PA ha ottemperato parzialmente), mentre per 4 ricorsi – anch'essi accolti dal Difensore – si registra la mancata ottemperanza da parte della PA. Sono stati rigettati nel merito dal Difensore 28 ricorsi, in quanto infondati, ed altri 7 poiché tardivi, essendo stati presentati oltre il termine di 30 giorni previsto dalla normativa vigente. Si sono risolti, invece, nel corso dell'istruttoria del Difensore 4 casi, dal momento che all'istante è stato riconosciuto il diritto di accesso ai documenti richiesti.

Per quanto riguarda il c.d. accesso dei consiglieri comunali e provinciali (art. 43, co. 2 d.lgs. 267/2000, c.d. Testo Unico degli Enti



Locali), nel 2022 sono state presentate 7 istanze di riesame, una in meno rispetto all'anno precedente (in cui ne erano state presentate 8).

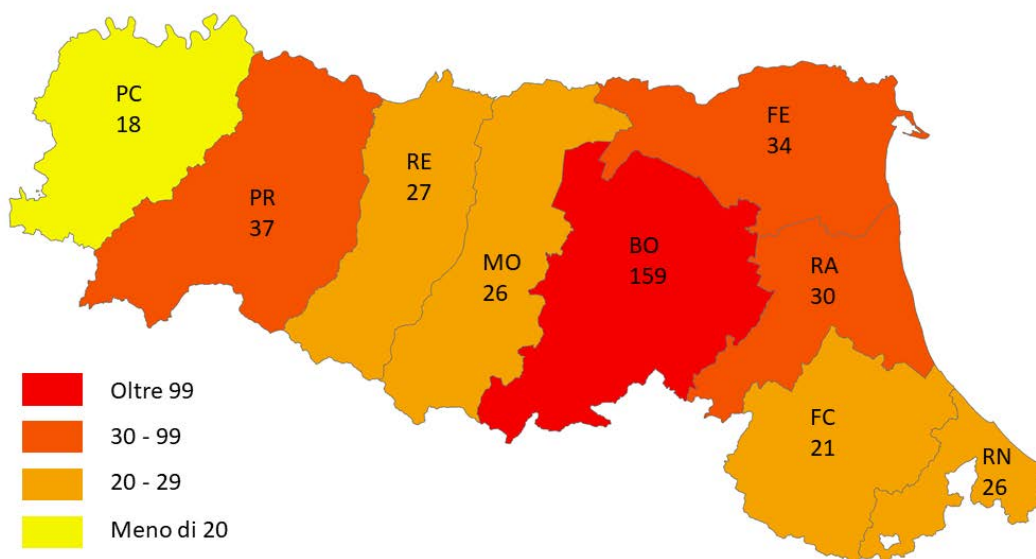
Il dato complessivo del 2022 per la materia dell'accesso mostra e conferma, sia per numero che per esito, l'autorevolezza sostanziale del parere della Difesa civica, che le specifiche disposizioni di legge in materia di accesso avvicina – sotto alcuni profili, come quello della vincolatività della decisione – alla decisione del giudice amministrativo, con i non indifferenti vantaggi, sia per il cittadino che per la PA, della risoluzione stragiudiziale della controversia.

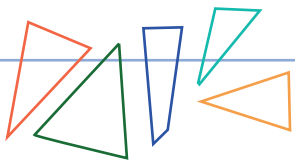
Anche nel 2022 si evidenzia il numero contenuto di ricorsi in materia di accesso civico generalizzato (art. 5 d.lgs. 33/2013), rispetto a quelli riconducibili all'accesso documentale. Ovviamente, tale dato non è frutto dell'uso di un "metro" differente con cui vengono esaminati i ricorsi ma, probabilmente, da una positiva applicazio-

ne da parte delle Pubbliche Amministrazioni emiliano-romagnole della normativa di settore e della ormai consolidata giurisprudenza – specialmente quella di legittimità, del Consiglio di Stato – nonché dell'orientamento espresso dal Difensore civico regionale.

Per quanto riguarda la "controparte" del cittadino, cui viene negato esplicitamente, ovvero implicitamente, l'accesso, si registra una netta prevalenza dei Comuni (e loro aziende/enti dipendenti) rispetto alle altre Amministrazioni (Amministrazione regionale, gestori di pubblici servizi e Amministrazioni del servizio sanitario locale). Questo dato conferma quanto rilevato anche nel precedente anno e, in verità, non sorprende particolarmente, dal momento che il Comune, quale Ente di maggiore prossimità rispetto al cittadino, è anche quello investito più di frequente dalle richieste di accesso.

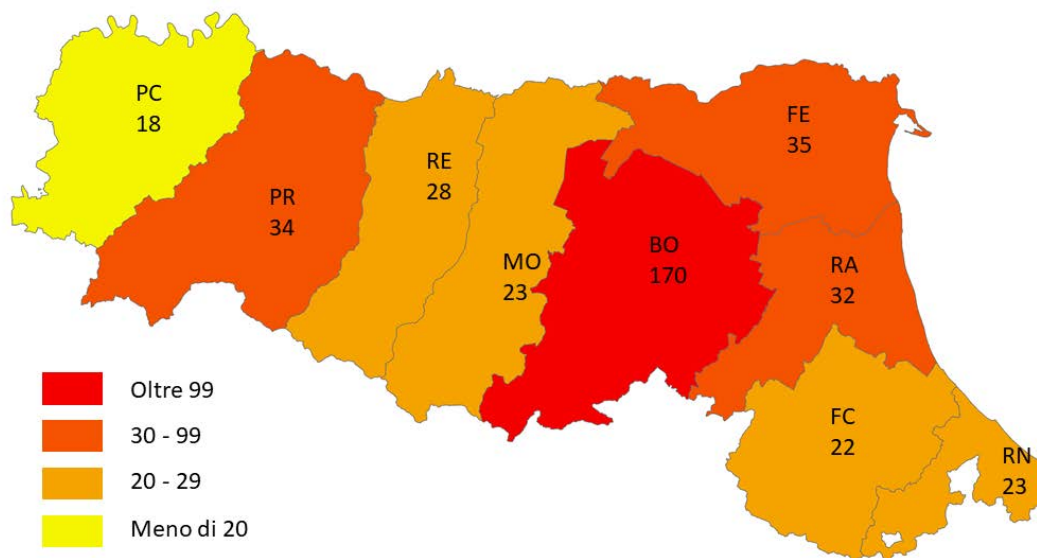
Distribuzione territoriale del segnalante





Bologna	159
Ferrara	34
Piacenza	18
Ravenna	30
Rimini	26
Forlì-Cesena	21
Modena	26
Parma	37
Reggio Emilia	27
Altre città	44

Distribuzione territoriale della controparte



Enti Locali	195
Sistema Sanitario Regionale	61
Vari Enti nazionali	37
Regione Emilia-Romagna	29
Gestori reti trasporto	28
Enti previdenziali	23
Gestori di servizi a rete	18
Servizi sociali e abitativi	15
Altri	10
Consorzi di bonifica	6



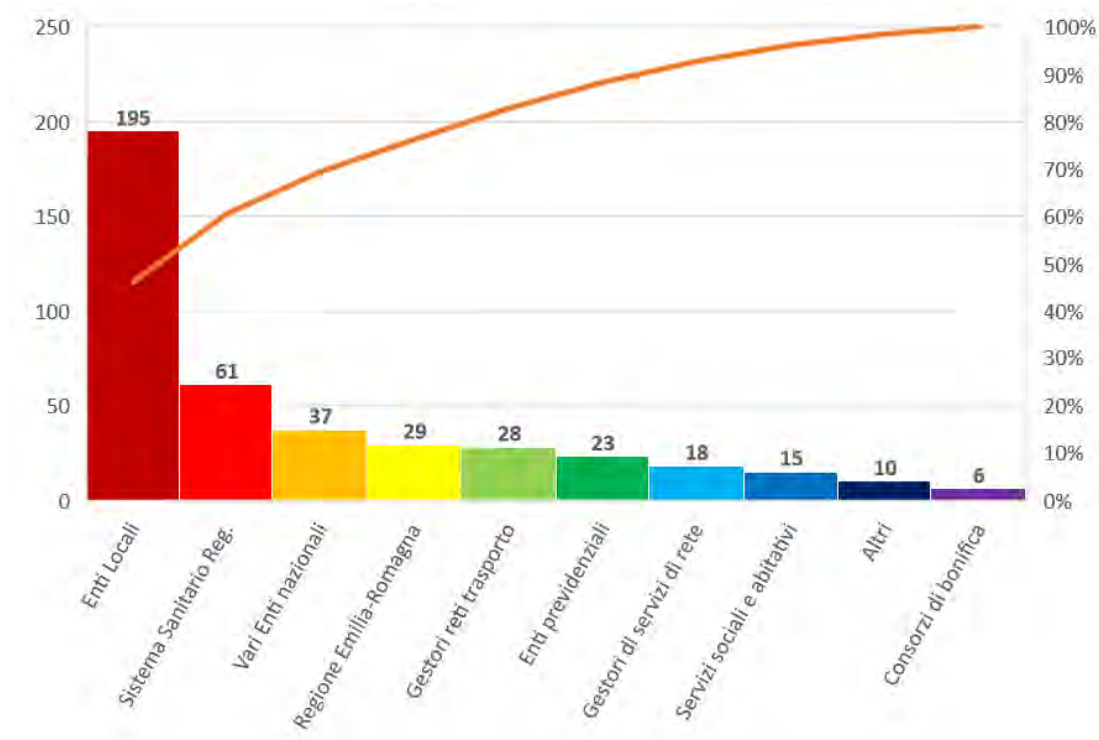
La distribuzione territoriale dei segnalanti e delle PPAA controparti continua a registrare un importante aumento nella provincia di Bologna ma proporzionalmente all'aumento delle istanze, anche nelle altre province. Unica eccezione è la provincia di Forlì Cesena per la quale le istanze sono in diminuzione (passando da 28 a 21) e la provincia di Ravenna in cui sono passate da 31 a 30. Le istanze ricevute dai cittadini presenti sul territorio Bolognese sono passate da 141 a 159, quelle nella provincia di Ferrara da 23 a 34, per la provincia di Modena si passa da 21 a 26, Piacenza da 12 a 18, la provincia di Parma registra un incremento da 25 a 37, Reggio Emilia è in aumento passando da 21 a 27 mentre Rimini rimane assestata nelle 18 istanze. Le istanze dei cittadini che si sono rivolti al Difensore civico dell'Emilia-

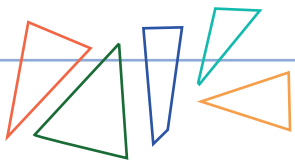
Romagna ma che sono residenti fuori dal territorio regionale, sono invece passate da 23 a 44.

Sempre in aumento le pubbliche amministrazioni presenti sul territorio della provincia Bolognese che sono passate da 156 a 170, quelle presenti sul territorio di Ferrara passate da 24 a 35, della provincia di Modena che sono arrivate a quota 23 da 17, Piacenza con 18 istanze rispetto alle 12 dello scorso anno, Parma che vede un importante incremento passando da 20 a 34 pubbliche 25 amministrazioni coinvolte, Ravenna passa da 31 a 32, Reggio Emilia da 21 a 28 e Rimini da 13 a 23.

Unica eccezione è ancora la provincia di Forlì- Cesena per la quale le istanze sono in diminuzione (passando da 25 a 22).

Tipologia della controparte





Enti Locali	195
Sistema Sanitario Regionale	61
Vari Enti nazionali	37
Regione Emilia-Romagna	29
Gestori reti trasporto	28
Enti previdenziali	23
Gestori di servizi a rete	18
Servizi sociali e abitativi	15
Altri	10
Consorzi di bonifica	6

Per quanto riguarda, invece, la tipologia di enti controparte, c'è un aumento delle istanze rivolte agli enti locali (da 154 a 195) e al Sistema Sanitario Regionale (da 42 a 61). Tra la tipologia "altri" e "vari enti

nazionali" si intendono inclusi, tra gli altri, anche le sedi periferiche delle amministrazioni centrali dello Stato e gli ordini professionali.

Esito delle istanze concluse nel 2022
(con esclusione delle diverse tipologie di accesso agli atti)



Ad una osservazione dell'esito delle istanze avviate e concluse nel corso del 2022 si possono evidenziare alcuni aspetti significativi.

In un numero rilevante di casi, l'Ammini-

strazione si uniforma totalmente o parzialmente al parere espresso dal cittadino. Questo conferma che la figura del Difensore civico, pur mancando di poteri coercitivi, esercita una funzione di *moral suasion* che risulta di



grande utilità per i cittadini e di forte spinta all'affermazione di atteggiamenti "virtuosi" da parte delle PPAA.

Infine, anche nel 2022 come nell'anno precedente, si è usata la definizione "chiusura

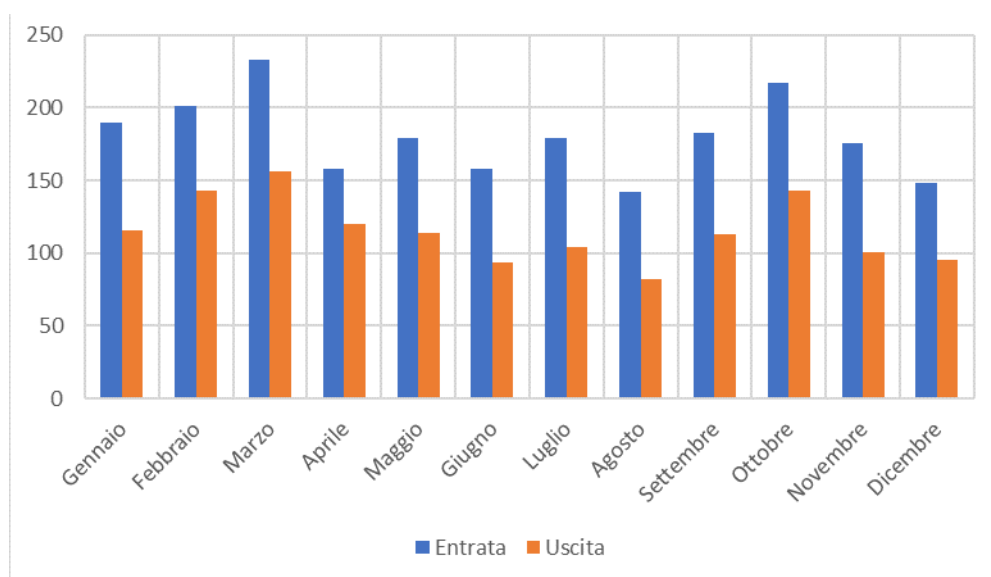
con raccomandazione" per indicare quei fascicoli conclusi con l'accoglimento delle ragioni del cittadino ma per le quali non si può conoscere in tempi brevi l'esito dell'atteggiamento della PA.

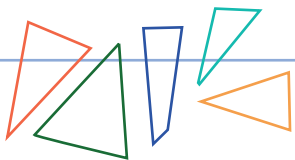
Dati protocollazione 2022 per l'ufficio del Difensore civico

Mese	Entrata	Uscita	Totale mensile
Gennaio	190	116	306
Febbraio	201	143	344
Marzo	233	156	389
Aprile	158	120	278
Maggio	179	114	293
Giugno	158	94	252
Luglio	179	104	283
Agosto	142	82	224
Settembre	183	113	296
Ottobre	217	143	360
Novembre	176	101	277
Dicembre	148	95	243
Totale annuale 2022	2164	1381	3545

Totale registrazioni protocollo 3.545: di cui in entrata 2.164 e in uscita 1.381

Protocollazione mensile in entrata e in uscita





Rispetto all'anno 2021 si è registrato un numero di protocolli relativi alle istanze ricevute, sensibilmente inferiore, passando da 4.445 a 3.545. Questo dato conferma quanto auspicato lo scorso anno sull'utilizzo della nuova piattaforma ALDefendo utilizzata dall'ufficio del Difensore civico.

La nuova piattaforma, infatti, permettendo una protocollazione direttamente al suo interno, ha portato ad una riduzione dei protocolli fatti tramite il sistema di protocollazione della Regione, Auriga.

L'attività di protocollazione che riguarda tutti gli Istituti di Garanzia è svolta dai collaboratori del c.d. "front-office" che operano in modo importante soprattutto per le procedure della difesa civica. Per quest'ultima, infatti, si occupano anche dell'avvio e dell'archiviazione delle istanze. Oltre a questo, svolgono anche l'attività di risposta telefonica.



4

Materie trattate dal Difensore civico e casi di rilievo

Anche nel 2022, le materie toccate dalle istanze rivolte al Difensore civico sono state di notevole varietà. Alcune di esse hanno presentato la possibilità del Difensore civico di esprimere valutazioni e massime su temi di un certo rilievo consentendo, quindi, alle Pubbliche Amministrazioni, di

avere un riferimento puntuale e motivato a chiarimento di dubbi o di valutazioni controverse.

Di seguito si riporta la sintesi di alcuni dei casi affrontati dal Difensore e ritenuti particolarmente interessanti o esemplificativi.

4.1 Casi di rilievo

MATERIA: DIRITTO DI ACCESSO

Materia: accesso agli atti, ai sensi degli artt. 22 ss. l. 241/1990

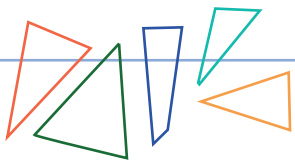
Parole chiave: accesso agli atti; documenti amministrativi; limiti; concorso pubblico

L'istante ha partecipato ad un concorso pubblico indetto da una Pubblica Amministrazione e, non essendo giudicato idoneo, ha presentato formale richiesta di accesso agli atti al fine di prendere visione e ottenere copia degli atti del concorso (tra cui, i verbali della commissione di concorso, le proprie prove e quelle dei candidati risultati idonei).

L'Amministrazione ha opposto un parziale diniego alla richiesta di accesso, consentendo l'accesso alle prove concorsuali dell'i-

stante ma negando quello alle prove dei candidati risultati idonei, come dei verbali della commissione, dal momento che, essendosi conclusa la procedura di concorso, non sarebbe stato possibile anonimizzare i documenti. Il diritto alla riservatezza, secondo l'Amministrazione, prevarrebbe sul diritto di accesso. Ritenendo non corretto il diniego oppostogli, l'istante ha presentato una istanza di riesame al Difensore civico, ai sensi dell'art. 25, co. 4 l. 241/1990.

Con riferimento alla questione prospetta-



ta al Difensore civico, ossia l'ostensibilità degli atti di un concorso pubblico richiesta da un concorrente, il Difensore civico ha evidenziato un consolidato orientamento giurisprudenziale dei Tribunali Amministrativi Regionali che, sul punto, mostrano un particolare *favor* per l'ostensibilità di questi documenti. Questo orientamento è ben riassunto dalla sentenza del TAR Emilia-Romagna (Bologna), sez. I, 21/12/2022, n. 1010 nella quale il Collegio afferma che "In materia di pubblici concorsi, le domande e i documenti prodotti dai candidati, i verbali, le schede di valutazione e gli stessi elaborati di un concorso pubblico costituiscono documenti rispetto ai quali deve essere esclusa in radice l'esigenza di riservatezza a tutela dei terzi, posto che i concorrenti, prendendo parte alla selezione, hanno evidentemente acconsentito a misurarsi in una competizione di cui la comparazione dei valori di ciascuno costituisce l'essenza della valutazione. Tali atti, quindi,

una volta acquisiti alla procedura, escono dalla sfera personale dei partecipanti che, peraltro, non assumono neppure la veste di controinteressati in senso tecnico nel giudizio proposto ex art. 25, l. n. 241/1990" (in senso conforme, cfr. TAR Lazio (Roma) sez. IV, 05/08/2022, n. 11050; TAR Puglia (Bari), sez. I, 23/06/2022, n. 925; 16/05/2022, n. 695; 15/04/2022, n. 500; TAR Liguria, sez. I, 19/01/2022, n. 54, TAR Lazio (Roma), sez. I-bis, 07/06/2021, n. 6718).

Pertanto, alla luce dell'addentellato normativo e della citata giurisprudenza, il Difensore civico ha accolto l'istanza di riesame, invitando l'Amministrazione a consentire l'accesso ai documenti richiesti nel termine di 30 giorni, come disposto dall'art. 25, co. 4 l. 241/1990.

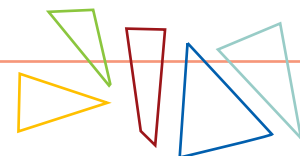
MATERIA: GARE E PROCEDURE

Parole chiave: bando di gara; lex specialis; circolari ministeriali; dirigenza medica; autotutela; annullamento d'ufficio

L'istante ha partecipato ad una procedura selettiva indetta da una Azienda unità sanitaria locale (d'ora in poi, Ausl) per l'individuazione di un dirigente medico responsabile di una struttura ospedaliera complessa, risultando non idoneo a ricoprire il ruolo.

Pertanto, l'istante ha contestato all'Ausl l'errata applicazione della disciplina normativa in materia di dirigenza medica e, in particolare, della mancata applicazione di una circolare ministeriale (pur richiamata

nel bando di selezione) che prevede un vincolo anagrafico all'assegnazione del ruolo di dirigente medico di struttura ospedaliera complessa: in particolare, l'incarico dirigenziale di durata quinquennale non può terminare oltre il sessantacinquesimo anno di età del dirigente (è consentita, invece, una deroga in caso di rinnovo). Nel caso di specie, il candidato risultato idoneo per la prima volta (dunque, è da escludere la deroga in caso di rinnovo dell'incarico) a ricoprire il ruolo dirigenziale avrebbe superato i sessantacinque anni di età prima della scadenza dell'incarico.



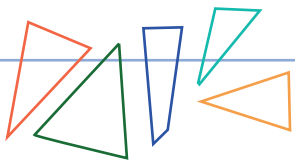
L'Ausl ha risposto all'istante sostenendo la regolarità della procedura e, più nello specifico, che, da un lato, l'innalzamento del limite d'età per il pensionamento per i dirigenti medici (a loro richiesta) sino al settantesimo anno d'età e, dall'altro, il superamento "per desuetudine" della circolare ministeriale, escluderebbero in radice criticità della procedura selettiva. Giudicando non corrette le conclusioni dell'Amministrazione, l'istante si è rivolto al Difensore civico, chiedendo il suo intervento.

Innanzitutto, l'istruttoria procedimentale ha preso le mosse dall'analisi della normativa vigente applicabile nel caso di speciale e, segnatamente, del d.lgs. 502/1992, recante "Disciplina della dirigenza medica e delle professioni sanitarie" il quale prevede, all'art. 15-*nonies*, co. 1 che "Il limite massimo di età per il collocamento a riposo dei dirigenti medici e del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale, ivi compresi i responsabili di struttura complessa, è stabilito al compimento del sessantacinquesimo anno di età, ovvero, su istanza dell'interessato, al maturare del quarantesimo anno di servizio effettivo. In ogni caso il limite massimo di permanenza non può superare il settantesimo anno di età e la permanenza in servizio non può dar luogo ad un aumento del numero dei dirigenti". La circolare ministeriale n. 1221/1996 prescrive, in proposito, che "Tenuto conto dei limiti di età per il collocamento a pensione", un soggetto non può ricoprire il ruolo di dirigente medico per la prima volta se il termine finale dei 5 anni coincide o supera comunque il sessantacinquesimo anno di età; in caso, invece, di rinnovo, l'incarico può protrarsi oltre il sessantacinquesimo anno e fino al settantesimo anno.

L'analisi si è poi concentrata sulla natura

giuridica delle circolari, che non sono vere e proprie fonti del diritto (con conseguenze significative, come ad esempio la disapplicazione d'ufficio da parte del giudice al ricorrere di determinati presupposti) ma, ciononostante, sono invece vincolanti per l'Amministrazione procedente ("Le disposizioni contenute in una circolare non possono condizionare il giudice nell'interpretazione delle norme che disciplinano una fattispecie. Le circolari amministrative, infatti, in quanto atti di indirizzo interpretativo, non sono vincolanti per i soggetti estranei all'Amministrazione, mentre per gli organi destinatari esse sono vincolanti", così T.A.R. Roma, (Lazio) sez. I, 07/02/2014, n.1507), costituendo il loro mancato rispetto una figura sintomatica dell'eccesso di potere ("la violazione delle linee guida può essere considerata come elemento sintomatico dell'eccesso di potere, sulla falsariga dell'elaborazione giurisprudenziale che si è avuta con riguardo alla violazione delle circolari", così Cons. Stato, Adunanza della Commissione speciale del 6 luglio 2016, numero affare 01273/2016). Deve, pertanto, escludersi il superamento di una circolare per mera desuetudine della stessa o per la successiva modifica di elementi normativi che, però, non si riverberano direttamente sul suo contenuto.

Infine, non è da sottovalutare l'aspetto del richiamo della suddetta circolare nel bando di selezione adottato dall'Ausl, dal momento che il bando di concorso, così come la deliberazione dell'Amministrazione che lo precede quale "manifestazione di interesse" dell'Ente a porre in essere la procedura selettiva secondo le regole cristallizzate nel bando, costituiscono *lex specialis* e l'Amministrazione deve attenersi nello svolgimento della procedura (tra le pronunce più recenti si rinvia, *ex multis*, a Cons. Stato



sez. III, 09/02/2022, n.908; T.A.R. Roma, (Lazio) sez. III, 01/04/2022, n.3775; Cassazione civile sez. lav., 03/11/2021, n.31422).

All'esito dell'istruttoria procedimentale, alla luce dell'addentellato normativo, della giurisprudenza citata e delle considerazioni svolte in punto di diritto, il Difensore civi-

co ha inviato l'Ente a esercitare il potere di autotutela nella figura dell'annullamento d'ufficio, disciplinato all'art. 21-*nonies* l. 241/1990.

MATERIA: SANZIONI E TRIBUTI

Riduzione TARI per mancata raccolta rifiuti

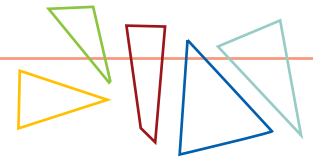
Parole chiave: TARI, ingiunzione di pagamento, riduzioni per mancata raccolta rifiuti, zone non servite, riduzioni spettanti "ope legis".

Fatto e diritto: Nell'istanza inviata a questo Ufficio, il cittadino segnala di aver ricevuto da una società affidataria del servizio di riscossione coattiva del Comune un'ingiunzione di pagamento, riguardante le somme residue relative alla TARI 2014 e 2017 da lui pagate in maniera parziale in conseguenza della riduzione prevista per le zone non servite dal servizio di raccolta.

Nel parere emesso in seguito ad istruttoria, il Difensore civico ha posto in rilievo che l'art. 1, co. 657, l. 147/2013 stabilisce che "Nelle zone in cui non è effettuata la raccolta, la TARI è dovuta in misura non superiore al 40 per cento della tariffa da determinare, anche in maniera graduale, in relazione alla distanza dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita".

Inoltre, la Suprema Corte di Cassazione ha recentemente sostenuto che: "In materia

di TARI, le riduzioni tariffarie cd. tecniche previste dall'art. 1, commi 656 e 657, l. n. 147 del 2013, essendo chiamate a regolare situazioni in cui si realizza una contrazione del servizio e, quindi, dei costi per il suo espletamento per motivi oggettivi ed a favore di una pluralità indistinta di utenti, spettano "ope legis", a prescindere dalla loro previsione nel regolamento comunale e senza la necessità di una specifica e preventiva domanda, incumbendo sul contribuente il solo onere di provarne i presupposti normativi; diversamente, le riduzioni o esenzioni di natura agevolativa di cui ai successivi commi 659 e 660, essendo meramente eventuali, sono subordinate ad un'esplicita previsione del regolamento comunale che ne condiziona l'"an" e il "quantum" - elementi non predeterminati dalla legge - con la conseguenza che, in quanto collegate alle posizioni peculiari dei singoli utenti per poterne fruire, esse devono essere oggetto di specifica e preventiva domanda da parte del contribuente, corredata della documentazione necessaria per giustificarne l'attribuzione" (Cassazione civile, sez. trib., n. 17334/2020).



Sempre la Cassazione, ha ribadito che: *“Le riduzioni della tari, indicate ai commi 656 e 657 dell’art 1 della l. 27 dicembre 2013 n. 147, previste per situazioni in cui si realizza una contrazione del servizio, e quindi dei costi per il suo espletamento, sono obbligatorie e, al verificarsi delle indicate situazioni oggettive che vanno ad incidere sul presupposto impositivo, spettano ope legis, a prescindere cioè da una loro previsione nel regolamento comunale”* (Cassazione Civile, sez. trib., n. 19767/2020).

Dalle evidenze documentali, è apparso pacifico ed incontestato che l’immobile dell’istante rientri in una zona non servita ai sensi dell’art.1, co. 657, l. 147/2013 per gli anni di riferimento.

Pertanto, il Difensore civico ha ritenuto che l’istante abbia diritto ad una riduzione della TARI pari al 60%, fino a quando non sia stato avviato il servizio raccolta rifiuti (2019), essendo sufficiente la mera sussistenza di

una situazione oggettiva (contrazione del servizio per non effettuazione della raccolta, unita ad una determinata distanza tra abitazione e cassonetto più vicino) per la sussistenza di tale riduzione. Inoltre, ha richiamato la legge n. 241/1990, che all’art. 1, comma 2-bis, ha positivizzato due principi, già immanenti nell’ordinamento giuridico, come fondanti del procedimento amministrativo, sancendo la necessità che i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione siano improntati ai *“principi della collaborazione e della buona fede”*.

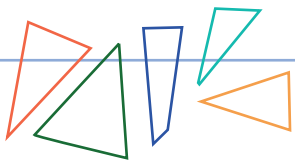
Il Difensore civico ha quindi raccomandato al Comune e alla società affidataria l’annullamento della relativa ingiunzione di pagamento, in quanto non prevede la riduzione del 60% del tributo per gli anni di riferimento. Con successiva comunicazione, l’Amministrazione comunale ha annullato tale ingiunzione.

Richiesta di annullamento degli avvisi di pagamento relativi al Canone Unico Patrimoniale

Parole chiave: Canone Unico Patrimoniale (ex COSAP), richiesta di annullamento avviso di pagamento, passo carrabile *“a raso”*, esenzione dal pagamento.

Fatto e diritto: Nell’istanza presentata a questo Ufficio, il cittadino richiede al Servizio Tributi del Comune l’annullamento degli avvisi di pagamento riguardanti il Canone Unico Patrimoniale riferito agli anni 2021 e 2022, in quanto l’istante ritiene che il Canone Unico Patrimoniale non sia dovuto per gli accessi *“a raso”* (ovvero a filo con il manto stradale), tra i quali rientra

quello oggetto di contestazione, come si evince dai rilievi fotografici e mappali allegati dall’istante. Nel 2020 il Comune ha emanato un regolamento per la disciplina del canone patrimoniale di occupazione del suolo pubblico nel quale si prescrive il pagamento del Canone Unico Patrimoniale per ogni tipologia di passo carrabile; conseguentemente, nel corso dell’anno 2022, il Comune invia gli avvisi di pagamento del Canone Unico Patrimoniale all’istante e ai comproprietari dell’accesso. Immediatamente l’istante e i comproprietari dell’area



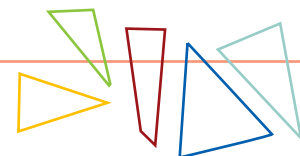
di accesso oggetto di contestazione inviano una lettera collettiva al Settore Finanze del Comune, richiedendo l'annullamento degli avvisi di pagamento del Canone Unico Patrimoniale relativi agli anni 2021 e 2022 per l'accesso a raso in questione; ma il Comune ribadisce la propria posizione affermando che *"pur in assenza di modifiche visibili al manto stradale, lo spazio prospiciente all'accesso è comunque sottratto alla disponibilità pubblica, in quanto deve essere lasciato libero per l'accesso veicolare presso l'abitazione. Il presupposto della debenza del canone è quindi comunque configurabile"*.

Nel proprio intervento, il Difensore civico richiama, in primo luogo, il D.lgs. n° 507/1993, istitutivo della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche dei comuni e delle province (TOSAP), che, all'art. 38, comma 1, stabilisce che l'oggetto di tale tassa sono, tra gli altri, *"le occupazioni di qualsiasi natura, effettuate, anche senza titolo, nelle strade, nei corsi, nelle piazze e, comunque, sui beni appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile dei comuni e delle province"*. All'art. 44, comma 4, si chiarisce la definizione di "passo carrabile", ovvero *"quei manufatti costituiti generalmente da listoni di pietra od altro materiale o da appositi intervalli lasciati nei marciapiedi o, comunque, da una modifica del piano stradale intesa a facilitare l'accesso dei veicoli alla proprietà privata"*. Al comma 7 si specifica ulteriormente che *"la tassa non è dovuta per i semplici accessi, carrabili o pedonali, quando siano posti a filo con il manto stradale e, in ogni caso, quando manchi un'opera visibile che renda concreta l'occupazione e certa la superficie sottratta all'uso pubblico"*.

In secondo luogo, ricorda che la Suprema

Corte di Cassazione ha affermato che *"la nozione normativa di "passo carrabile", desumibile dall'art. 44 del d.lgs. n. 507 del 1993, ai fini dell'applicazione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP), comprende sia i manufatti costituiti da listoni di pietra o altro materiale, sia da appositi intervalli sui marciapiedi o da una modifica del piano stradale finalizzata a facilitare l'accesso dei veicoli alle proprietà private. Sono esclusi dalla tassazione solo gli accessi "a filo" con il manto stradale, cosiddetti "a raso", comunemente realizzati con i portoni ed i cancelli, che si aprono direttamente sulla pubblica strada (Cass. n. 16913 del 2007). I passi carrabili "a raso" mancano di opere tali da rendere concreta l'occupazione e certa la superficie sottratta all'uso pubblico (Cass. n. 16733 del 2007)"* (Cassazione civile, sez. VI, 08/07/2022, n° 21714).

Il Difensore, quindi, conclude che come si evince dalla rilevazione fotografica e mappale allegata dall'istante, l'accesso in questione sia effettivamente posto a filo con il manto stradale e quindi l'accesso sia qualificabile come un passo carraio "a raso" o "a filo"; che le considerazioni svolte dalla Suprema Corte di Cassazione siano pacificamente applicabili in via analogica al Canone Unico Patrimoniale dal momento che rimangano immutati i presupposti originari di applicazione della TOSAP e COSAP; che l'interpretazione fornita dalla giurisprudenza della Suprema Corte sia da ritenersi assolutamente prevalente rispetto a quanto stabilito dal Regolamento per la disciplina del canone patrimoniale di occupazione del suolo pubblico del Comune e che, come in passato più volte ribadito dall' Ufficio, per i passaggi "a raso" operi l'esenzione dal pagamento del canone COSAP (ora incluso nel Canone Unico patrimoniale), in quanto



sprovisti di opere che realizzino una effettiva occupazione di suolo pubblico.

Il Difensore civico ha raccomandato al Servizio Tributi del Comune di procedere all'annullamento degli avvisi di pagamento

aventi ad oggetto il Canone Unico Patrimoniale relativo agli anni 2021 e 2022 e, conseguentemente, di astenersi dall'invio di ulteriori avvisi aventi il medesimo oggetto. Il Comune ha deciso di conformarsi operando un cambiamento regolamentare.

MATERIA: ANAGRAFE

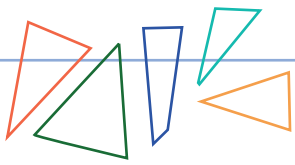
Parole chiave: Reddito di cittadinanza; mancanza requisito della residenza di due anni continuativi in Italia, per inadempienza dei soggetti istituzionali tenuti a richiederla; Coordinamento tra enti al fine del riconoscimento del diritto; invito a superare l'impedimento formale.

Un cittadino ha presentato istanza per ottenere il reddito di cittadinanza. L'istanza non è stata accolta perché, secondo l'INPS e l'attuale Comune di residenza, mancava il requisito della residenza continuativa in territorio italiano negli ultimi due anni. Il requisito deve comparire nell'apposita piattaforma informatica GePI, gestita dai Comuni.

Il cittadino, dopo vari tentativi compiuti per dimostrare che, in realtà, era in possesso di quel requisito, si è rivolto al Difensore civico che, sin dal primo intervento ha sostenuto la legittimità della richiesta, invitando gli Enti della Regione a sanare le inademp-

pienze precedenti (mancata registrazione della residenza in più Comuni extra Emilia-Romagna) e riconoscendo il reddito di cittadinanza al richiedente. La residenza mancante nei due anni precedenti, infatti, avrebbe dovuto essere stata inserita da ciascuno degli enti locali dove il cittadino aveva risieduto.

Dopo vari interventi di sollecito, l'istanza è stata accolta. Il Difensore civico, in particolare, ha richiamato gli enti coinvolti a migliorare la propria comunicazione, fornendo spiegazioni chiare e complete agli interlocutori, in modo da favorire la comprensione delle questioni e la loro soluzione. Il Difensore civico, inoltre, ha nuovamente rivolto l'appello a non appoggiarsi meramente alle piattaforme informatiche nell'esercizio della propria attività, giungendo a rigettare le istanze quando è evidente che il cittadino è, al contrario, in possesso dei requisiti.



MATERIA: LAVORO, CONCORSI, SCUOLA

Servizi scolastici

Parole chiave: graduatoria per asilo nido; illegittima esclusione di un bimbo per mancato recapito dell'istanza di iscrizione inviata regolarmente; intervento di Difesa civica non accolto dal Comune; ricorso al TAR accolto, tenendo conto dell'intervento di Difesa civica.

Seguendo le disposizioni del bando comunale, dei genitori hanno presentato istanza di iscrizione del proprio bimbo all'asilo nido del paese. Il bando consentiva di inviare l'iscrizione da casella di posta ordinaria a casella PEC e non specificava che bisognava richiedere il numero di protocollo per perfezionare la regolarità della domanda, così come per avere la certezza dell'iscrizione. Non è nemmeno stato specificato che la graduatoria dei bimbi ammessi sarebbe stata pubblicata solo con i rispettivi numeri di protocollo, di modo da indurre i genitori a richiederli.

L'istanza di iscrizione non è stata ammessa poiché, secondo quanto riferito dal Comune, la mail dei genitori non sarebbe stata recapitata nel server. Una delle motivazioni che hanno portato a sostenere la decisione di esclusione del bimbo, è stata quella che i genitori non hanno seguito a fondo il pro-

cedimento, omettendo di richiedere il numero di protocollo come conferma dell'avvenuto recapito dell'istanza medesima.

I genitori hanno, quindi, presentato ricorso all'asilo nido, dimostrando di avere spedito regolarmente la propria domanda anche tramite perizia informatica.

Il ricorso, come da bando, è stato preso in esame dalla scuola tramite un apposito comitato composto anche da genitori dei bambini della scuola (dando luogo ad un elevato rischio di conflitto di interessi) ed il relativo verbale ha dato conto di varie incongruenze (inclusa la questione del numero di protocollo), evidenziate dal Difensore civico, intervenuto a sostegno dell'ammissione del bimbo al nido.

Nonostante i diversi rilievi di illegittimità evidenziati dal Difensore civico, il Comune ha confermato la propria posizione. I genitori hanno, in seguito, presentato ricorso al TAR che ha dato loro pienamente ragione, anche sulla base dei rilievi già avanzati dal Difensore medesimo.

Procedimento amministrativo e strumenti informatici

Parole chiave: scuola; istanza pensionamento oltre i termini per pubblicazione tardiva della relativa circolare; raccomandazione a considerare i programmi infor-

matici a supporto del procedimento amministrativo senza pregiudizio dei diritti delle persone

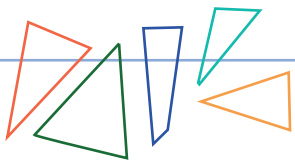


La Circolare ministeriale che indicava i termini per presentare l'istanza di pensionamento per il personale scolastico, per l'anno 2021 è stata diramata con un mese di anticipo rispetto alla norma. Nella medesima circolare era contenuta la raccomandazione di diffondere la notizia il più possibile. Nel caso di una scuola dell'Emilia-Romagna, dove lavora un insegnante che ha richiesto l'intervento di Difesa civica, tale diffusione non è avvenuta, con la conseguenza che l'insegnante ha presentato l'istanza appena oltre i termini, vedendola rigettata per motivi meramente formali, anche dopo l'intervento del sindacato. L'Ufficio Scolastico Provinciale, infatti, basandosi sulla lettera di quanto disposto dal D.M. n. 294/2021 ha spiegato che l'istanza poteva essere presentata solo attraverso la piattaforma informatica Polis e che, essendo concluse le relative procedure, non era possibile "riaprire" il programma per inserire quello che, in altri tempi, sarebbe stato un foglio in più.

Anche l'intervento di Difesa civica, che ha sostenuto in pieno l'istanza dell'insegnante, non è stato purtroppo accolto, ribadendo la motivazione sopra riportata. L'Ufficio Scolastico Provinciale non ha, pertanto, accolto i rilievi con cui si evidenziava l'assoluta diligenza e buona fede dell'insegnante. Quest'ultimo ha subito l'inefficienza della Pubblica amministrazione, poiché non era stato reso edotto di una norma che, oltre ad essere stata emanata con inusuale anticipo, doveva essere diramata ad opera dello stesso organo ministeriale a ciò deputato (la scuola). Peraltro, non essendoci

una graduatoria a numero chiuso, l'accoglimento tardivo dell'istanza di pensionamento non avrebbe portato pregiudizio a nessuna delle istanze già presentate.

Il Difensore civico ha dovuto prendere atto dell'ulteriore rigetto dell'istanza. Tuttavia, non ha rinunciato a ribadire che L'UPS ha omesso di prendere posizione sui rilievi di diritto avanzati, centrando il proprio rigetto su una questione prettamente telematico/burocratica, invocando la sola scadenza dei termini per l'inserimento dell'istanza medesima nella piattaforma informatica. Il Difensore civico ha quindi colto l'occasione per ribadire che gli strumenti informatici sono a servizio delle procedure amministrative, non il contrario. In altre parole, l'utilizzo di tali strumenti non può pregiudicare il rispetto sostanziale delle norme e non deve pertanto impedire la rettifica dei provvedimenti, nel rispetto degli interessi del cittadino e, ancor prima, del buon funzionamento della Pubblica amministrazione. Del resto, appare del tutto improbabile che non si possa intervenire sul programma informatico, per potere svolgere delle correzioni di qualsiasi natura, posto che gli errori umani sono sempre possibili. Il Difensore civico ha evidenziato che, se si applicasse pedissequamente il "principio" confermato dall'USP, si sarebbe legittimati a concludere senza alcun dubbio che anche in caso di errore di inserimento dati, anche da parte di un impiegato, questi dati sarebbero immodificabili perché gli amministratori della piattaforma non sarebbero in grado di intervenire.



MATERIA: AMBIENTE

Scarichi di acque reflue

Parole chiave: Rete fognaria; scarichi di acque reflue

Un cittadino segnalava agli organi competenti uno scarico fognario maleodorante nel parco pubblico adiacente al condominio, senza ricevere riscontro.

Il Difensore civico regionale interveniva per chiedere riscontro alla segnalazione e sottolineava che tutti gli scarichi di acque reflue domestiche e assimilate presenti sul territorio comunale che non possono allacciarsi o non sono serviti da una fognatura pubblica devono essere autorizzati dal Comune come previsto dall'art. 124 del Decreto legislativo 03/04/2006, n. 152. Si chiedeva pertanto la risoluzione della criticità.

Il Comune forniva risposta precisando che i lavori di estensione della rete fognaria sarebbero stati avviati il 6 giugno 2022 con conclusione entro inizio agosto, accogliendo la richiesta del Difensore civico regionale.

Il Comune forniva risposta precisando che i lavori di estensione della rete fognaria sarebbero stati avviati il 6 giugno 2022 con conclusione entro inizio agosto, accogliendo la richiesta del Difensore civico regionale.

Processionaria; adozione interventi

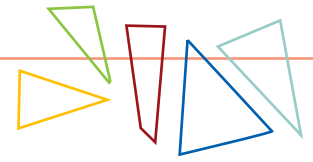
Parole chiave: diritto ad ambiente salubre; processionaria

La segnalante informava il Sindaco del Comune di residenza, quale Autorità Sanitaria per l'adozione degli interventi per prevenire rischi per la salute delle persone o degli animali (art. 4 del Decreto del 30 ott. 2007 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali), che nel comune nei pressi di civili abitazioni e di vie di transito di competenza comunale, erano presenti diversi alberi di pino con nidi di processionaria, allegando documentazione fotografica.

Il Difensore civico sottolineava che con il D.M. 30 ottobre 2007 è stata approvata la Lotta obbligatoria alla Processionaria del

Pino, che prevede per i proprietari delle piante infestate l'obbligo di contrastare l'effetto nocivo di questo lepidottero attraverso l'adozione di particolari azioni tra cui la rimozione meccanica dei nidi invernali, prevedendo allo stesso tempo sanzioni importanti per chi non rimuove il pericolo in ambito urbano e nei pressi di luoghi sensibili. Occorre tutelare il diritto alla salute dei residenti ex art. 32 Cost; sussiste in capo alla segnalante e alla collettività un diritto soggettivo all'ambiente salubre, cui corrisponde uno specifico dovere di protezione, attivabile anche in sede giurisdizionale.

In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili e urgenti sono adottate dal sindaco, quale rappresentante



della comunità locale. Le medesime ordinanze sono adottate dal sindaco, in relazione all'urgente necessità di interventi volti a superare situazioni di grave incuria o degrado del territorio, dell'ambiente e del patrimonio culturale o di pregiudizio del decoro e della vivibilità urbana.

Il potere sindacale di emanare ordinanze contingibili ed urgenti ai sensi degli artt. 50 e 54 D.Lgs. n. 267 del 2000 richiede la sussistenza di una situazione di effettivo pericolo di danno grave ed imminente per l'incolumità pubblica, non fronteggiabile con gli ordinari strumenti di amministrazione attiva, debitamente motivata a seguito

di approfondita istruttoria. In altri termini, presupposto per l'adozione dell'ordinanza "extra ordinem" è il pericolo per l'incolumità pubblica dotato del carattere di eccezionalità tale da rendere indispensabili interventi immediati ed indilazionabili, consistenti nell'imposizione di obblighi di fare o di non fare a carico del privato. (Consiglio di Stato, Sez. V, sentenza n. 868 del 16 febbraio 2020).

Il comune informava il Difensore civico di aver effettuato i dovuti interventi su tutti i nidi di processionaria presenti segnalati.

Generatore rumoroso – obbligo intervento

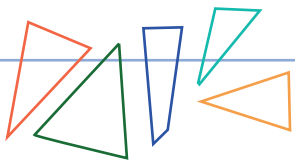
Parole chiave: inquinamento acustico; obbligo intervento

Un cittadino segnalava al Difensore civico che il Comune di residenza aveva ampliato e nella nuova estensione veniva collocata un'attività commerciale ambulante di vendita di generi alimentari che necessiterebbe di alimentazione elettrica per la corretta conservazione a temperatura controllata, allaccio al momento non predisposto dal Comune. La decisione del gestore di tale attività commerciale di utilizzare un motogeneratore a scoppio con alimentazione a gasolio, in assenza dell'allaccio comunale alla corrente elettrica, ha un elevato impatto acustico sulle abitazioni poste in corrispondenza del posteggio.

Si inoltravano comunicazioni al Comune e al Sindaco, senza ricevere alcuna risposta.

Il Difensore civico adduceva che la Legge

n° 447/1995 (nell'art. 2 primo comma lettera "a") ha ridefinito il concetto di inquinamento acustico, qualificandolo come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane", e sancendo espressamente che esso concreta (in ogni caso) "un pericolo per la salute umana". Conseguentemente, l'utilizzo del particolare potere di ordinanza contingibile ed urgente delineato dall'art. 9 della Legge 26 Ottobre 1995 n° 447 deve ritenersi ("normalmente") consentito allorquando gli appositi accertamenti tecnici effettuati dalle competenti Agenzie Regionali di Protezione Ambientale rivelino la presenza di un fenomeno di inquinamento acustico, tenuto conto sia che quest'ultimo – ontologicamente (per esplicita previsione dell'art. 2 della stessa Legge n° 447/1995) – rappresenta una minaccia per la salute pubblica, sia che la



Legge quadro sull'inquinamento acustico non configura alcun potere di intervento amministrativo "ordinario" che consenta di ottenere il risultato dell'immediato abbattimento delle emissioni sonore inquinanti. In siffatto contesto normativo, l'accertata presenza di un fenomeno di inquinamento acustico (pur se non coinvolgente l'intera collettività) appare sufficiente a concretare l'eccezionale ed urgente necessità di intervenire a tutela della salute pubblica con l'efficace strumento previsto (soltanto) dall'art. 9 primo comma della più volte citata Legge n° 447/1995 (TAR Marche Sez. I n. 435 del 26 giugno 2019).

Come riconosciuto anche dal Consiglio di Stato nell'ordinanza n. 4254/2008, "l'accertata presenza di un fenomeno di inquinamento acustico - pur se non coinvolgente l'intera collettività - deve ritenersi sufficiente a concretare l'eccezionale ed urgente necessità di intervenire a tutela della salute

pubblica, con la conseguenza che l'ordinanza sindacale ben può essere adottata anche a seguito dell'esposto di una sola famiglia, non constando nella norma alcun parametro numerico o dimensionale".

L'amministrazione comunale non avrebbe ancora fornito gli adeguati servizi accessori come l'allacciamento alla rete elettrica così come previsto dal regolamento comunale per il commercio su aree pubbliche.

Si chiedeva pertanto un intervento correttivo risolutore della criticità segnalata.

Il comune forniva riscontro e sottolineava di aver compiuto un sopralluogo con il gestore della rete elettrica e di aver eseguito i necessari rilievi per l'installazione delle colonnine occorrenti, a cui seguirà l'incarico per la progettazione, l'appalto e l'esecuzione degli stessi.

MATERIA: MOBILITA' E TRASPORTI

Rilascio abbonamento errato

Parole chiave: erroneità abbonamento

Un cittadino lamenta l'erronea emissione di abbonamento "Salta su" per la figlia studentessa in quanto l'azienda erogatrice risulterebbe diversa da quella indicata sull'abbonamento. La piattaforma di assistenza di Salta Su! avrebbe sottolineato che per il cambio di abbonamento, occorreva attendere la data del 1° ottobre.

Il Difensore civico contattava sia i referenti regionali del Settore competente che

l'azienda di trasporti. Si conveniva quindi con le aziende di procedere al cambio senza aspettare il 1° ottobre. Si informava altresì che, per venire incontro agli utenti, oltre alla procedura di cambio già prevista, sono state concordate con le aziende di trasporto modifiche di scelte effettuate erroneamente o errori del travel planner che i sistemisti stanno provvedendo ad implementare.



Pericolosità tratto stradale

Parole chiave: pericolosità; tratto stradale; obbligo intervento

Un cittadino comunicava agli Enti competenti la pericolosità di un tratto di strada del comune di residenza, per la totale assenza di dissuasori, rallentatori, spartitraffico, dispositivi di rilevazione della velocità o di pattuglie delle forze dell'ordine. Questa situazione di grave pericolo si protrae da anni ed in quest'ultimo periodo si è ulteriormente aggravata. Gli incidenti sono molto frequenti e spesso hanno conseguenze gravi o gravissime.

Il Difensore civico sottolineava che per giurisprudenza costante l'amministrazione comunale è tenuta a garantire la circolazione dei veicoli e dei pedoni in condizioni di sicurezza: a tale obbligo l'ente proprietario della strada viene meno non solo quando non provvede alla manutenzione di quest'ultima, ma anche quando il danno sia derivato dal difetto di manutenzione di aree limitrofe alla strada, atteso che è comunque obbligo dell'ente verificare che

lo stato dei luoghi consenta la circolazione dei veicoli e dei pedoni in totale sicurezza (Cass., 14 marzo 2018, n. 6141). Si chiedeva pertanto all'amministrazione comunale sia il rafforzamento della segnaletica stradale sia l'installazione di dissuasori, rallentatori, spartitraffico e di sistemi di rilevazione della velocità, oltre che la presenza di pattuglie delle forze dell'ordine in modo sistematico.

Il servizio tecnico del Comune ha evidenziato che sono in corso di installazione alcuni prevelox ("dissuasori di velocità" posizionati ai margini della strada al cui interno potrebbe essere posizionato un rilevatore di velocità) sulle strade del territorio comunale, ritenute prioritarie ai fini della sicurezza stradale. Nella futura programmazione comunale si prevedono ulteriori installazioni di tali dispositivi.

Il Difensore civico invitava il Comune ad adottare tutti i più opportuni provvedimenti ai fini della tutela della sicurezza stradale.

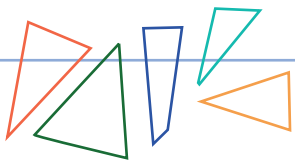
Azienda trasporti – notifica ingiunzione

Parole chiave: notifica ingiunzione; annullamento sanzione

Un cittadino munito di idoneo titolo di viaggio elettronico regolarmente acquistato sulla piattaforma dedicata fruiva della corsa del bus.

All'atto della convalida del biglietto il telefono del segnalante pur provvisto della

tecnologia NFC utilizzata per la convalida dei titoli di trasporto non riusciva a effettuare la convalida del biglietto. Il segnalante si accorgeva della mancata attivazione del NFC a bordo dell'autobus e tentava di convalidare il biglietto tramite QR code ma incontrava un problema tecnico imprevisto tra l'applicazione e la fotocamera, per cui l'applicazione non riusciva a leggere correttamente il QR code e a convalidare



il biglietto. A fronte di tale difficoltà, si segnalava al conducente il quale autorizzava a proseguire la corsa, nell'impossibilità di intervenire direttamente per la risoluzione dell'inconveniente, circostanza riscontrabile anche nel verbale emesso dal personale di controllo.

Il Difensore civico regionale inoltrava richiesta di annullamento della sanzione, accolta da parte dell'Azienda con comuni-

cazione del 4 febbraio 2021.

Il segnalante riceveva ingiunzione di pagamento del 7 febbraio 2022, in riferimento al medesimo verbale oggetto di annullamento.

Il Difensore civico segnalava l'anomalia all'Azienda di trasporti, la quale dava atto dell'errore e comunicava l'annullamento della sanzione.

MATERIA: DISABILITA'

Assegno di cura

Parole chiave: rideterminazione assegno di cura

Una cittadina segnalava che la figlia è persona con disabilità grave, non vedente, affetta da tetraparesi spastica congenita. Per il contratto di assistenza a domicilio si determinava l'importo in Euro 10,33 giornaliero. Tale importo è l'importo minimo dell'assegno di cura.

La segnalante adduceva le condizioni molto gravi della figlia e la necessità di assistenza quotidiana h 24/24 e chiedeva la rideterminazione dell'assegno di cura.

Il difensore civico interveniva nei confronti dell'Ausl competente e sottolineava che la finalità dell'intervento è quella di potenziare le opportunità di permanenza nel proprio contesto di vita dei cittadini disabili in situazione di gravità riconoscendo un contributo economico a sostegno dell'accoglienza e del lavoro di cura svolto dalle famiglie o da altri caregivers al fine anche di

evitare, o posticipare il più a lungo possibile, il ricorso ai servizi residenziali. Il Servizio competente alla predisposizione dei piani personalizzati finalizzati al mantenimento al domicilio ha la funzione di attivare l'équipe multiprofessionale che valuta le condizioni di bisogno del disabile ed elabora il programma assistenziale individualizzato. Si richiedeva di chiarire i presupposti valutativi per la determinazione dell'assegno di cura stabilito nell'importo minimo di Euro 10,33 e di valutare un aumento dell'assegno di cura tenuto conto delle gravi condizioni della paziente.

L'Ausl comunicava di aver provveduto a nuova valutazione e di aver riconosciuto l'assegno di cura più elevato di Euro 15,49. Oltre all'incremento dell'assegno di cura si è potuto concordare un Progetto Assistenziale individuale che consentirà ai Servizi di dare pieno supporto alla giovane disabile e alla sua caregiver.



Cassonetti rifiuti - accessibilità

Parole chiave: inaccessibilità cassonetti rifiuti; disabilità

Il segnalante è persona con disabilità motoria, riconosciuta come handicap grave e invalido al 100% titolare di indennità di accompagnamento. Chiedeva all'Azienda di rifiuti di rendere accessibili i cassonetti dei rifiuti, in quanto necessaria l'attivazione del pedale per i nuovi cassonetti dell'indifferenziata, della plastica e della carta, oltre che l'inesistenza di cestini per i rifiuti in prossimità dell'abitazione.

L'azienda sottolineava che allo stato attuale sul mercato non si trovano soluzioni particolarmente efficaci per venire incontro a tutte le tipologie di disabilità

Il Difensore civico sottolineava che l'art. 3, comma 2, della Costituzione demanda al legislatore il compito di rimuovere tutti gli ostacoli di ordine economico e sociale che possono ostacolare l'attuarsi in concreto del principio di eguaglianza. Sulla base di questa specifica previsione costituzionale si inquadra tutta la legislazione ordinaria in tema di disabilità, ivi compreso l'aspetto della mobilità, ed il correlato obbligo per la Pubblica Amministrazione di eliminare le barriere architettoniche.

La più recente legislazione relativa ai portatori di handicap - in particolare la legge 9 gennaio 1989, n. 13, e la legge 5 febbraio 1992, n. 104- non si è limitata ad innalzare il livello di tutela in favore delle persone con disabilità, ma ha segnato, come la dottrina non ha mancato di sottolineare, un radicale mutamento di prospettiva rispetto al modo stesso di affrontare i problemi delle perso-

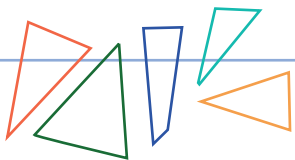
ne con invalidità, considerati ora quali problemi non solo individuali, ma tali da dover essere assunti dall'intera collettività.

La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità che rappresenta un importante strumento internazionale vincolante per gli Stati Parti intende promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà da parte delle persone con disabilità. A tal fine, la condizione di disabilità viene ricondotta all'esistenza di barriere di varia natura che possono essere di ostacolo a quanti, portatori di minorazioni fisiche, mentali o sensoriali a lungo termine, hanno il diritto di partecipare in modo pieno ed effettivo alla società senza alcuna discriminazione;

La Convenzione non riconosce "nuovi" diritti alle persone con disabilità, ma intende assicurare il pieno godimento, sulla base degli ordinamenti degli Stati di appartenenza, di tutti i diritti riconosciuti, in applicazione dei principi generali di pari opportunità.

L'Azienda dei rifiuti forniva riscontro, segnalando che il tema è da anni oggetto di confronto con l'amministrazione comunale e il Disability manager.

Il Comune segnalava che ha già provveduto all'attivazione di servizi di supporto tramite le reti esistenti nell'ambito dei Servizi sociali territoriali e nel caso de quo questi hanno già avviato un percorso specifico di ascolto delle esigenze nei confronti del segnalante. Infine, sottolinea la disponibilità a collocare nell'immediato e in prossimità dell'abitazione, un apposito raccoglitore per piccoli rifiuti.



MATERIA: SANITA'

Cittadino extracomunitario – iscrizione al SSN

Parole chiave: borsa di studio; iscrizione Servizio sanitario nazionale

Il segnalante, dalla data di ingresso in Italia nel 2018, ha usufruito del diritto ad iscriversi al Servizio Sanitario Nazionale come cittadino extra comunitario, pagando il contributo forfettario di 149,77€ “riservato agli stranieri in possesso di permesso di soggiorno per motivi di studio, previsto solo qualora lo studente non abbia redditi diversi da borse di studio o da sussidi economici...” (indicazioni del Ministero della Salute, Modalità di calcolo del contributo forfettario annuale, parte B).

Non ha mai percepito borse di studio e non percepisce redditi (lo aiuta la famiglia dalla Cina). Dall'anno corrente 2022 l'ufficio Ausl al quale si è rivolto più volte per effettuare il rinnovo del SSN cittadino UE / EXTRA UE, continua a ribadire che non concede più di pagare l'importo consueto di Euro 149,77, comunicando che la borsa di studio fa parte invece dei requisiti necessari per usufruire del diritto a pagare il contributo forfettario, e che deve quindi pagare un importo pari a Euro 2088,00.

Il Difensore civico chiedeva informazioni e

l'Ausl sottolineava che il segnalante è studente di familiare a carico del nucleo familiare di origine, è residente nel comune, in abitazione privata e non gode di borsa di studio o di sussidi economici erogati da istituzioni o enti pubblici italiani per frequentare il corso accademico. Pertanto non è applicabile il contributo forfettario riservato agli studenti extracomunitari titolari solo di borsa di studio o percettori di sussidio economico.

Si pone l'attenzione sulla dichiarazione dello studente “aiuto dalla famiglia”, perché privo di reddito proprio. Il segnalante utilizza dei redditi definibili “diversi” (art. 6 del Testo unico del 22/12/1986 n. 917 - Testo unico delle imposte sui redditi) per vivere stabilmente in Italia e fronteggiare le spese quotidiane ai prezzi correnti di beni e servizi essenziali per la sua sussistenza quotidiana come cittadino. Poiché egli non ha redditi propri, ci si riferisce al reddito del soggetto garante.

A seguito dell'intervento del Difensore civico, il contributo volontario da versare sarà pari ad Euro 387,34, non come precedentemente indicato di Euro 2.088,00.

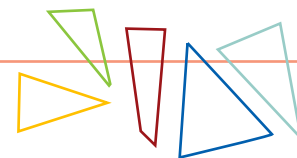
Tempi massimi di attesa prestazioni sanitarie

Parole chiave: data intervento; rispetto dei termini massimi di attesa

La segnalante richiedeva l'intervento del Difensore civico, in quanto deduceva un ri-

tardo nella fissazione di un intervento alla tiroide il cui tempo massimo di attesa era fissato in 180 giorni.

Il Difensore civico richiedeva l'adozione di



tutti gli strumenti più opportuni per garantire il diritto alla prestazione e sottolineava che il Piano di Governo delle liste di attesa (Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n.131 sul Piano nazionale di Governo delle Liste di attesa per il triennio 2019-2021, di cui all'articolo 1, comma 280, della legge n. 266 del 2005) ha fissato i termini massimi per l'erogazione delle prestazioni in regime di ricovero. Tale intesa è stata recepita a livello regionale mediante la DGR 603/2019.

La comunicazione della data/periodo previsto per il ricovero, al momento della iscrizione in lista, rappresenta un diritto per i cittadini e deve pertanto essere un obiettivo verso il quale far convergere tutte le diverse azioni messe in campo per il miglioramento dell'accesso alle prestazioni. Il paziente dovrà inoltre essere informato nel caso in cui si verificano problematiche nel rispetto dei tempi di attesa, già al momento della sua richiesta, prospettando eventuali sedi alternative di trattamento e registrando la sua scelta. È necessario adottare, da parte di ciascuna Azienda, un piano di comunicazione, con particolare riferimento all'accessibilità dell'offerta e alle regole di tutela dell'equità e trasparenza.

Nel caso in cui la struttura non sia nelle condizioni di garantire il rispetto dei tempi

di attesa, a fronte di specifici accordi o protocolli definiti, viene proposta al paziente una valida ed equivalente alternativa di ricovero all'interno della rete degli ospedali, pubblici o del privato accreditato, prioritariamente nel territorio provinciale, assicurando il rispetto dei tempi previsti per la classe di priorità assegnata. Qualora il paziente non accetti di effettuare l'intervento in altra struttura, così come proposto, viene a cadere il vincolo "contrattuale" di rispetto dei tempi massimi di attesa. Rimane valida l'iscrizione del paziente in lista di attesa e i tempi di esecuzione dell'intervento chirurgico seguiranno i tempi di scorrimento disponibili nella struttura ospedaliera.

Il Direttore Sanitario, in conformità con la normativa vigente, dovrà garantire la vigilanza in ordine alla gestione appropriata della lista di attesa e dei registri di prenotazione per assicurare trasparenza ed equità, predisponendo anche controlli ad hoc sulle relazioni fra attività libero professionale ed attività istituzionale e sul rapporto fra interventi urgenti e programmati.

L'Ausl accoglieva l'invito del Difensore civico e fissava la data del prericovero con intervento previsto in gennaio.

MATERIA: PREVIDENZA E PENSIONI

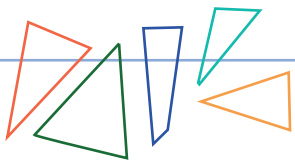
Certificato malattia – congedo maternità

Parole chiave: Certificato malattia; reperibilità; congedo maternità

La segnalante adduceva che INPS aveva ritenuto non indennizzabili le giornate di

malattia, poiché risultava non reperibile all'indirizzo riportato sulla certificazione di malattia.

Il Difensore civico regionale sottolineava



che il certificato di malattia telematico indica il periodo di malattia dal 4 aprile al 17 aprile. Nel frattempo l'ospedale disponeva l'interdizione anticipata dal lavoro per gravi complicanze nella gestazione per il periodo dal 15 aprile fino alla data di astensione obbligatoria, provvedimento comunicato a INPS.

La data della visita fiscale coincide con il

congedo per maternità anticipato, non qualificabile come malattia.

INPS comunica che ha provveduto d'ufficio all'annullamento del provvedimento di esclusione dell'indennità di malattia per il periodo dal 04.04.2022 al 14.04.2022.

Prestito INPS

Parole chiave: prestiti; trattenute TFS

La segnalante ha contratto un prestito INPS quadriennale che prevedeva 48 rate dall'importo mensile di Euro 266,73 per un totale di Euro 11.773,61; decorrenza prima rata 1/03/2017 fino a febbraio 2021.

Il prestito è stato interamente pagato, ma le è stata trattenuta dal TFS l'importo di Euro 7.495,45.

Il Difensore civico regionale sottolineava

a INPS l'estinzione del prestito, in quanto la Ragioneria territoriale dello Stato certificava di aver trattenuto e versato tutte le quote del piccolo prestito.

La sede territoriale competente di INPS accoglieva la domanda ed effettuava il rimborso nei confronti della segnalante.



5

Approfondimento tematico disabilità e diritti in Emilia-Romagna

Nel 2022 si è proceduto all'aggiornamento della guida Disabilità e diritto in Emilia-Romagna con l'obiettivo di offrire uno strumento concreto ed utile per aiutare la vita delle persone con disabilità. Ogni persona è portatrice di propri bisogni ed esigenze diversificate spesso da quelle degli altri e che necessitano del sostegno e dell'intervento della Pubblica Amministrazione. Ogni persona con disabilità affronta come ogni altro cittadino il confronto con la "burocrazia" e la opportunità o necessità di avere chiaro e accessibile il rapporto con lo Stato nelle sue articolazioni.

Inoltre, quando parliamo di disabilità, non possiamo che parlarne al plurale: non esiste una sorta di "disabilità" unica ed omogenea, ma esistono disabilità diversissime l'una dall'altra, rendendo certamente diffici-

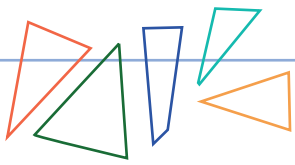
le e complessa la risposta alla erogazione di servizi da parte della Pubblica Amministrazione. Dalla necessità di superare le barriere architettoniche all'intervento sociale e di sostegno, dal linguaggio e dalla comunicazione – a volte – fino alla fruizione di cultura e tempo libero, si aprono di fronte alla Pubblica Amministrazione esigenze diversificate e che non possono essere soddisfatte da un'unica, semplice azione.

Si è quindi pensato ad uno strumento semplice per fare maggiore chiarezza sui canali e sugli strumenti ai quali la persona con disabilità ha necessità di accedere. Per tutte le specifiche riferite ad ogni aspetto del presente approfondimento tematico, si rinvia alla guida sopra menzionata e pubblicata sul sito del Difensore Civico.

I diritti delle persone con disabilità

Nell'ordinamento italiano, gli articoli 2 e 3 della Costituzione affermano il primato della persona ed il principio di eguaglianza, nella sua accezione formale e sostanziale. I diritti delle persone con disabilità sono tutelati su una base di eguaglianza con gli altri attori sociali.

A livello costituzionale, tuttavia, l'unico riferimento esplicito alla disabilità è contenuto nell'art. 38, dove si garantisce il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale "a tutti i cittadini inabili al lavoro e sprovvisti dei mezzi necessari per vivere". La corresponsione dei benefici previdenziali trova dunque in questo articolo il proprio



fondamento costituzionale. Le altre fonti del diritto (leggi, regolamenti, etc.) che si occupano specificamente di questioni relative alla disabilità costituiscono pertanto ulteriori strumenti attraverso i quali il dettato costituzionale trova attuazione: le procedure dirette ad ottenere i benefici previdenziali e, più in generale, quelle che prevedono agevolazioni lavorative, fiscali e sociali fanno parte di un sistema diretto a garantire l'effettività dei diritti delle persone con disabilità.

Per accedere ai vari benefici previsti dalla legge è necessario un accertamento dello stato di invalidità civile o di handicap, secondo una procedura che è stata unificata per legge (cfr. l. 80/2006, di conversione

del d.l. 4/2006), e che è stata oggetto di semplificazione a fine 2018. Tuttavia, l'accertamento delle minorazioni civili viene effettuato con criteri diversi da quelli adottati per la valutazione dello stato di handicap ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 104 e produce un verbale di certificazione diverso.

Le domande dirette ad ottenere i benefici previdenziali vanno presentate all'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), per via telematica, mentre per ottenere altre agevolazioni lavorative, fiscali e sociali si ha una competenza differenziata.

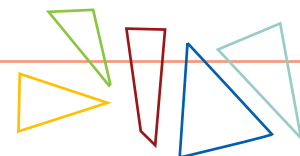
Invalidità civile

Le categorie che possono accedere alla qualifica di "invalido civile" sono: mutilati e invalidi civili, persone con talassemia e drepanocitosi.

L'invalidità civile consiste nella difficoltà a svolgere le funzioni tipiche della vita quotidiana o di relazione a causa di una menomazione o di un deficit fisico, psichico o intellettuale, della vista o dell'udito (l'esatta definizione è contenuta nella l. 118/71). L'invalidità si definisce "civile" quando non deriva da cause di servizio, di guerra o di lavoro. La sua valutazione si basa sulla riduzione della capacità lavorativa, con la conseguente attribuzione di una percentuale, le cui modalità di accertamento (così come l'indicazione delle percentuali di riferimento) sono definite nel decreto ministeriale 5 febbraio 1992. In altre parole, la riduzione della capacità lavorativa è il concetto che

deve essere valutato per determinare la percentuale d'invalidità, individuando anche in questo modo la capacità lavorativa residua. Tale riduzione non comporta l'impossibilità di un inserimento lavorativo, ma la difficoltà di eseguire una determinata attività nei modi e nei limiti considerati "normali" per un individuo. Il grado minimo di riduzione permanente della capacità lavorativa, per la qualifica di invalido civile, è un terzo (33%) determinato in base alla tabella, approvata con decreto del Ministro della Salute del 5 febbraio 1992.

In caso di riconoscimento di un grado di invalidità compreso tra il 74% e il 100%, o della sordità o cecità, per ottenere le prestazioni economiche l'INPS procede alla verifica dei dati socio-economici e reddituali trasmessi dall'interessato per via telematica.



Le prestazioni economiche riconosciute e pagate dall'INPS in presenza dei relativi requisiti sanitari e reddituali si differenziano per gli invalidi civili in pensione di inabilità (invalidi totali), indennità di frequenza (minori invalidi), assegno mensile (invalidi parziali) e indennità di accompagnamento. Per i ciechi civili si differenziano in pensione ai ciechi assoluti; pensione ai ciechi parziali; indennità speciale e indennità di accompagnamento. Per i sordi si differenziano in pensione e indennità di comunicazione.

Si indica la percentuale di invalidità anche per i maggiori di quindici anni, per l'iscrizione nelle liste speciali di collocamento ai sensi della l. 68/1999. Inoltre, unicamente ai fini dell'assistenza sociosanitaria e della concessione dell'indennità di accompagnamento, si considerano mutilati e invalidi civili i soggetti ultrasessantacinquenni che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età.

L'accertamento delle minorazioni civili è effettuato da specifiche Commissioni, che operano presso ogni Azienda USL.

Le persone invalide che presentino gli ulteriori requisiti previsti dalla legge possono ottenere i relativi benefici a condizione che abbiano ottenuto il riconoscimento della loro condizione di invalidità. La richiesta di tale riconoscimento può essere presentata dall'interessato che si ritiene invalido, da chi rappresenta legalmente l'invalido (genitore, o tutore nel caso degli interdetti) e da chi cura gli interessi dell'invalido (il curatore nel caso degli inabilitati).

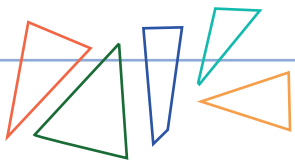
Come anticipato, a decorrere dal 1° gennaio 2010, alle domande volte ad ottenere i benefici in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità si applica una procedura unica. Corredate di

certificazione medica attestante la natura delle infermità invalidanti, le domande devono essere inoltrate all'INPS esclusivamente per via telematica.

Possono presentare domanda di riconoscimento dell'invalidità i cittadini italiani che abbiano la residenza sul territorio nazionale. Possono inoltre fare domanda i cittadini stranieri comunitari legalmente soggiornanti nel territorio dello Stato iscritti all'anagrafe del Comune di residenza, nonché i cittadini stranieri extracomunitari legalmente soggiornanti nel territorio dello Stato e titolari del requisito del permesso di soggiorno di almeno un anno di cui all'art. 41 TU immigrazione, anche se privi di permesso di soggiorno CE di lungo periodo. Il riconoscimento dell'invalidità civile prende avvio con l'inoltro all'INPS del certificato medico introduttivo da parte del medico di base. Successivamente il cittadino, utilizzando il codice del certificato medico, inoltra la domanda di accertamento sanitario all'Istituto, al fine di verificare il grado di invalidità civile, la cecità civile, la sordità, la disabilità e l'handicap.

La presentazione della domanda, che segue la procedura telematica, prevede dunque due fasi distinte, ma consequenziali ovvero il rilascio del certificato medico digitale da parte del medico curante e la domanda per l'accertamento dello stato di invalidità o di handicap, da presentare all'INPS per via telematica.

Nei confronti di un verbale della Commissione che non riconosca totalmente o parzialmente la condizione di invalidità, la gravità dell'handicap o la necessità di accompagnamento o di frequenza è possibile



ricorrere giudizialmente. La competenza spetta al Tribunale ordinario del luogo di residenza dell'interessato.

Qualora l'INPS non riconosca il diritto ai benefici economici derivanti da invalidità per motivi diversi da quelli sanitari, si può proporre ricorso amministrativo al Comitato Provinciale dell'INPS entro 90 giorni dal ricevimento del provvedimento di diniego. Se, entro 90 giorni, il Comitato Provinciale non risponde o non accoglie il ricorso, allora si può presentare domanda giudiziale al Tribunale, Sezione Previdenza e Lavoro.

Una volta ottenuto il certificato in cui si attesta lo stato di invalidità civile, la persona ha

diritto ad ottenere una serie di prestazioni economiche, che dipendono dalla gravità dell'invalidità e da altre condizioni soggettive specifiche (tra queste, l'età del soggetto). In particolare, si tratta di:

1. assegno mensile di assistenza
2. pensione di inabilità
3. assegno sociale
4. indennità di accompagnamento
5. indennità mensile di frequenza
6. benefici e agevolazioni fiscali per sordi e ciechi civili
7. indennità di comunicazione.

(1) Assegno mensile di assistenza

L'assegno mensile è una prestazione economica, erogata a domanda, in favore dei soggetti invalidi, a cui sia stata riconosciuta un'infermità fisica o mentale tale da provocare una riduzione parziale della capacità lavorativa (dal 74% al 99%) e con un reddito inferiore alle soglie previste annualmente dalla legge.

L'assegno mensile spetta ai mutilati e invalidi civili di età compresa tra i 18 e i 67 anni, nei cui confronti, in sede di visita medica presso la commissione sanitaria competente, sia stata riconosciuta una riduzione della capacità lavorativa in misura non inferiore al 74% (invalidi parziali), che non prestino attività lavorativa e che si trovino in stato di bisogno economico.

Ogni anno viene fissata la soglia di reddito personale dell'invalido che, se superata, fa venire meno il diritto all'assegno mensile.

L'assegno è incompatibile con l'erogazione di altre pensioni di invalidità erogate da altri organismi (esempio INPS, INPDAP ecc.). È,

inoltre, incompatibile con pensioni di invalidità di guerra, lavoro e servizio. L'interessato può optare per il trattamento economico più favorevole, tenendo presente che la rinuncia all'uno o all'altro è irrevocabile per l'INPS. Unica eccezione è rappresentata dai titolari di rendita INAIL, per i quali l'opzione non comporta una rinuncia al diritto, ma la sospensione dell'erogazione della prestazione. Al compimento del 67esimo anno di età cessa l'erogazione dell'assegno mensile e, in sostituzione, è concesso l'assegno sociale. In caso di morte dell'invalido l'assegno mensile non si trasmette agli eredi.

La concessione dell'assegno mensile non è più subordinata all'obbligo di iscrizione nelle liste speciali di collocamento; per dimostrare la mancanza di attività lavorativa, l'interessato deve produrre annualmente all'INPS una dichiarazione sostitutiva nella quale dichiara di prestare o non prestare attività lavorativa.



L'assegno viene concesso, in assenza di iscrizione alle liste di collocamento, nel caso l'interessato sia stato dichiarato non collocabile al lavoro, oppure dimostri la frequenza scolastica. Ciò non toglie che la persona invalida possa essere iscritta alle liste di collocamento, anche nel caso in cui svolga attività lavorativa.

Nel 2022 è cambiato il requisito di accesso per l'assegno di invalidità INPS: in virtù del DL 146/2021 (articolo 12-ter), si ritiene superato il vincolo dell'inattività lavorativa ai fini della maturazione del diritto alla prestazione e alla corresponsione del sussidio mensile, sostituito dal nuovo requisito di

reddito da lavoro annuale, pari a 4.931 euro. Con il messaggio 4689 del 28 dicembre 2021 l'INPS si adegua alla nuova norma confermando che "a far data dall'entrata in vigore della legge n. 215 del 2021 (21 dicembre 2021), nel procedimento di liquidazione dell'assegno mensile (...), sarà riconosciuto il diritto a tale prestazione economica anche quando il soggetto richiedente svolga un'attività lavorativa il cui reddito annuale non superi o sia pari a € 4.931,00".

(2) Pensione di inabilità

La pensione di inabilità è una prestazione economica erogata su richiesta a mutilati e invalidi civili di età compresa tra i 18 e i 67 anni, ai quali l'apposita Commissione sanitaria abbia riconosciuto un'inabilità lavorativa totale e permanente e che si trovino in uno stato di bisogno economico. Coloro ai quali viene riconosciuto il diritto alla pensione di inabilità, che si trovano nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore e non sono in grado di compiere atti della vita quotidiana, possono presentare domanda per l'assegno per l'assistenza personale e continuativa. Ogni anno viene fissata la soglia di reddito personale che, se superata, fa venire meno il diritto alla pensione di inabilità. La pensione è compatibile con le prestazioni dirette

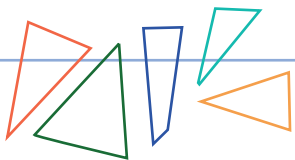
concesse a titolo di invalidità contratta per causa di guerra, di lavoro o di servizio, nonché con gli altri trattamenti pensionistici diretti concessi per invalidità. È inoltre compatibile l'indennità di accompagnamento con l'eventuale attività lavorativa.

Al compimento del 67esimo anno di età la pensione di inabilità diventa assegno sociale. In caso di morte, la pensione di inabilità non si trasmette agli eredi. Ne hanno diritto i lavoratori dipendenti, i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri) e coloro che sono iscritti ai fondi pensioni sostitutivi ed integrativi dell'Assicurazione Generale Obbligatoria.

(3) Assegno sociale

L'assegno sociale è una prestazione assi-

stenziale, ovvero una prestazione econo-



mica che non si basa sui contributi versati. Si tratta di una provvidenza economica pensata per le persone maggiori di 67 anni e 3 mesi a basso reddito. La verifica del possesso dei requisiti viene effettuata annualmente, quindi l'assegno sociale è sempre pagato con carattere di provvisorietà sulla base del reddito presunto. Nell'anno successivo, poi, l'INPS opera la liquidazione definitiva, la modifica o la sospensione sulla base delle dichiarazioni reddituali rese dal soggetto interessato. L'assegno sociale non è soggetto a Irpef e non si trasmette agli

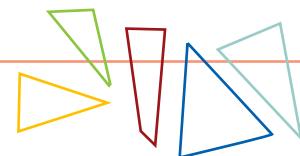
eredi dopo la morte del titolare. I requisiti per la prestazione sono aver compiuto 67 anni e 3 mesi, essere italiani o cittadini UE residenti in Italia, o cittadini extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, residenza effettiva ed abituale in Italia, assenza di reddito, ovvero possesso di redditi di importo inferiore ai limiti stabiliti dalla legge e soggiorno legale e continuativo in Italia per almeno 10 anni (questo requisito è stato introdotto dal 1° gennaio 2009).

(4) Indennità di accompagnamento

L'indennità di accompagnamento è stata istituita con una legge del 1980 e spetta agli invalidi civili totali, ossia a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento di un'invalidità totale e permanente del 100%. L'indennità è indipendente dall'età e dalle condizioni reddituali, e spetta per il solo fatto di presentare una minorazione fisica o psichica, se l'invalido si trova nella impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, è necessario fornirgli una assistenza continua. L'indennità di accompagnamento non è cumulabile con altre indennità simili erogate per cause di servizio, lavoro o guerra, non è subordinata a limiti di reddito, è indipendente dall'età della persona e dalla composizione del nucleo familiare dell'invalido, non è reversibile (cioè non si trasmette agli eredi dopo la morte dell'invalido) ed è compatibile con lo svolgimento di attività lavorativa. Ne hanno diritto coloro che, indipendentemente dalla propria età, dalle condizioni di reddito e dalla composizione del proprio nucleo familiare sono invalidi civili e hanno ottenuto il riconosci-

mento di una invalidità totale e permanente del 100%, risiedono in Italia e non sono ricoverati in strutture sanitarie con retta a carico dello Stato o di altro ente pubblico o ricoverati in reparti di lungodegenza o riabilitativi (al contrario, l'indennità continua ad essere corrisposta durante i periodi di ricovero per terapie contingenti di durata connessa al decorso della malattia).

Con legge n. 114/2014 si è stabilito che il minorenni titolare dell'indennità di accompagnamento non è più tenuto a presentare la domanda all'INPS al compimento della maggiore età. Prima di questa innovazione, quando la persona compiva 18 anni non riceveva in automatico alcuna prestazione economica. Per continuare a percepire l'indennità di accompagnamento o altre provvidenze economiche previste per i maggiorenni, doveva presentare domanda all'INPS. Grazie a questa riforma sono attribuite al compimento della maggiore età le prestazioni economiche erogabili agli invalidi maggiorenni, senza ulteriori accertamenti sanitari e senza bisogno di presentare una nuova domanda.



(5) Indennità mensile di frequenza

È stata istituita nel 1990 e viene concessa ai minori di 18 anni. Lo scopo dell'indennità è quello di fornire un sostegno alle famiglie di minori invalidi che devono sostenere spese legate alla frequenza di una scuola, pubblica o privata, o di un centro specializzato per terapie o riabilitazione. L'indennità viene pagata mensilmente ed il suo importo è stato equiparato a quello dell'assegno mensile corrisposto agli invalidi civili parziali. A differenza dell'indennità di accompagnamento, l'indennità di frequenza è concessa ai bisognosi, quindi la legge stabilisce un reddito annuo che non deve essere superato, pena la non ricevitività dell'indennità. Viene erogata per l'intera durata della frequenza a corsi, scuola o cicli riabilitativi e, a seguito della sentenza del-

la Corte Cost. 467/2002, anche per la frequenza agli asili nido.

Al raggiungimento della maggiore età, è necessario procedere ad un accertamento delle condizioni sanitarie e degli altri requisiti previsti dalla normativa di settore. La Legge n. 114/2014 ha stabilito che, presentando una domanda in via amministrativa entro i sei mesi antecedenti il compimento della maggiore età, i minori invalidi ottengono in via provvisoria, già al compimento del diciottesimo anno di età, le prestazioni erogabili agli invalidi maggiorenni. La nuova modulistica per presentare la domanda amministrativa sopraccitata è già disponibile online sul sito dell'INPS.

(6) Benefici e agevolazioni fiscali per sordi e ciechi civili

Le persone cieche e sorde, pur non essendo considerate invalidi civili, in ragione della loro condizione possono – qualora soddisfino i requisiti richiesti dalla legge – accedere ai benefici economici e alle agevolazioni fiscali previste. Lo stato di cecità e sordità deve essere certificato dalle Commissioni sanitarie appositamente istituite. Sono considerati ciechi civili i soggetti affetti da cecità totale o che abbiano un residuo visivo non superiore ad un ventesimo in entrambi gli occhi per causa congenita o

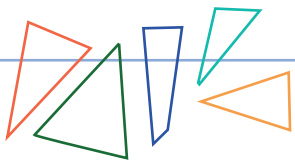
contratta non dipendente dalla guerra, da infortunio sul lavoro o dal servizio.

Sono considerati sordi i minorati sensoriali dell'udito affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva (fino a 12 anni) che abbia impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato, purché la sordità non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da cause di guerra, di lavoro o di servizio.

(7) Indennità di comunicazione

L'indennità di comunicazione è una prestazione economica, erogata a domanda,

in favore dei soggetti ai quali sia stata riconosciuta una sordità congenita o acquisita



durante l'età evolutiva. Spetta al solo titolo della minorazione, cioè è indipendente

dall'età e dalle condizioni di reddito.

Handicap e agevolazioni

Per la legge italiana lo stato di handicap riguarda coloro che hanno una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e che è tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione. Il riconoscimento della situazione di handicap non dà luogo a provvidenze

economiche, ma è una condizione indispensabile per usufruire di varie agevolazioni (come permessi lavorativi concessi ai lavoratori disabili e ai familiari che li assistono, congedo retribuito di due anni per coloro che assistono i propri familiari con disabilità gravi).

Abbattimento delle barriere architettoniche

Sono previste detrazione Irpef delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche. Le relative domande devono essere presentate al sindaco del comune nel quale si trova l'immobile entro il primo marzo di ogni anno, dalla persona disabile (o dal tutore o da chi ne esercita la responsabilità genitoriale), per l'immobile nel quale il soggetto risiede in modo abituale e per opere dedicate a rimuovere ostacoli alla sua mobilità. Ne hanno diritto le persone disabili con menomazioni o limitazioni

funzionali permanenti di carattere motorio e i non vedenti, coloro che hanno a carico persone con disabilità permanente, i condomini ove risiedono le suddette categorie di beneficiari e i centri o istituti residenziali per i loro immobili destinati all'assistenza di persone con disabilità. Le persone disabili in possesso di una certificazione attestante una invalidità totale con difficoltà di deambulazione hanno diritto di precedenza nell'assegnazione dei contributi.

Rilascio del contrassegno invalidi

Va richiesto al Sindaco del Comune di residenza. Al fine di procedere alla richiesta del primo rilascio (o nel caso in cui il vecchio contrassegno sia scaduto da più di novanta giorni), è necessario ottenere previamente

dall'Ufficio di Medicina Legale dell'Azienda Sanitaria Locale competente la certificazione medica attestante la capacità di deambulazione impedita o sensibilmente ridotta, o la cecità totale. Tale certificato andrà



poi allegato alla domanda con la quale si richiede il rilascio del contrassegno. Per le persone disabili e/o invalide temporaneamente, in conseguenza di infortunio o per altre cause patologiche, il contrassegno può essere rilasciato a tempo determinato con le stesse modalità, ma la relativa certificazione medica deve specificare espressamente il presumibile periodo di durata

della invalidità.

Il rilascio del contrassegno definitivo, vale a dire quello con validità per cinque anni, è gratuito. Sono previsti specifici versamenti solo nel caso del contrassegno temporaneo. I tempi del rilascio possono variare da Comune a Comune.

Patente speciale di guida

Per ottenere la patente speciale è necessario essere in possesso del certificato di idoneità rilasciato da un'apposita Commissione Medica Locale (CML), costituita presso la AUSL, a persone aventi minorazioni anatomiche, funzionali o sensoriali, per la guida di veicoli opportunamente modificati in funzione delle proprie patologie. La Commissione Medica Locale normalmente è presieduta dal Responsabile della medicina legale della ASL in cui è ubicata ed è composta da altri due medici e integrata (nel caso delle patenti speciali) da un medico dei servizi territoriali della riabilitazione e da un ingegnere della carriera direttiva della Motorizzazione Civile territorialmente competente (ossia quella di residenza).

La Commissione può anche avvalersi di esperti (art. 330 del Regolamento del Codice della Strada).

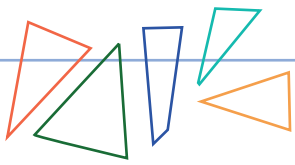
La visita può essere richiesta anche presso una Commissione diversa da quella di residenza, che tuttavia in tal caso può accettare o meno l'istanza di accertamento.

Nei confronti del provvedimento in cui la Commissione sancisce l'inidoneità alla patente speciale, è possibile fare ricorso al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici.

Il cosiddetto "Dopo di noi"

Destinatario della l. 112/2016 sono le persone con disabilità grave ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonché le persone disabili prive di sostegno familiare, poiché mancano di entrambi i genitori o questi ultimi non sono più in grado di sostenere le responsabilità assistenziali.

Per questi soggetti la legge prevede la predisposizione o l'aggiornamento del progetto individuale tenendo conto della possibilità del venire meno del sostegno familiare, realizzando la progressiva presa in carico del soggetto interessato già durante l'esistenza in vita dei genitori.



Casi giurisprudenza

Revoca prestazione assistenziale

Sentenza del 9 maggio n.14561/2022 Sezioni Unite Corte Cassazione

Le sezioni unite della Corte di Cassazione, con riferimento alle prestazioni

c.d. di durata, la cui esecuzione si protrae nel tempo ed è suscettibile di modificazioni per effetto di fatti sopravvenuti che ne modificano i requisiti costitutivi del diritto, con sentenza 9.5.2022 n. 14561, di “contrario avviso” ad un recente consolidato orientamento giurisprudenziale della stessa Corte di Cassazione, hanno affermato il seguente principio di diritto:

“Ai fini della proponibilità dell’azione giudiziaria con la quale, in caso di revoca di una prestazione assistenziale, si intende accertare la persistenza dei requisiti costitutivi del diritto alla prestazione di invalidità, non è necessario presentare una nuova domanda amministrativa”.

In precedenza la giurisprudenza della Cassazione si era uniformemente espressa affermando che la domanda giudiziaria volta

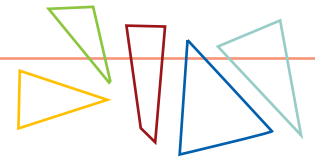
al ripristino di una prestazione in godimento, revocata all’esito di un controllo in sede amministrativa, doveva essere preceduta da una nuova domanda amministrativa, domanda che è funzionale di norma alla necessità di un accertamento dell’esistenza dei presupposti per il riconoscimento di un nuovo beneficio. Le Sezioni unite della Suprema Corte, con la citata sentenza n. 14561/2022 hanno “ribaltato” il riferito precedente consolidato orientamento in quanto “imponendo all’invalido, che si sia visto revocare la prestazione in godimento, l’obbligo di presentare una nuova domanda amministrativa, si finisce per precludere, in contrasto con i principi dettati dagli artt. 24 e 113 Cost., la possibilità di ottenere una piena tutela giurisdizionale del diritto inciso dal provvedimento adottato dall’amministrazione.

Reddito personale dell’assistito

Cassazione civile sez. VI, 09/10/2020, n.21763

Anche alla luce del d.l. n. 76 del 2013, conv. in l. n. 99 del 2013, per l’assegno di invalidità, anche nel periodo successivo alla entrata in vigore della l. n. 247 del 2007, occorre fare riferimento al reddito personale dell’assistito con esclusione del reddito

percepito da altri componenti del nucleo familiare di cui il predetto fa parte.



Rischio di cadute e indennità di accompagnamento

Cassazione civile sez. VI, 24/02/2021, n.4994

Ai fini del riconoscimento del requisito utile per l'indennità di accompagnamento, l'incombente e concreta possibilità di cadute si traduce in una incapacità di com-

piere gli atti quotidiani della vita tale da rendere conseguentemente, necessario il permanente aiuto di un accompagnatore.

Prestazioni assistenziali indebite

Cassazione civile sez. VI, 19/02/2021, n.4600

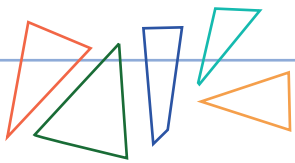
In materia di prestazioni assistenziali indebite, nell'ipotesi di erogazione dell'indennità di accompagnamento in difetto "ab origine" di tutti i requisiti, trova applicazione non già la speciale disciplina dell'indebito previdenziale, bensì quella ordinaria dell'indebito civile di cui all'art. 2033 c.c. (In applicazione di tale principio, la S.C. ha ritenuto ripetibili, secondo l'ordinaria disciplina civilistica, i ratei dell'indennità di

accompagnamento erogati sulla base di un errore, compiuto nel decreto prefettizio, comunque noto alla richiedente, essendo stato alla medesima tempestivamente comunicato dalla commissione medica il verbale attestante il mancato riconoscimento dei requisiti necessari per il conseguimento del beneficio).

Cassazione civile sez. lav., 23/12/2020, n.29449

In tema di **provvidenze per gli invalidi civili**, la presenza di gravi patologie, tali non solo da rendere l'individuo inabile al 100% ma da fare ragionevolmente prevedere che la morte sopraggiunga proprio in dipendenza delle stesse, non esclude il diritto all'indennità di accompagnamento (di cui all'art. 1 della l. n. 18 del 1980 e all'art. 1 della l. n. 508 del 1988) finché l'evento letale sia "certus an" ma "incertus quando", non apparendo razionale e rispondente alle finalità della legge negare la necessità di un'assistenza continua per il fatto che, entro un periodo di tempo imprecisato, sopraggiungerà la morte a causa delle patologie invalidanti.

L'indennità può essere negata solo quando sia possibile formulare un giudizio prognostico di rapida sopravvenienza della morte, in ambito temporale ben ristretto, di modo tanto che la "continua assistenza" risulti finalizzata non già a consentire il compimento degli atti quotidiani (tra i quali l'alimentazione, la pulizia personale, la vestizione), bensì a fronteggiare un'emergenza terapeutica.

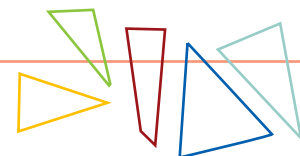


Appendice

Elenco degli Enti locali convenzionati

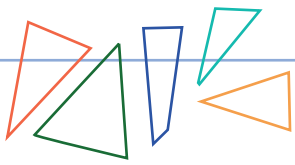
Questionario di gradimento degli utenti per l'anno 2022

Rassegna stampa



Enti locali convenzionati al 31/12/2022

Albareto	Malalbergo
Alfonsine	Massa Lombarda
Anzola dell'Emilia	Medicina
Bagnacavallo	Mercato Saraceno
Bagnara di Romagna	Montiano
Bagno di Romagna	Monzuno
Bentivoglio	Morciano di Romagna
Bertinoro	Noceto
Bore	Novellara
Borgonovo Val Tidone	Novi di Modena
Brisighella	Ottone
Budrio	Pianoro
Calderara di Reno	Predappio
Campogalliano	Riolo Terme
Canossa	San Benedetto Val di Sambro
Carpi	San Giorgio di Piano
Casola Valsenio	San Mauro Pascoli
Castel Bolognese	San Pietro in Casale
Castel Guelfo	Sant'Agata sul Santerno
Castel Maggiore	Sant'Ilario d'Enza
Castel San Pietro Terme	Sarsina
Castellarano	Sasso Marconi
Castello d'Argile	Serramazzoni
Cavriago	Solarolo
Cento	Soliera
Cesena	Terre del Reno
Città Metropolitana BO	Unione Comuni della Bassa Romagna
Conselice	Unione dei Comuni Valle Savio
Correggio	Unione della Romagna Faentina
Cotignola	Unione Reno Galliera
Dozza	Unione Terre d'Argine
Faenza	Unione Val D'Enza
Ferrara	Verghereto
Fiscaglia	Voghiera
Fontevivo	Unione Reno Galliera
Forlì	Zola Predosa
Fornovo di Taro	
Fusignano	
Imola	
Lugo	



Questionario di gradimento sul convegno del 18/10/2022

Si è svolta il 18 ottobre 2022 la presentazione della ricerca **“L’impatto della pandemia sulle libere professioni. Una lettura di genere sulle specificità dell’Emilia-Romagna”** curata da **Anna Rota**, dottoressa di ricerca in Diritto del Lavoro dell’Università di Bologna. Il volume è stato presentato in Assemblea legislativa nel corso di un seminario organizzato dalla Consigliera di Parità regionale dell’Assemblea legislativa, **Sonia Alvisi**, e dal Difensore Civico regionale, **Carlotta Marù**.

La ricerca, svolta con il supporto del Comitato Unitario degli Ordini Professionali dell’Emilia-Romagna e delle Casse di previdenza, si è concentrata su sette categorie di professioniste/i iscritte/i a Ordini e Collegi provinciali dell’Emilia-Romagna nei settori di area giuridico-economica legale, in ambito tecnico o sanitario: più precisamente: architetti/e, avvocati/e, commercialisti/e, consulenti del lavoro, geometri/e, ingegneri/e e psicologi/he. Lo studio mette in luce il divario retributivo per genere ed età tra uomo e donna. Un divario che esisteva già prima della pandemia.

Durante la giornata sono intervenuti, fra gli altri, la presidente dell’Assemblea legislativa **Emma Petitti**, **Federico Amico**, presidente Commissione parità Assemblea legislativa, **Antonella Ricci**, del Comitato

Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionale e **Alberto Talamo**, Presidente CUP Emilia-Romagna.

Il convegno è stato organizzato in modalità mista (sia in presenza che in videocollegamento). Pertanto, era possibile partecipare in entrambi i modi. Gli iscritti sono stati circa 400. I partecipanti “virtuali” in diretta sono stati quasi 200, quelli in presenza, invece, una cinquantina.

A tutti i partecipanti *online* è stato inviato un link per la compilazione di un questionario di gradimento (anche questo *online*), rapido e sintetico con l’obiettivo di rilevare il livello di soddisfazione su vari aspetti dell’iniziativa (tra cui l’organizzazione) ed ottenere eventuali suggerimenti. Ai partecipanti in sala, invece, è stato distribuito il medesimo questionario ma in formato cartaceo.

Il dato relativo al giudizio complessivo sull’iniziativa svolta è **più che buono**. Il voto medio complessivo, infatti, è di poco superiore a **8,2**. Un solo rispondente ha espresso un giudizio inferiore alla sufficienza, mentre un quarto dei rispondenti ha valutato **ottimo (10)** l’evento.

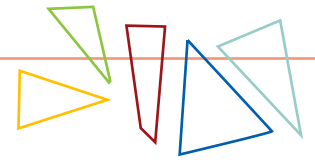
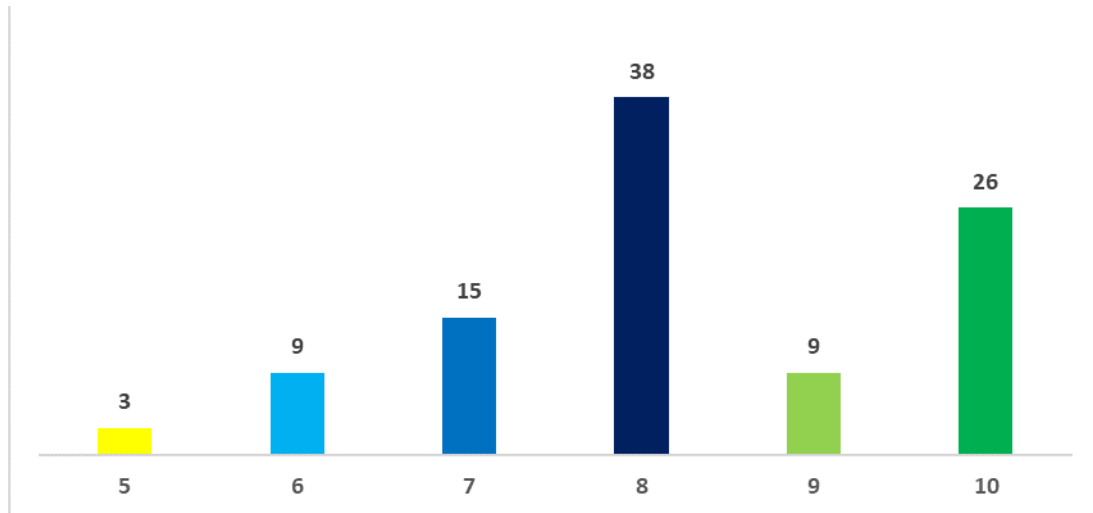


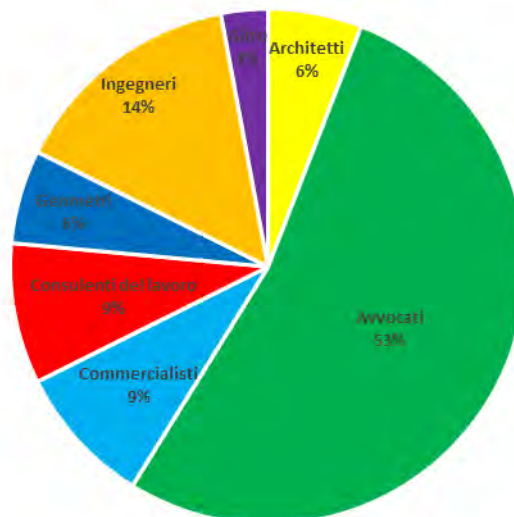
Grafico: esprima una valutazione complessiva sul servizio (voti - %)

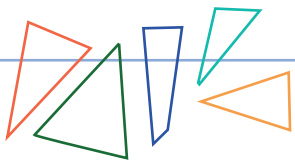


Tra i rispondenti al questionario che hanno preso parte a quest'interessante iniziativa, più della metà sono avvocati (che erano anche la categoria più rappresentata dei partecipanti). Nessun rispondente tra gli

psicologi. Uno solo, invece, non apparteneva a nessun ordine. In rapporto ai partecipanti, pochissimi i rispondenti tra i geometri, mentre alta la percentuale di ingegneri che hanno compilato il questionario.

Grafico: ordine di appartenenza dei rispondenti





Dall'analisi delle risposte alle altre domande del questionario, si possono osservare alcune considerazioni:

1. Ottime le opinioni sull'organizzazione del convegno. Quasi tutti hanno espresso valutazioni positive, moltissimi ritenendola totalmente adeguata;

2. **Estremamente positive**, inoltre, le valutazioni sia sull'interesse della **presentazione degli argomenti** che sull'utilità **dei contenuti sviluppati**.

Grafico: come ritiene l'organizzazione dell'evento?

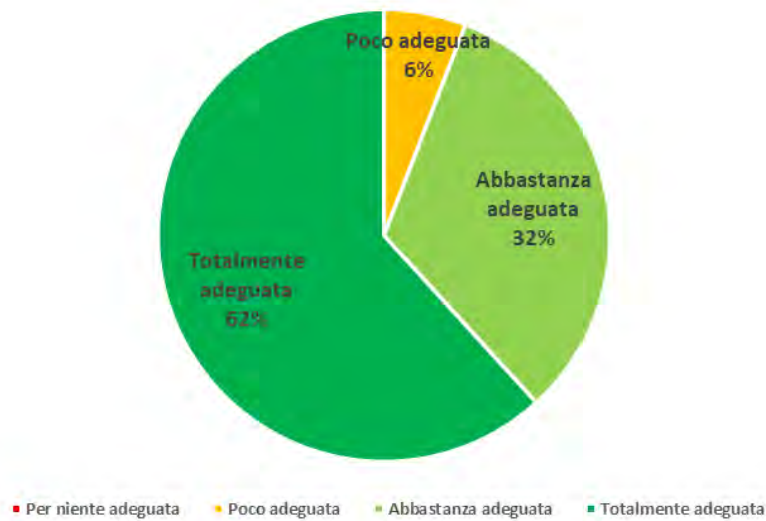
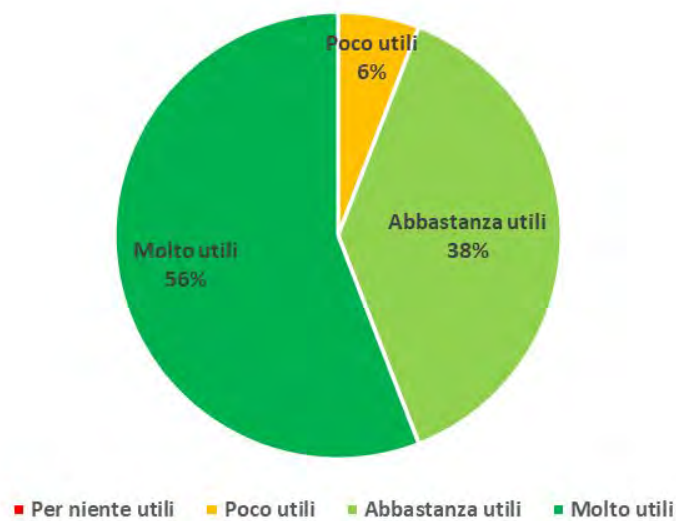


Grafico: come valuta i contenuti sviluppati?



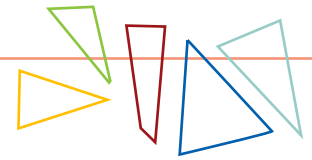
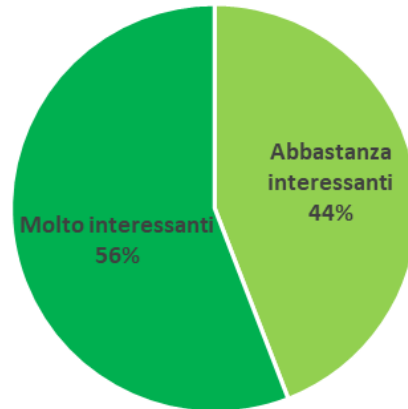


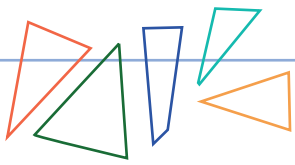
Grafico: come valuta la presentazione degli argomenti?



■ Per niente interessanti ■ Poco interessanti ■ Abbastanza interessanti ■ Molto interessanti

Nella domanda conclusiva, in cui si chiedeva ai rispondenti di riportare eventuali suggerimenti/osservazioni, si è registrato un solo ringraziamento da parte di un parteci-

pante per le “aperture mentali” fornite nel convegno e l’auspicio di un proseguimento in questo/a campo/direzione.



Questionario di gradimento degli utenti - 2022

Già da qualche anno è attiva, da parte dell'Ufficio del Difensore civico, la rilevazione del gradimento degli utenti, con la somministrazione ai fruitori del servizio (cittadini, studi legali, associazioni, che si sono rivolti al Difensore civico) di un questionario, ideato tempo fa e negli anni rivisto.

Anche nel 2022, al termine di ogni provvedimento dell'ufficio del Difensore Civico regionale, a tutti gli utenti è stato inviato, tramite apposito link, un questionario di gradimento in versione *on-line*, al fine di consentirne la compilazione a distanza, con l'obiettivo di sondare le opinioni, rilevare il livello di soddisfazione su vari aspetti del servizio ed ottenere "segnalazioni" su eventuali problematiche riscontrate e/o disservizi.

L'attuale modello in uso è composto da una quindicina di domande (alcune poste in batteria) a risposte chiuse, oltre a un quesito finale per eventuali suggerimenti/osservazioni e può essere compilato dal cittadino, dopo la definizione del parere finale da parte del Difensore civico o, comunque,

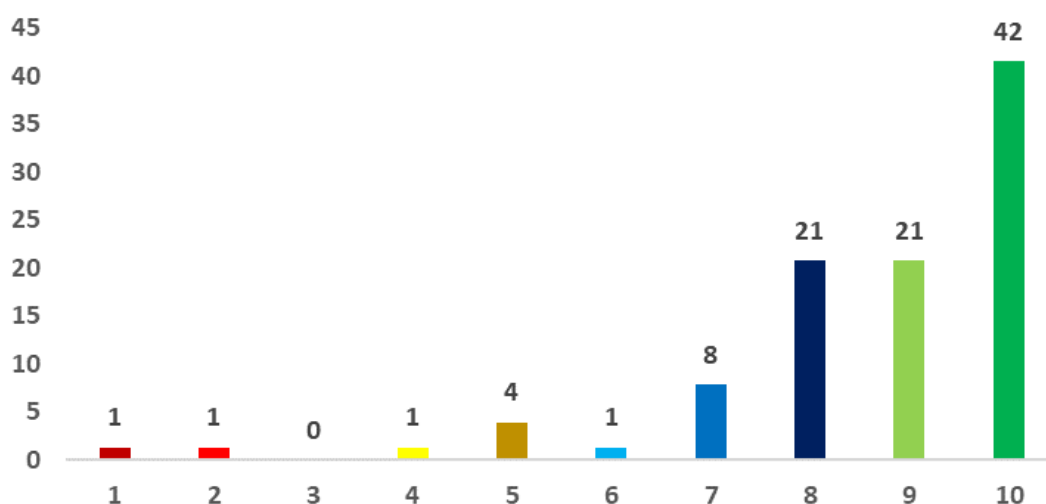
a conclusione del procedimento. Il questionario pur prevedendo alcune domande su età, residenza e genere, è anonimo.

Nel 2022, sono stati compilati **77** questionari su 375 procedimenti ultimati (di cui 86 ricorsi di accesso), pari al 21%, un numero in calo rispetto al **29%** dell'anno precedente e al 37% del 2019. Un tasso di risposta, "dignitoso", ma sicuramente migliorabile. Più alto per i ricorsi (27%) che per le istanze (18%).

Come ogni anno, anche in questo, è stata predisposta un'apposita relazione sul grado di soddisfazione dell'utenza, alla luce delle risultanze dei questionari compilati.

Il dato relativo al giudizio complessivo sui vari servizi offerti dal Difensore Civico è **molto buono, in trend di netta crescita rispetto agli ultimi due anni**. Il voto medio complessivo, infatti, è di **8,6** (più alto di **8,2** del 2021 e di **7,5** del 2020). Solo sei utenti hanno espresso valutazioni inferiori alla sufficienza, mentre **oltre il 42%** dei rispondenti ha manifestato un giudizio **ottimo** (10).

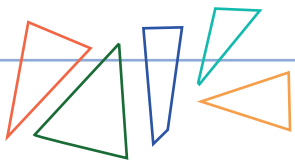
Grafico: esprima una valutazione complessiva sul servizio (voto - 0%)





Dall'analisi delle risposte ai vari quesiti, emergono riscontri positivi che tracciano un trend sempre più efficiente negli ultimi anni:

- Tra i rispondenti, più alta la richiesta di istanza di difesa civica rispetto al ricorso sul diritto d'accesso (54 a 23, rispettivamente 70% vs 30%);
- Quasi tutti i rispondenti sono utenti, circa il 90%. I restanti sono quasi tutti rappresentanti di associazione, tranne 1 solo rispondente in rappresentanza di uno studio legale. Più maschi che donne (67% vs 33%). Prevalentemente di età compresa tra i 46 e 60 anni (57%) e tra i 61 e 75 anni (31%). Solo due rispondenti tra gli under 30 e gli over 75 anni;
- Coloro che hanno compilato il questionario provengono da tutte le province dell'Emilia-Romagna, in discreta prevalenza da Bologna (40%). 8 i residenti in un'altra regione;
- Come già sottolineato anche negli anni scorsi, anche quest'anno, oltre l'80% dei rispondenti pensa che il servizio svolto dal Difensore Civico sia per niente o poco "pubblicizzato" e conosciuto dai cittadini;
- Non si riscontra una modalità prevalente con cui i rispondenti sono venuti a conoscenza del servizio. La conoscenza personale (indicata da oltre 1/3) è quella che ha riscontrato la percentuale più alta, seguita da sito internet (quasi 29%) e organi politici (19%);
- Quasi il 90 % dei rispondenti hanno consultato le pagine web del Difensore Civico. Di essi, quasi il 97% giudica positivamente le informazioni reperite on-line (in riferimento alla chiarezza);
- Lodevoli, i riscontri su tutti i quesiti relativi al supporto fornito dal personale del Difensore Civico. Le percentuali dei rispondenti che hanno espresso opinioni positive sono state sempre superiori al 95% (oltre i 2/3 le percentuali di molto soddisfatti). Gli operatori, pertanto, sono stati valutati in modo estremamente positivo;
- Quasi il 95% di chi ha compilato il questionario reputa chiara la procedura, mentre quasi il 90% ritiene che il funzionario competente sia stato d'aiuto per risolvere le problematiche sollevate;
- Circa il 95% dei rispondenti considera congrua la durata del procedimento (vale a dire il tempo trascorso dalla presentazione dell'istanza al giorno della risposta) ed accettabili i tempi di conclusione del procedimento stesso;
- Ben l'82% dei rispondenti pensa che la richiesta sia stata adeguatamente soddisfatta (trend in continuo miglioramento, ed in aumento rispetto al 70% del 2021 e al 55% del 2020). Tra i non soddisfatti, quasi tutti imputano l'insoddisfazione alla mancata collaborazione della Pubblica Amministrazione interessata. Pochi gli insoddisfatti per il rigetto dell'istanza della Pubblica Amministrazione interessata o per l'inadeguato intervento del Difensore civico;
- Per una consistente parte dei rispondenti (87%), le funzioni del Difensore civico dovrebbero essere maggiori.
- Nel quesito finale, è opportuno evidenziare alcuni suggerimenti e/o "desiderata" forniti dai rispondenti:



- Diversi utenti sperano che al Difensore Civico vengano affidati maggiori poteri nei confronti delle P.A interpellate, nel senso di avere una azione cogente e non solo di “consiglio”;
- Qualche utente ha avuto difficoltà con la piattaforma informatica per la comunicazione e l’invio dei documenti;
- Qualche utente “invita” a pubblicizzare maggiormente un servizio ritenuto

molto utile ma che è sconosciuto a tanti cittadini;

Numerosi, invece, i complimenti per il servizio svolto e per la celerità dell’intervento.

In appendice, qualche grafico relativo ad alcuni quesiti del questionario.

Grafico 1: rispondenti per provincia di residenza

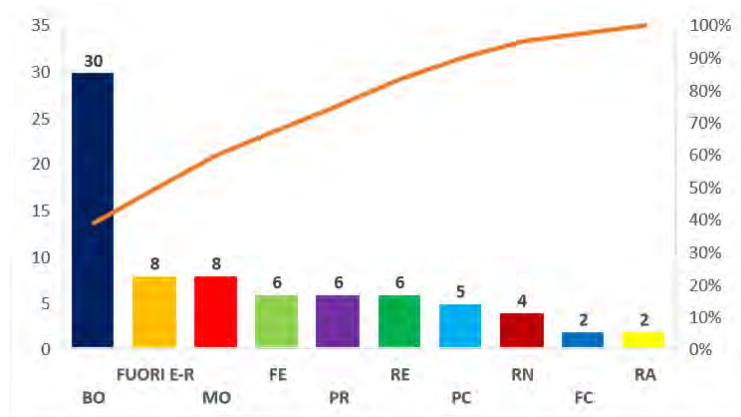
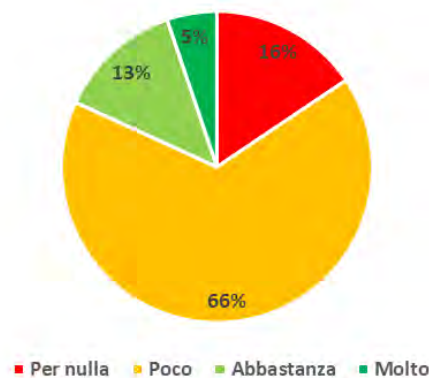


Grafico 2: ritiene che il servizio svolto dal Difensore civico sia “pubblicizzato” e conosciuto dai cittadini?



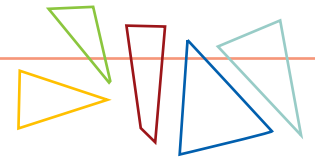


Grafico 3: ha consultato il sito internet del Difensore civico

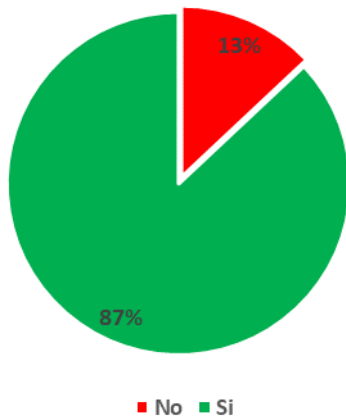


Grafico 4: le informazioni disponibili sono chiare?

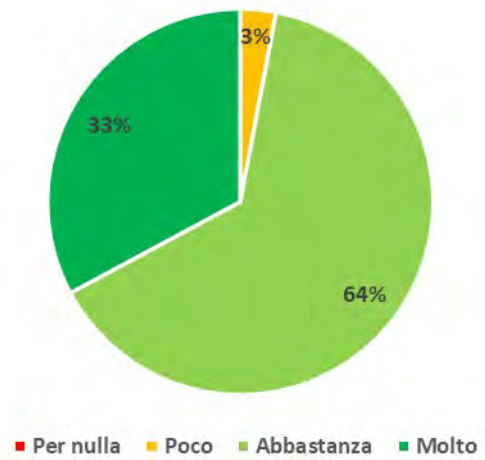


Grafico 5: gli operatori sono...?

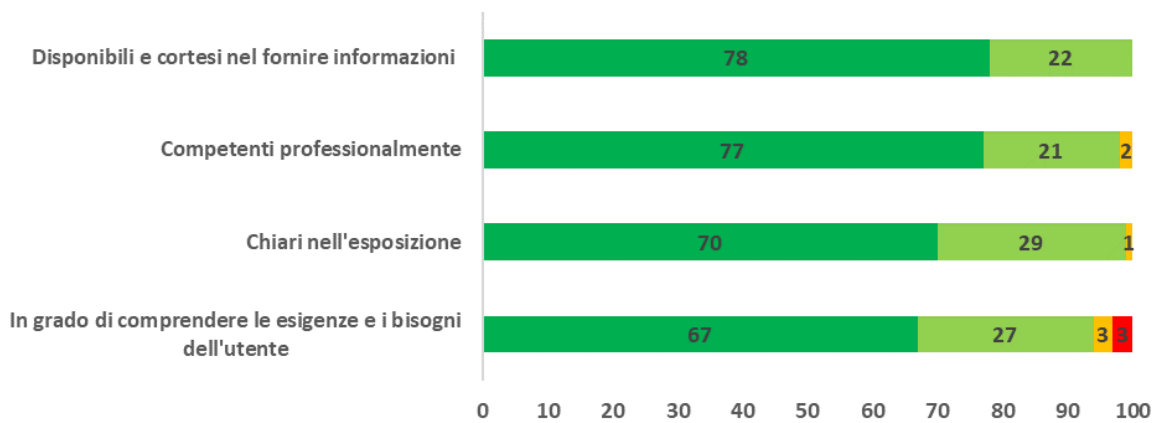
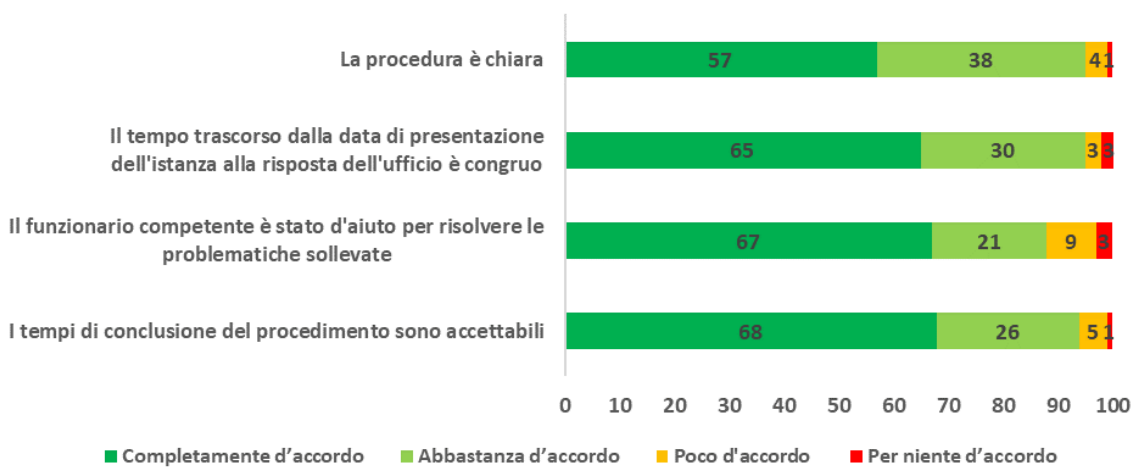


Grafico 6: idoneità del servizio a soddisfare le esigenze



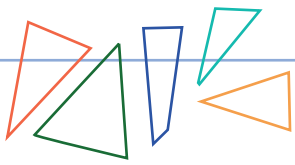


Grafico 7: ritiene che la sua richiesta sia stata adeguatamente soddisfatta?

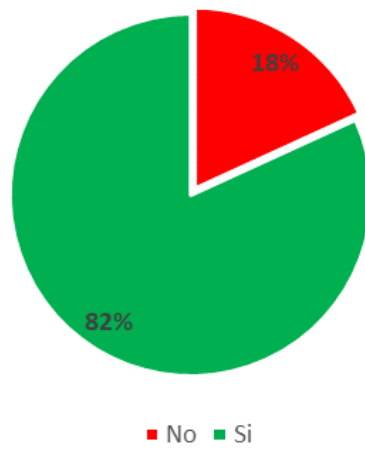
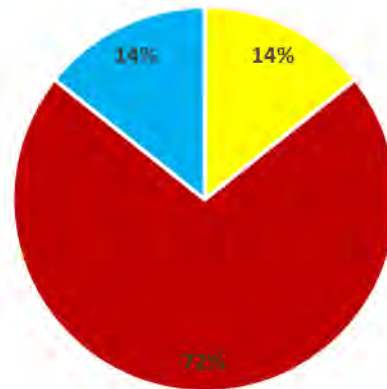
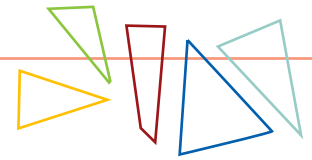


Grafico 8: a causa di?

- Inadeguato intervento del Difensore civico
- Mancata collaborazione Pubblica Amministrazione interessata
- Rigetto istanza Pubblica Amministrazione interessata





Rassegna stampa

Copparo, bimbo di 3 anni escluso da scuola per errore del Comune | estense.com Ferrara

È un caso al limite della realtà quello che si trova ad affrontare una coppia di genitori di Copparo. Il loro figlio maggiore non è stato inserito nella graduatoria per accedere al servizio scolastico per l'infanzia

03/06/2022
REDAZIONE



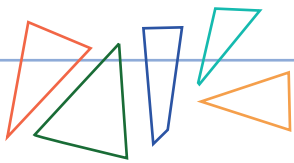
Bambino di 3 anni escluso dalla materna comunale per "eccesso di potere". È un caso al limite della realtà quello che si trova ad affrontare una coppia di genitori di Copparo. Il loro figlio maggiore non è stato inserito nella graduatoria per accedere al servizio scolastico per l'infanzia.

E loro, entrambi infermieri che lavorano al pronto soccorso di Cona, i famosi "angeli del Covid", non sanno più a che santo votarsi.

Eppure i loro passaggi li hanno fatti: mail alla pec del Comune, attesa e... la scoperta che il loro figlio non rientrava nell'elenco dei 48 richiedenti pubblicato in municipio. E da allora da parte dell'amministrazione c'è stato un susseguirsi di informazioni poco chiare e passi falsi, bacchettati anche dal difensore civico regionale.

Partiamo dall'inizio. A fine gennaio i genitori, dopo aver consultato sulle modalità di presentazione della documentazione gli uffici preposti, chiedono l'iscrizione del figlio via posta elettronica ordinaria. L'invio pare andare a buon fine, visto che non ricevono comunicazione contraria.

L'11 marzo viene pubblicata la graduatoria. Scoprono che il loro numero identificativo non c'è. In



Comme gli dicono che la loro istanza non era stata ricevuta. E allora reinoltrano la mail di gennaio, a comprovare – grazie alla data della prima mail – l'avvenuta spedizione. Tutti gli uffici la ricevono, tranne la famosa casella Pec, che dimostra da dove era nato il problema.

Ma l'Ufficio Scuola ribadisce la mancata ricezione. E avverte che c'è possibilità di fare ricorso entro il 10 aprile. I genitori fanno ricorso, lamentando il malfunzionamento della casella Pec del Comune. Tutta tace. Chiedono allora un incontro al sindaco Fabrizio Pagnoni e all'assessora competente, Paola Peruffo. L'assessora li chiama: assicura che "al 95% – come riporta l'esposto della famiglia al difensore civico – la buona riuscita del ricorso" intravedendo "senza ombra di dubbio la buona fede della famiglia". Peruffo li informa che del caso si occuperà il Comitato di Partecipazione, composto da docenti e genitori. E l'organo "difficilmente darà parere negativo".

Il 12 aprile l'organo si riunisce, senza che i diretti interessati vengano avvisati o convocati. E si decide per la definitiva esclusione. Peccato che un tale organo non abbia il potere di prendere tali decisioni (spetterebbe al responsabile del procedimento). E peccato (come dirà il difensore civico) che i membri non erano stati edotti a dovere sulla situazione.

I genitori tornano a scrivere a sindaco e assessora. "Segue un nuovo lungo silenzio e non abbiamo mai ricevuto alcun appuntamento". Ricevono solo una chiamata da Paola Peruffo, che li informa della decisione del comitato. Chiedono il verbale della seduta. Arriva, dopo ulteriore sollecitazione, solo il 27 aprile. E il contenuto "è palesemente contraddittorio, a tratti superficiale, e non rispecchia il corretto andamento dei fatti", sostengono i genitori.

Ma c'è un dettaglio in più. Un dettaglio che sfiora il ridicolo: "nello stesso documento l'amministrazione verbalizza che avremmo utilizzato una email 'inconsueta'. Eppure è la stessa casella di posta utilizzata dallo stesso ufficio per inviare le rette scolastiche".

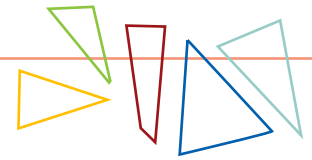
Il caso finisce in consiglio comunale, grazie a una mozione presentata da Martina Berneschi ed Enrico Bassi del Partito democratico. Dal momento che "l'esclusione origina non tanto da una negligenza o da un errore da parte degli istanti, quanto dalla mancata ricezione da parte dei sistemi informatici comunali della e-mail", i due consiglieri di opposizione chiedono al sindaco e all'assessora di "disporre la riapertura del procedimento per la formazione della graduatoria, valutando la riammissione della domanda, apparendo la decisione assunta dal Comitato non solo palesemente contraddittoria rispetto agli elementi verbalizzati, ma anche assunta in assenza delle garanzie procedurali previste dalle norme che regolano il procedimento amministrativo ed in potenziale difetto di competenza".

La risposta di Peruffo è tesa a difendere gli uffici del suo assessorato. Parla infatti di "caso affrontato con la massima diligenza da parte di tutti", di "verifiche eseguite con scrupolo", "uffici che han confermata che la domanda non è mai pervenuta", di "caso trattato con imparzialità" e conclude esprimendo "piena fiducia nell'amministrazione comunale rispetto ai nostri dipendenti

03/06/2022 - 11:46:06

Il presente documento è ad uso esclusivo del consultante.





direttamente interessati al dirigo delle pratiche".

L'assessora sostiene inoltre che "accogliere le richieste avanzate costituirebbe un vulnus per il sistema dei servizi comunali a fronte della vigente regolamentazione e determinerebbe conseguenze per quanti sinora ammessi in virtù di domande fatte correttamente. Sarebbe un caso di iniquità (sic)".

La stessa maggioranza, in sede di votazione, risulta perplessa. Occorre deliberare una seconda e una terza volta per aver ragione delle astensioni.

A distanza di poche ore arriva anche la risposta del difensore civico regionale Carlotta Marù: l'iniquità è da tutt'altra parte e parla di "palesa contraddittorietà ed infondatezza dei motivi che hanno portato all'esclusione" e di "atto viziato per eccesso di potere sotto il profilo di illogicità e contraddittorietà laddove, dapprima elenca la sussistenza degli elementi fondamentali per la validità dell'istanza e, in seguito, la reputa inammissibile per motivi del tutto diversi e non pertinenti".

Il difensore è consapevole "che, secondo la logica delle graduatorie, l'ammissione di Edoardo comporta l'esclusione di un altro bimbo e che un'altra famiglia sarebbe messa in difficoltà". Tuttavia, "questo non vale assolutamente a giustificare le palesi e ripetute violazioni di legge, compiute a danno dei ricorrenti".

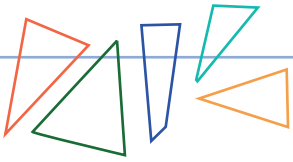
In chiusura è lo stesso difensore civico a suggerire al Comune, nel caso non lo sapesse, come procedere: "valutare quanto prima una deroga al numero dei bambini ammessi, ammettendo - quanto meno - anche quello escluso". In alternativa, "deliberare un valido sostegno economico (nella forma ritenuta più congrua) a favore della famiglia affinché possa iscrivere il bimbo in altra struttura privata".

"Soluzioni di questo tipo, non solo riparerrebbero il danno causato, ma darebbero un chiaro sostegno alla natalità" conclude Marù, invitando il Comune di Copparo a riesaminare l'istanza al più presto.

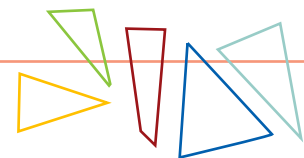
Da 15 anni Estense.com offre una informazione indipendente ai suoi lettori e non ha mai accettato fondi pubblici per non pesare nemmeno un centesimo sulle spalle della collettività. Ora la crisi che deriva dalla pandemia Coronavirus coinvolge di rimando anche noi.

Il lavoro che svolgiamo ha un costo economico non indifferente e la pubblicità dei privati, in questo periodo, non è più sufficiente.

Per questo chiediamo a chi quotidianamente ci legge e, speriamo, ci apprezza di darci un piccolo contributo in base alle proprie possibilità. Anche un piccolo sostegno, moltiplicato per le decine di



migliaia di ferraresi che ci leggono ogni giorno, può diventare fondamentale.



Unione, è scontro con il Difensore Civico

Nonostante il parere dell'autorità regionale con cui si è da poco convenzionata, si appella alla privacy e nega i documenti chiesti da Iotti

VAL D'ENZA

di Nina Reverberi

L'Unione Val d'Enza respinge l'indicazione del difensore civico e si rifiuta di consegnare dei documenti al consigliere Alberto Iotti, appellandosi alla privacy. Uno scontro che sta assumendo caratteri paradossali poiché proprio l'Unione, in questo caso non ritenendo che sussistano problemi di privacy, ha pubblicato sul proprio sito i nomi dei cittadini che non hanno pagato le sanzioni e che sono stati sottoposti a pignoramento.

Lo scontro nasce nel Consiglio dell'Unione, quando il vicepresidente e sindaco di Campegine, Giuseppe Artolli, cita il parere dell'Ufficio provvedimenti disciplinari relativo a una vicenda giudiziaria del 2021 che vede coinvolti due agenti della polizia locale. Dall'opposizione Alberto Iotti chiede di avere una copia dell'atto, ma il segretario Giuseppe D'Urso Pignataro glielo nega.

Iotti non accetta la decisione. Poiché qualche mese fa l'Unione si è convenzionata con il Difensore civico regionale, si rivolge a lui per chiedergli un parere. Proprio il presidente dell'Unione e sindaco di Gattati-

co, Luca Ronzoni, aveva sottolineato l'importanza di questa convenzione: «Con il Difensore civico regionale possiamo usufruire di uno strumento anche interpretativo importante che può risolvere le questioni che potrebbero porsi».

«Lo stesso Difensore civico - intervengono Iotti - esprimeva un parere su quanto avevo chiesto, invitando l'Unione a consegnarmi i documenti, perché la richiesta corrispondeva ai diritti del consigliere». Problema risolto? «Certo che no - prosegue Iotti -, anzi il presidente Ronzoni, in palese contraddizione con il valore attribuito a questo servizio, ha inviato una lettera al Difensore civico chiedendo la revisione del parere espresso».

Ma il tentativo di Ronzoni si è infranto sulla replica del Difensore civico, che ha ribadito che i documenti fanno consegnati. «Nonostante tutto questo - afferma Iotti -, nei giorni scorsi mi è arrivata una lettera firmata dal segretario Pignataro D'Urso in cui si negava di nuovo l'accesso alla documentazione per evitare la violazione della privacy e perché il Difensore civico avrebbe espresso un parere opinabile dal punto di vista giuridico. In pratica il segretario dell'Unione ritiene sbagliato il parere del Di-

fensore Civico con il quale l'Unione si è convenzionata proprio per dirimere questioni come queste».

Iotti però segnala, a proposito di privacy, la diffusione dei nomi di cittadini che non hanno pagato sanzioni o sono stati sottoposti a pignoramento. «Avrei voluto - dice Iotti - che la stessa attenzione alla privacy fosse stata posta sui documenti pubblicati sul sito dell'Unione nel bilancio consuntivo. Nell'allegato M c'è un elenco di nomi, i cittadini che non hanno pagato le sanzioni, con tanto di specifiche del pignoramento effettuato e dello stato di pagamento dal 2016 al 2020. Per il cittadino non esiste la privacy? Mi viene il dubbio - conclude Iotti - che tutto questo paradosso creato appellandosi alla privacy nasconda un tema non ancora emerso. In ogni caso non mi fermerò davanti a un diniego illegittimo e seguirò tutte le strade per tutelare il ruolo di controllo del consigliere».

ALBERTO IOTTI

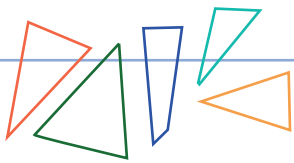
«Vorrei la stessa attenzione verso i cittadini, hanno pubblicato on line i nomi di chi non ha pagato le sanzioni»



Da sinistra Luca Ronzoni, presidente dell'Unione Val d'Enza, e Alberto Iotti



Pesa: 46%



«Il Difensore civico mi dà ragione ma l'Unione nega l'accesso agli atti»

Val d'Enza Il consigliere Iotti chiede documenti su due agenti a processo

VAL D'ENZA «Da 90 giorni attendo di accedere a degli atti senza riuscirci. Si potrebbe dire, parafrasando il titolo di un film, "La storia infinita" ...».

Alberto Iotti, capogruppo di "Alternativa civica" di Sant'Ilario, fa ricorso all'ironia per lamentare il diniego chiesto incontrando alle sue richieste. Iotti ha chiesto di accedere agli atti che riguardano due agenti della polizia locale dell'Unione Val d'Enza a processo per abuso d'ufficio e calunnia a seguito di una lite con un automobilista avvenuta nel 2019.

Il consigliere a gennaio ha presentato un'interrogazione per chiedere raggugli sulla vicenda e sapere quali provvedimenti siano stati eventualmente presi.

Il vicepresidente dell'Unione, **Germano Artolli**, nella sua risposta ha citato un parere dell'organismo che si occupa delle questioni disciplinari, in base al quale bisogna at-

tendere, prima di qualsiasi provvedimento, la conclusione del procedimento penale. Dal momento che tre dipendenti della polizia locale sono stati licenziati nel 2018, a processo in corso, Iotti ha chiesto di avere copia di quest'atto per comprendere le ragioni della disparità di trattamento. Il segretario **Giuseppe D'Urso Pignataro** ha però negato l'accesso. Ma il capogruppo non si è arreso.

«Dato che qualche mese fa l'Unione si è convenzionata con il Difensore civico regionale, ho chiesto un parere a questo organismo, fortemente valorizzato dal presidente dell'Unione e sindaco di Gallatico, **Luca Ronzoni**».

Il Difensore civico ha dato ragione al consigliere. «Poteva finire così?», prosegue Iotti. «Certo che no, anzi il presidente Ronzoni, in palese contraddizione con il valore attribuito a questo servizio, ha inviato una lettera al Difensore

civico chiedendo la revisione del parere espresso».

L'organo regionale però è rimasto fermo nella sua valutazione e ha ribadito che, a suo avviso, bisogna «consegnare i documenti perché le norme lo richiedono».

Nei giorni scorsi è arrivata al consigliere una lettera firmata dal segretario D'Urso Pignataro in cui si nega di nuovo l'accesso alla documentazione per evitare la violazione della privacy e perché il Difensore civico avrebbe espresso un parere opinabile dal punto di vista giuridico. «Ora viene da chiedersi dove è finita la trasparenza tanto evocata da Ronzoni», dice Iotti, «se a fronte di un parere espresso da un' autorità terza ci si trincea dietro motivazioni risibili, ledendo di fatto il diritto di controllo dei consiglieri. Avrei voluto che la stessa attenzione alla privacy fosse stata posta anche sui documenti pubblicati sul sito dell'Unione nel bilan-

cio consuntivo, visto che nell'allegato M è stato pubblicato un elenco di nomi di coloro che non hanno pagato le sanzioni, con tanto di specifiche del pignoramento effettuato e dello stato di pagamento dal 2016 al 2020».

Da Ai.

L'organo regionale a tutela dei cittadini è stato fortemente voluto dalla stessa Unione Val d'Enza



Carlotta Mini, il difensore civico regionale emiliano-romagnolo



Due agenti della polizia locale sono a processo per abuso d'ufficio e calunnia



Pesa 34%

Il presente documento è ad uso esclusivo del sottoscritto.

674-00-001



Periodic di News Marketing

ORGANI DI GARANZIA, SERVIZI E STRUTTURE

11



«Non mostreremo i documenti al consigliere»

L'Unione Val d'Enza rende noto il parere del Difensore civico, che lascia la facoltà di un diniego motivato

VAL D'ENZA

L'Unione Val d'Enza replica sulla questione del diniego alla consegna dei documenti richiesti dal consigliere Alberto Iusti e rimane sulle proprie posizioni anche dopo l'avverso parere del Difensore civico regionale, col quale l'Unione si è convenzionata pochi mesi fa. Il presidente dell'Unione Luca Razzoni, nel divulgare la risposta del Difensore civico Carlotta Marù, spiega che: «Preme precisare che il quadro normativo di riferimento è piuttosto complicato in quanto contempla l'intreccio di diverse discipline legate alla

tutela delle privacy, all'attività degli amministratori pubblici, allo svolgimento del processo civile e penale. Inoltre occorre chiarire che diversi dei documenti citati nella nota del consigliere sono avallati dal segretario dell'Unione ed alcuni anche dal revisore contabile. È stata presentata una richiesta di revisione del parere in quanto era necessario presentare al difensore civico un quadro di riferimento corretto e completo. Non è caso l'ente regionale ha espresso un nuovo parere dov'è chiarita la «facoltà dell'ente di confermare il diniego all'accesso motivando tale scelta».

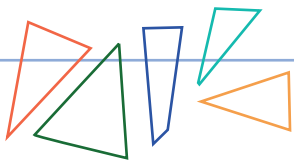
La dottoressa Marù afferma che «la pronuncia del Difensore è stata fondata su una consolidata giurisprudenza del Consiglio di Stato, nonché su circolari e

pareri delle Amministrazioni competenti tesi a interpretare estensivamente il diritto di accesso dei consiglieri. Allo stesso tempo, però, è facoltà dell'Ente quella di confermare il diniego all'accesso motivando tale scelta. È, dunque, una questione di interpretazione».

n.r.



Pesa: 15%



«Via Erbe, il Comune rischia senza una gara»

Ferrara Sulla vicenda di via delle Erbe arriva al Comune l'avvertimento del Difensore civico regionale. Rispondendo ad un'istanza sul mancato rilascio da parte del vecchio gestore pur in presenza di una sentenza in questo senso passata in giudicata, infatti, l'organo consultivo chiarisce che «la decisione di differire il termine per il rilascio dell'immobile non sia privo di profili di criticità», e «suggerisce al Comune di Ferrara, alla luce degli approfondimenti svolti e dell'analisi delle norme di legge e della giurisprudenza, di completare la procedura di rilascio dell'area verde». Si tratta dell'area a lungo gestita da Nuova Ferraraiva sulla base di una concessione la cui decadenza è stata cristallizzata da una sentenza del tribunale di Ferrara pubblicata l'11 febbraio 2020; però il Comune, dopo un sopralluogo del 30 settembre 2021, «ha deciso di differire l'esecuzione

della sentenza, di ultimo importo il Difensore civico - per legare l'eventuale nuova concessione all'approvazione del nuovo Piano urbanistico generale, il cui termine è stato prorogato all'1 gennaio 2024».

Carlotta Marà, nella risposta che accompagna l'archiviazione della pratica «non sussistendo ulteriori profili d'intervento», chiarisce anzitutto che non è ammissibile nemmeno l'elusione di una sentenza, che si configura

«quando l'effetto dei provvedimenti amministrativi, ancorché non diretti a violare quanto stabilito dall'Autorità giudiziaria, sostanzialmente impedisce l'esecuzione della sentenza», e che «la parte dispositiva della summenzionata sentenza non consente un ampio esercizio della discrezionalità amministrativa (né dell'opportunità politica) da parte dell'ente nella sua at-

tuazione». Il Comune, ammette il Difensore civico, «conserva comunque la facoltà di esercitare la propria discrezionalità, purché non violazione e/o elusione del giudice: per esempio, lo scrivente ufficio ritiene non sia preclusa all'ente la scelta di condizionare l'eventuale concessione del bene demaniale per un medio-lungo periodo (per esempio) all'approvazione del nuovo Pug; ben potrebbe, infatti, avviare una procedura selettiva per l'assegnazione di una concessione breve sino all'approvazione del Piano urbanistico, riservandosi di effettuare ulteriori considerazioni solo nel caso in cui questa andasse deserta e/o se vi fosse il rischio, concreto e attuale, di deterioramento del bene demaniale». Di qui le considerazioni sul rischio in caso per il Comune in caso di mancata gara e il «suggerimento» sul rilascio dell'area. Ad oggi, infatti, Nuova Ter-

raviva gestisce ancora l'area e proprio in queste settimane è partito il consueto camp estivo. I tentativi da parte dell'opposizione, ultima un'interpellanza di Ilaria Baraldi (Pd), di far saltare fuori l'atto amministrativo alla base di questa situazione, sono finora falliti. E all'inizio dell'anno il Comune ha appunto annullato la gara per scegliere il nuovo gestore, proprio all'ultimo passaggio pre-assegnazione, tirando in ballo il Pug.

S.C.

Il Difensore civico "suggerisce" di liberare l'area verde come da sentenza del tribunale: concessione breve



Il Comune di Ferrara si è visto dalla Regione Emilia-Romagna un avviso di diffamazione. Il Comune ha sempre rifiutato l'applicazione di sanzionazioni del tribunale che nel 2021 in persona di Baraldi (Pd) è stata.



Passaggio del: 04/07/22

671-04-001



Sezione: ORGANI DI GARANZIA, SERVIZI E STRUTTURE

ORGANI DI GARANZIA, SERVIZI E STRUTTURE

14

Il presente documento è ad uso esclusivo del consultante.



Via delle Erbe, il difensore civico suggerisce al Comune di rispettare la sentenza | estense.com Ferrara

Anche il Difensore civico regionale interviene sullo strano caso di via delle Erbe. "Strano" perché, nonostante una sentenza del tribunale di Ferrara, all'interno del 'diamante verde' continua ad operare una delle due aziende che già nel 2020 doveva andarsene

REDAZIONE



Anche il Difensore civico regionale interviene sullo strano caso di via delle Erbe. "Strano" perché, nonostante una sentenza del tribunale di Ferrara passata in giudicato e nonostante sia stata indetta una gara, all'interno del 'diamante verde' nel cuore della città continua ad operare una delle due aziende, l'Associazione Nuova Terraviva, che già nel 2020 doveva andarsene e pagare l'indennità di occupazione.

Ad attivare il difensore civico Carlotta Marù è stato il legale rappresentante della Società

Agricola Corte Frazza e delegata del gruppo "Via delle Erbe" che ha partecipato all'offerta in relazione all'assegnazione in concessione dell'area verde di proprietà comunale.

Il bando risale al novembre 2021 e il termine per la presentazione dell'offerta era stato fissato al 13 gennaio 2022. Dei 14 soggetti interessati hanno presentato l'offerta solamente due compagini: una denominata "Via delle Erbe" e la "Associazione Nuova Terraviva", ossia l'associazione che ha gestito l'area negli anni precedenti e che attualmente svolge ancora attività in loco.

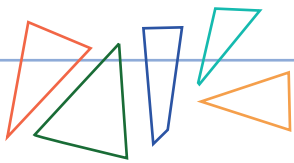
Il Comune avrebbe dovuto individuare nei 30 giorni successivi alla scadenza del termine di presentazione delle offerte il soggetto aggiudicatario dell'area. E invece tutto si è fermato. A febbraio Corte Frazza prova a chiedere spiegazioni all'assessora Angela Travagli e al sindaco Alan Fabbri, senza ottenere risposta.

La risposta arriverà in consiglio, dopo un question time di Ilaria Baraldi del Pd: la giunta ha deciso di annullare la gara, senza informare i partecipanti, per via di non meglio specificati possibili conflitti con il Piano urbanistico generale, ancora da redigere.

Nel frattempo il Comune aveva intimato agli occupanti la restituzione dell'area, il personale del Servizio Beni Monumentali aveva anche effettuato un sopralluogo in data 30 settembre 2021 ma, alla fine, "a seguito della richiesta dell'Associazione TerraViva - ricostruisce Marù -, l'Ente ha deciso di differire l'esecuzione della sentenza, da ultimo per legare l'eventuale nuova concessione all'approvazione del nuovo Piano Urbanistico Generale".

FERRARA/ESTENSE.COM

Il presente documento è del tutto protettivo del copyright.



Eppure, come fa presente il difensore civico regionale, "il passaggio in giudicato di una sentenza è un elemento che incide sull'esercizio della discrezionalità della pubblica amministrazione"

Il Comune può sì conservare comunque la facoltà di esercitare la propria discrezionalità, "purché non in violazione e/o elusione della sentenza". In sostanza il Comune potrebbe condizionare l'eventuale concessione del bene demaniale "per un medio-lungo periodo (per esempio) all'approvazione del nuovo Pug; ben potrebbe, infatti, avviare una procedura selettiva per l'assegnazione di una concessione breve sino all'approvazione del Piano Urbanistico, riservandosi di effettuare ulteriori considerazioni solo nel caso in cui questa andasse deserta e/o se vi fosse il rischio, concreto e attuale, di detrimento del bene demaniale".

Quanto invece alla decisione di differire il termine per il rilascio dell'immobile, il difensore trova "profili di criticità" e suggerisce al Comune di Ferrara "di completare la procedura di rilascio dell'area verde di proprietà comunale".

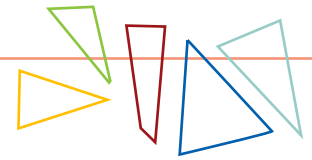
Da 17 anni Estense.com offre una informazione indipendente ai suoi lettori e non ha mai accettato fondi pubblici per non pesare nemmeno un centesimo sulle spalle della collettività. Ora la crisi che deriva dalla pandemia Coronavirus coinvolge di rimando anche noi.

Il lavoro che svolgiamo ha un costo economico non indifferente e la pubblicità dei privati, in questo periodo, non è più sufficiente.

Per questo chiediamo a chi quotidianamente ci legge e, speriamo, ci apprezza di darci un piccolo contributo in base alle proprie possibilità. Anche un piccolo sostegno, moltiplicato per le decine di migliaia di ferraresi che ci leggono ogni giorno, può diventare fondamentale.

Il presente documento è del tutto esecutivo del contenuto.





Difensore civico: smart working e internet le armi per combattere pandemia e lockdown

07/07/2022
Redazione

Smart working e Internet hanno permesso al Difensore civico di affrontare al meglio gli effetti del Coronavirus e i lockdown. In sintesi: nemmeno il distanziamento sociale ha impedito al Difensore civico di svolgere a pieno la propria attività anche nel 2021, anno segnato da "zone rosse" e chiusure di uffici al pubblico.

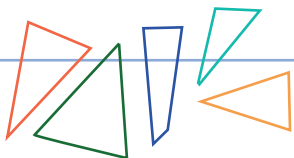
Il dato è emerso dall'annuale relazione che il Difensore civico regionale Carlotta Marù ha fatto nel corso della commissione Parità presieduta da Federico Alessandro Amico.

"Nel corso del 2021 abbiamo avviato e istruito 343 pratiche, abbiamo confermato la collaborazione con Inpa, realizzato una ricerca con l'Università sul tema della semplificazione nella Pubblica Amministrazione", spiega Marù, che ricorda anche "l'ottima collaborazione con la Consigliera regionale di Parità nel realizzare una ricerca sulla parità di genere nei vari ordini professionali, concentrandoci sulle disparità salariali e sulle maggiori difficoltà incontrate dalle donne durante la pandemia, quando la maggior parte delle persone che hanno rinunciato all'iscrizione a un ordine professionale sono state proprio le donne".

Marù ha anche ricordato come siano aumentate le giornate in cui il suo Ufficio risponde telefonicamente, anche su numeri di telefonia mobile, ai cittadini. "Sono state molto importanti le campagne di comunicazione che abbiamo fatto e ha sottolineato all'Ufficio di Presidenza che se metteranno più risorse a disposizione delle campagne di comunicazione sarà più facile far conoscere la nostra attività e quello che possiamo fare per i cittadini. Le campagne stampa sono andate molto bene e di questo ringrazio l'Ufficio stampa dell'Assemblea", sottolinea Marù che ricorda come ancora il Difensore civico non sia ancora conosciuta da tutti.

Ma quali sono i temi che i cittadini sottopongono al Difensore civico? "In un anno c'è stato il boom delle richieste in tema sanitario: da 21 a 58 richieste tra il 2020 e il 2021 e questo è il frutto della pandemia perché c'era il tema del green pass e delle videochiamate nelle strutture di cura", spiega Marù, per la quale "tutt'ora viene richiesto il nostro intervento perché non tutte le strutture applicano le stesse norme".

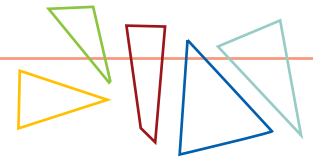
La pandemia è responsabile anche dell'aumento delle richieste di interventi sul tema dei trasporti: "Rimborsi di biglietti di treni, autobus e aerei sono all'ordine del giorno", spiega Marù, che ricorda



come "Bologna è la provincia che fa il maggior numero di istanze, Rimini e Piacenza sono i fanalini di coda. Spero che il nuovo sindaco di Piacenza Katia Tarascuni, che si è detta interessata alla nostra attività, possa collaborare con noi per risolvere questa disparità territoriale, facendo conoscere meglio la nostra attività ai cittadini piacentini".

Marù ha anche ricordato come molto spesso ci siano Comuni che non rispondono alle richieste del Difensore civico: "Questo riduce la fiducia dei cittadini, mi appello alle forze politiche perché - spiega - sensibilizzino gli Enti Locali sulla necessità di darci risposta affinché poi noi possiamo dare riscontro ai cittadini".

La relazione è stata apprezzata da Roberta Mori (Pd) che ha sottolineato l'importanza di usare le nuove tecnologie nell'avvicinare i cittadini alle istituzioni, e da Valentina Stragliati (Lega) che ha espresso grande apprezzamento per la decisione di aumentare le giornate in cui i cittadini si possono rivolgere al Difensore civico anche al telefono.



E.ROMAGNA: DIFENSORE CIVICO, SMART WORKING E INTERNET ARMI PER COMBATTERE COVID E LOCKDOWN =

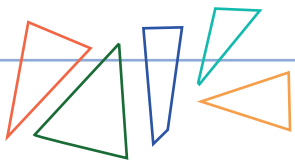
Bologna, 7 lug. (Adnkronos/Labitalia) - Smart working e Internet hanno permesso al Difensore civico di affrontare al meglio gli effetti del coronavirus e i lockdown. In sintesi: nemmeno il distanziamento sociale ha impedito al Difensore civico di svolgere a pieno la propria attività anche nel 2021, anno segnato da "zone rosse" e chiusure di uffici al pubblico. Il dato è emerso dall'annuale relazione che il Difensore civico regionale Carlotta Marù ha fatto nel corso della commissione Parità presieduta da Federico Alessandro Amico.

"Nel corso del 2021 abbiamo avviato e istruito 343 pratiche, abbiamo confermato la collaborazione con Inps, realizzato una ricerca con l'Università sul tema della semplificazione nella Pubblica Amministrazione", spiega Marù, che ricorda anche "Tottima collaborazione con la Consigliera regionale di Parità nel realizzare una ricerca sulla parità di genere nei vari ordini professionali, concentrandoci sulle disparità salariali e sulle maggiori difficoltà incontrare dalle donne durante la pandemia, quando la maggior parte delle persone che hanno rinunciato all'iscrizione a un ordine professionale sono state proprio le donne".

Marù ha anche ricordato come siano aumentate le giornate in cui il suo Ufficio risponde telefonicamente, anche su numeri di telefonia mobile, ai cittadini. "Sono state molto importanti le campagne di comunicazione che abbiamo fatto e ha sottolineato all'Ufficio di Presidenza che se metteranno più risorse a disposizione delle campagne di comunicazione sarà più facile far conoscere la nostra attività e quello che possiamo fare per i cittadini. Le campagne stampa sono andate molto bene e di questo ringrazio l'Ufficio stampa dell'Assemblea", sottolinea Marù che ricorda come ancora il Difensore civico non sia ancora conosciuto da tutti. (segue)

(Lab/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
07-LUG-22 19:05



E.ROMAGNA: DIFENSORE CIVICO, SMART WORKING E INTERNET ARMI PER COMBATTERE COVID E LOCKDOWN (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - Ma quali sono i temi che i cittadini sottopongono al Difensore civico? "In un anno c'è stato il boom delle richieste in tema sanitario: da 21 a 58 richieste tra il 2020 e il 2021 e questo è il frutto della pandemia perché c'era il tema del green pass e delle videochiamate nelle strutture di cura", spiega Marù, per la quale "tutt'ora viene richiesto il nostro intervento perché non tutte le strutture applicano le stesse norme".

La pandemia è responsabile anche dell'aumento delle richieste di interventi sul tema dei trasporti: "Rimborsi di biglietti di treni, autobus e aerei sono all'ordine del giorno", spiega Marù, che ricorda come "Bologna è la provincia che fa il maggior numero di istanze, Rimini e Piacenza sono i fanalini di coda. Spero che il nuovo sindaco di Piacenza Katia Tarasconi, che si è detta interessata alla nostra attività, possa collaborare con noi per risolvere questa disparità territoriale, facendo conoscere meglio la nostra attività ai cittadini piacentini".

Marù ha anche ricordato come molto spesso ci siano Comuni che non rispondono alle richieste del Difensore civico: "Questo riduce la fiducia dei cittadini, mi appello alle forze politiche perché -spiega- sensibilizzino gli Enti Locali sulla necessità di darci risposta affinché poi noi possiamo dare riscontro ai cittadini". La relazione è stata apprezzata da Roberta Mori (Pd) che ha sottolineato l'importanza di usare le nuove tecnologie nell'avvicinare i cittadini alle istituzioni, e da Valentina Stragliati (Lega) che ha espresso grande apprezzamento per la decisione di aumentare le giornate in cui i cittadini si possono rivolgere al Difensore civico anche al telefono.

(Lab/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
07-LUG-22 19:05

NNNN

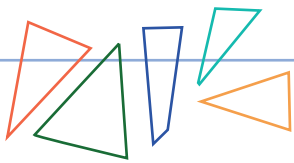


08/07/2022

E.ROMAGNA: DIFENSORE CIVICO, SMART WORKING E INTERNET ARMI PER COMBATTERE COVID E LOCKDOWN =

Bologna, 8 lug. (Labitalia) - Smart working e Internet hanno permesso al Difensore civico di affrontare al meglio gli effetti del coronavirus e i lockdown. In sintesi: nemmeno il distanziamento sociale ha impedito al Difensore civico di svolgere a pieno la propria attività anche nel 2021, anno segnato da "zone rosse" e chiusure di uffici al pubblico. Il dato è emerso dall'annuale relazione che il Difensore civico regionale Carlotta Marù ha fatto nel corso della commissione Parità presieduta da Federico Alessandro Amico. "Nel corso del 2021 abbiamo avviato e istruito 343 pratiche, abbiamo confermato la collaborazione con Inps, realizzato una ricerca con l'Università sul tema della semplificazione nella Pubblica Amministrazione", spiega Marù, che ricorda anche "l'ottima collaborazione con la Consigliera regionale di Parità nel realizzare una ricerca sulla parità di genere nei vari ordini professionali, concentrandoci sulle disparità salariali e sulle maggiori difficoltà incontrate dalle donne durante la pandemia, quando la maggior parte delle persone che hanno rinunciato all'iscrizione a un ordine professionale sono state proprio le donne".

Marù ha anche ricordato come siano aumentate le giornate in cui il suo Ufficio risponde telefonicamente, anche su numeri di telefonia mobile, ai cittadini. "Sono state molto importanti le campagne di comunicazione che abbiamo fatto e ha sottolineato all'Ufficio di Presidenza che se metteranno più risorse a disposizione delle campagne di comunicazione sarà più facile far conoscere la nostra attività e quello che possiamo fare per i cittadini. Le campagne stampa sono andate molto bene e di questo ringrazio l'Ufficio stampa dell'Assemblea", sottolinea Marù che ricorda come ancora il Difensore civico non sia ancora conosciuto da tutti. Ma quali sono i temi che i cittadini sottopongono al Difensore civico? "In un anno c'è stato il boom delle richieste in tema sanitario: da 21 a 58 richieste tra il 2020 e il 2021 e questo è il frutto della pandemia perché c'era il tema del green pass e delle videochiamate nelle strutture di cura", spiega Marù, per la quale "tutt'ora viene richiesto il nostro intervento perché non tutte le strutture applicano le stesse norme".

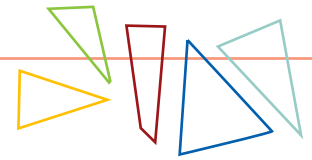


La pandemia è responsabile anche dell'aumento delle richieste di interventi sul tema dei trasporti: "Rimborsi di biglietti di treni, autobus e aerei sono all'ordine del giorno", spiega Marù, che ricorda come "Bologna è la provincia che fa il maggior numero di istanze, Rimini e Piacenza sono i fanalini di cosa. Spero che il nuovo sindaco di Piacenza Katia Tarasconi, che si è detta interessata alla nostra attività, possa collaborare con noi per risolvere questa disparità territoriale, facendo conoscere meglio la nostra attività ai cittadini piacentini". Marù ha anche ricordato come molto spesso ci siano Comuni che non rispondono alle richieste del Difensore civico: "Questo riduce la fiducia dei cittadini, mi appello alle forze politiche perché -spiega- sensibilizzino gli Enti Locali sulla necessità di darci risposta affinché poi noi possiamo dare riscontro ai cittadini". La relazione è stata apprezzata da Roberta Mori (Pd) che ha sottolineato l'importanza di usare le nuove tecnologie nell'avvicinare i cittadini alle istituzioni, e da Valentina Stragliati (Lega) che ha espresso grande apprezzamento per la decisione di aumentare le giornate in cui i cittadini si possono rivolgere al Difensore civico anche al telefono.

(Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
08-LUG-22 11:27

NNNN



13/07/2022

E.ROMAGNA: MARU', 'DIGITALE FAVORIS CE LA BUONA AMMINIS TRAZIONE SE GARANTIS CE DIRITTI CITTADINT =

Bologna, 13 lug. (Adnkronos/Labitalia) - Digitalizzazione e pubblica amministrazione: quali diritti e quali tutele? È il tema del seminario promosso dal Difensore civico regionale, Carlotta Marù, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Bologna, tenutosi ieri in Regione Emilia-Romagna.

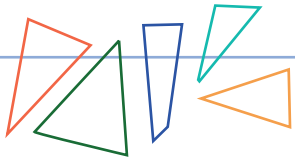
L'utilizzo di nuove tecnologie digitali nell'attività delle pubbliche amministrazioni è percepito come strumento di buona amministrazione e fattore di garanzia per i diritti del cittadino, quindi come modalità per rendere più celeri e accessibili le opzioni di tutela. È altrettanto evidente, però, che l'avvento di nuove tecnologie digitali porta con sé nuovi profili di potenziale criticità che richiedono da parte degli interpreti (dunque anche, e soprattutto, da parte delle pubbliche amministrazioni) una particolare attenzione. Su questo si sono confrontati esperti e addetti ai lavori, fornendo chiavi di lettura del complesso fenomeno della digitalizzazione della pubblica amministrazione.

"L'attività del Difensore civico si muove in due direzioni: la tutela dei diritti dei cittadini e l'aiuto alle pubbliche amministrazioni in termini di efficacia, efficienza e trasparenza nella loro attività. L'approfondimento che abbiamo chiesto all'Università di Bologna con il progetto di ricerca, legato anche a questo seminario, riguarda entrambe questi aspetti, collegandoli al tema della digitalizzazione e quindi della semplificazione nella pubblica amministrazione", ha spiegato in apertura Carlotta Marù. (segue)

(Lab/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
13-LUG-22 11:26

NNNN



E.ROMAGNA: MARU', 'DIGITALE FAVORIS CE LA BUONA AMMINISTRAZIONE SE GARANTIS CE DIRITTI CITTADINI' (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - Federico Alessandro Amico, presidente della Commissione parità dell'Assemblea legislativa, ha riferito dell'impegno che la Regione Emilia-Romagna ha da sempre sul fronte della tutela dei diritti dei cittadini e ha spiegato come la nuova sfida della transizione digitale vada affrontata senza lasciare indietro nessuno.

Di sfida ha parlato anche Angelo Giuseppe Orofino (Università LUM Giuseppe Degennaro), ponendo però l'accento sulle nuove possibilità per la pubblica amministrazione e per i cittadini fornite dall'innovazione tecnologica, tanto utile quanto invasiva.

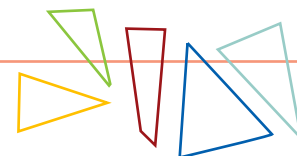
Su digitalizzazione e buona amministrazione è intervenuto anche Benedetto Ponti (Università degli studi di Perugia), che ha parlato delle possibilità che offre la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea anche nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione. (segue)

(Lab/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

13-LUG-22 11:26

NNNN



13/07/2022

E.ROMAGNA: MARU', 'DIGITALE FAVORISCE LA BUONA AMMINISTRAZIONE SE GARANTISCE DIRITTI CITTADINI (3) =

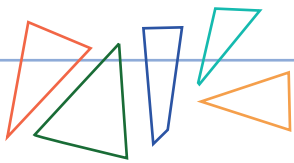
(Adnkronos/Labitalia) - Corrado Caruso (Università di Bologna e membro della Consulta di garanzia statutaria Regione Emilia-Romagna) e Marina Caporale (Università di Bologna) hanno fornito spunti sulla relazione tra buona amministrazione e diritti della persona. L'idea della tecnologia come strumento per favorire e promuovere i diritti fondamentali, come, ad esempio, quello della partecipazione al dibattito pubblico, secondo Caruso è oggi un po' sbiadita, in quanto si sta affermando quella di una tecnologia del potere avversa ai diritti della persona. Emergono, quindi, multiple esigenze di tutela. A seguire, Caporale ha affrontato il tema della cittadinanza digitale a tutto tondo, definendola un'insieme di conoscenze che si acquisiscono con un percorso specifico, spesso spinto dalle stessa pubblica amministrazione e negli ultimi anni anche dall'Unione europea. Dei diritti di cittadinanza digitale e di tutela giurisdizionale in particolare si è occupato nella sua relazione Edoardo Nicola Fragale (Università di Trieste).

Della stessa opinione di Carlotta Marù, il collega Marino Fardelli, Difensore civico del Lazio: nonostante l'istituto della difesa civica sia ancora poco conosciuto è un importante promotore della cittadinanza digitale e, come ricettore delle istanze dei cittadini, autentico campanello d'allarme per la pubblica amministrazione sulle violazioni e sulle esigenze di tutela.

In chiusura Claudia Tubertini (Università di Bologna) ha ribadito come la difesa civica abbia un importante ruolo di sentinella, anche a livello nazionale, sull'applicazione dei diritti di cittadinanza digitale e sulle criticità che si portano dietro, ipotizzando anche un rapporto quasi diretto con l'Agenzia per l'Italia digitale (Agid), affinché le amministrazioni pubbliche si facciano vere promotrici di questi nuovi diritti.

(Lab/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
13-LUG-22 11:26



Covid, i vescovi scrivono alla Regione «Visite in ospedali, cambiare regole»

«La vicinanza deve essere considerata parte fondamentale della cura del malato»

RIMINI

Anche i vescovi dell'Emilia-Romagna alzano la voce per chiedere alla Regione di cambiare le regole Covid negli ospedali e nelle strutture socio-sanitarie. Affinché «venga rapidamente consentita la presenza dei familiari accanto ad anziani e ammalati ricoverati». La richiesta è messa nero su bianco in una lettera della Consulta regionale della Pastorale della Salute della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, presieduta dal vescovo di Cesena-Sarsina, Douglas Regattieri. La missiva è indirizzata al presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, all'assessore regiona-

le alla Sanità, Raffaele Donini, e al Difensore civico regionale, Carlotta Marù. «Riteniamo che attualmente sia necessario ripensare alla realtà dei ricoveri negli ospedali dell'Emilia-Romagna, aggravata dalla pandemia da Covid-19, in particolare per quanto riguarda la dimensione terapeutica dell'incontro umano, che comprende i legami naturali», si legge nella lettera. La presenza del familiare in reparto, scrive l'organismo della Ceer, «deve essere considerata parte fondamentale della cura del malato, specie se fragile o non autosufficiente. Se poi il malato ha anche bisogno di supporto per le esigenze della

vita quotidiana, è allertato, ha disturbi cognitive e comunicativi, la presenza costante di un familiare, o di chi per esso, deve ritenersi indispensabile ed essere garantita, pena il decadimento globale e l'aggravamento delle condizioni generali del malato, specie se anziano».



CORONAVIRUS La mappa del contagio

DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA

CONTAGI
179.562 (+960)

DECEDUTI
1.347 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
7 (invariato)

RAVENNA E PROVINCIA

CONTAGI
156.541 (+904)

DECEDUTI
1.438 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
3 (invariato)

IMOLA E CIRCONDARIO

CONTAGI
52.322 (+273)

DECEDUTI
406 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
2 (-1)

RIMINI E PROVINCIA

CONTAGI
157.260 (+863)

DECEDUTI
1.269 (+3)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
4 (invariato)

SAN MARINO

CONTAGI
18.016 (n.d.)

DECEDUTI
115 (n.d.)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
0 (n.d.)



Il giornale disponibile sul tuo smartphone del coronavirus

011-011-001

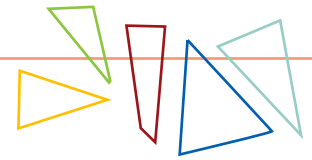


Point of Media Strategy

POLITICA REGIONALE

Pesc. 27%

31



OK DA VIALE ALDO MORO

L'appello: «Accesso in reparto ai familiari»

La Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, ha reso noto che la Consulta regionale della Pastorale della Salute Ceer, presieduta da monsignor Douglas Regattieri, vescovo di Cesena-Sarsina e delegato regionale Ceer per la Pastorale della Salute, nei giorni scorsi ha inviato una lettera al presidente della Regione Stefano Bonaccini, all'assessore alla Salute, Raffaele Donini, e per conoscenza al difensore civico, Carlotta Marù, affinché venga rapidamente

consentita la presenza dei familiari accanto agli anziani e agli ammalati ricoverati negli ospedali e nelle strutture socio-sanitarie di ricovero, nel rispetto del contesto sanitario attuale e della normativa vigente. «Riteniamo che attualmente sia necessario ripensare alla realtà dei ricoveri negli ospedali della regione che comprende i legami naturali - viene precisato nella missiva -. La presenza del familiare deve essere considerata parte fondamentale della cura del malato, specie se fragile o non autosufficiente».

Un appello raccolto dall'assessore alla Salute, Raffaele Donini: «Condividiamo l'appello e le decisioni regionali assunte nelle ultime settimane vanno proprio in questa direzione. In particolare, un atto assunto nei giorni scorsi, per quanto riguarda l'ambito ospedaliero, prevede il pieno accesso dei familiari nei reparti non Covid, regolamentato da comportamenti che assicurino la sicurezza sanitaria. E, anche per i reparti Covid, le direzioni sanitarie sono tenute a individuare modalità che

permettano le visite e la permanenza di fianco ai propri cari».



Pesa: 16%

Il presente documento è un uso esclusivo del contenuto.

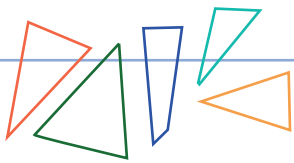
474-00-002



Special di Media Marketing

POLITICA REGIONALE

32



Il consiglio comunale di Fiscaglia non piace in modalità a distanza

La minoranza lo chiede in presenza: «Nessuna esigenza particolare»

Migliaro i consigli comunali presentano diverse criticità emerse nel corso degli anni. Il motivo di scontro maggiore è sempre stato quello dell'orario, si veda al riguardo la protesta odierna di due liste di minoranza comacchiesi che chiedono addirittura la sfiducia del presidente del consiglio. Ma in tempi di pandemia ha provocato spesso polemiche anche l'opzione di tenere sedute in presenza o a distanza, situazione che poi comporta l'eventualità di presenza o meno di pubblico in aula consiliare. È il caso della protesta congiunta delle opposizioni del Comune di Fiscaglia, che hanno scritto al presidente del consiglio comunale (Massimiliano Bruschi), al segretario comunale e per conoscenza

anche a prefetto e dilensore civico chiedendo che la seduta di martedì si tenga in presenza. «I sottoscritti consiglieri comunali Valentina Buzzoni e Roberto Manzoli, capigruppo rispettivamente delle liste Impegno comune per Fiscaglia e Noi per Fiscaglia, in nome e per conto anche dei consiglieri Mario Pozzati e Roberto Marinelli - dice il testo della nota - hanno ricevuto sms dal presidente del consiglio in data 2 luglio con il quale portava a conoscenza i sottoscritti del prossimo consiglio in data 26 luglio, precisando due opzioni, in presenza alle 16 o a distanza alle 20.30. Abbiamo ritenuto di favorire la convocazione delle 20.30, giusto le importanti temperature del periodo e gli impegni lavoro

in ore pomeridiane, ma in presenza. Vista la nota di convocazione con la quale il presidente del consiglio ha convocato il consiglio comunale in data 26 luglio alle 20.30, ma a distanza, senza alcuna esigenza straordinaria o particolare, a seguito di tutto quanto riportato si chiede ufficialmente al presidente del consiglio, giusto il ruolo super partes a cui sarebbe tenuto, che la convocazione del consiglio venga rettificata da modalità a distanza a modalità in presenza».

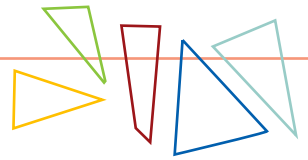
Per la cronaca, fra i punti all'ordine del giorno della seduta di martedì (convocata attraverso Hangout Meet), vi sono una ratifica di variazione al bilancio e un'altra variazione, poi l'approvazione a una

variazione al programma triennale dei lavori pubblici e l'elenco annuale 2022 inserito nel Dup. Ancora, lo svolgimento in forma associata delle funzioni di segretario generale tra il Comune di Ferrara e il Comune di Fiscaglia. Infine, il rinnovo della convenzione triennale con il Comune di Ostellato per il trasporto degli alunni fuori dal territorio di residenza. ●



Il consiglio comunale di Fiscaglia il giorno dell'insediamento a Migliaro





Sconcerto e incredulità tra i residenti della zona

Allarme e timori a Pieve Modolena In 800 metri previste 5 antenne

Due sono già esistenti, una si sta aggiungendo in via Plauto e ora spuntano due concessioni per via Cafiero e via Dorso.

La città delle mille antenne telefoniche. A Pieve Modolena, per esempio, il rischio è di averne 5 antenne (di cui 3 già con tecnologia 5G) in 800 metri quadrati. Infatti alle due esistenti, se ne sta aggiungendo un'altra in via Plauto sul tetto di un edificio di proprietà di un privato, ed esisterebbero due concessioni per installarne altre in via Cafiero e via Guido Dorso. Puntuale, quindi, la nascita di un comitato di cittadini che si oppone al proliferare di 'antenna selvaggia': «La cosa che noi residenti stigmatizziamo è che con l'Amministrazione Comunale, in particolare con l'assessore Bonvicini, e con ArpaE abbiamo avuto molti incontri, e in tutte le nostre interlocuzioni si è sempre parlato solo ed esclusivamente di via Plauto, mai di via Cafiero e via Dorso», evidenzia l'avvocato Elena Dell'Olivo, uno dei portavoce dei cittadini di Pieve. Come per via Gozzano, anche a Pieve nessuno è, a priori, contro la costruzione delle antenne: «Quello

che chiediamo è un processo condiviso di una scelta che impatti il meno possibile sulla vita e la salute dei cittadini. Soprattutto quando si parla di 5G», spiega la dottoressa Dell'Olivo. Perché anche nella nostra zona ci sono asili, scuole, e anche una Casa della carità». «Per altro», prosegue l'avvocato, «a febbraio è stato presentato il nuovo 'piano Antenne', in cui viene sancito il dialogo con i cittadini della zona dove dovrebbe sorgere l'impianto per concordare l'ubicazione più sostenibile per le parti coinvolte e pure l'architetto di quartiere per fare in modo che quell'antenna non sorga in mezzo alle case. Noi avevamo chiesto di posticipare l'esecutività delle concessioni all'introduzione di quel piano ma non ci hanno ascoltato».

Gira che ti rigira, l'assessore Bonvicini, con quella 'lettera aperta' datata 24 giugno non si è fatta molti amici, nemmeno a Pieve: «L'ho trovata fuori luogo», risponde la Dell'Olivo. Soprattutto per l'inesistente collaborazione delle istituzioni nei nostri confronti. A nostre spese abbiamo assunto un tecnico esperto nella costruzione di antenne di

telefonia e abbiamo avanzato un accesso agli atti. ArpaE non ce li ha forniti nonostante il parere favorevole anche del Difensore Civico Regionale, cui ci siamo rivolti dopo un loro grimo diniego. Mentre quelli forniti dal Comune erano pieni di 'omissioni', essendoci stato opposto il diritto alla privacy e il segreto industriale. Ora, noi siamo dei privati cittadini che, a nostre spese, hanno chiesto di poter esaminare degli atti su impianti che vanno ad impattare sulla nostra vita; non rappresentiamo certo gli interessi di aziende concorrenti a quelle che vogliono installare i ripetitori a Pieve. Penso sia comprensibile il nostro sconcerto di fronte a tutto ciò».

Ni. Bo.



L'antenna che è stata installata nei giorni scorsi in via Terracchini: manufatti simili potrebbero sorgere presto in altre zone della città



Pesa: 36%

Il presente documento è un atto pubblico del commissario.

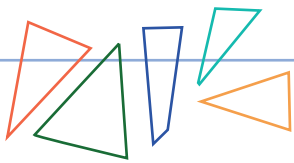
444-00-001



Divisione di Media Marketing

ORGANI DI GARANZIA, SERVIZI E STRUTTURE

34



COMUNE

**Difensore civico,
ok alla convenzione**

Il Comune di Modena ha rinnovato la convenzione con la Provincia per continuare a utilizzare, in modo congiunto, il servizio del Difensore civico territoriale, effettuato dall'avvocata Patrizia Roll, fino al 31 luglio 2025. La delibera è stata approvata dal Consiglio comunale ed è stata illustrata all'Assemblea dal sindaco Gian Carlo Muzzarelli che ha sottolineato

come il servizio condiviso abbia rappresentato «in questi anni un'esperienza positiva e una grande opportunità al servizio del miglioramento dell'azione amministrativa nell'interesse del cittadino».

La nuova convenzione conferma per il Difensore civico della Provincia, istituto a cui il Comune di Modena aveva fatto ricorso, allo scopo di razionalizzare i costi, già dal 2003,

l'impegno di sette ore settimanali articolate su due giorni. La spesa a carico dell'Amministrazione comunale ammonta a 14mila euro all'anno.

441-01-001



Portale di News Strategie

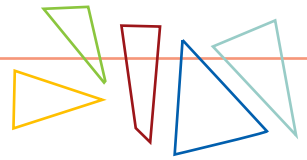
ORGANI DI GARANZIA, SERVIZI E STRUTTURE



Pesa: 10%

Il servizio è disponibile e ad uso esclusivo del cliente.

35



Bambino escluso dalla scuola Il Tar dispone la riammissione

COPPARO

Quel bambino a cui era stata negata l'iscrizione alla scuola dell'infanzia, ora può tornare su quei banchi e dimenticare una brutta storia, vissuta assieme alla famiglia. Per un pasticcio burocratico e informatico, finito addirittura sul tavolo del Tar. Proprio così, perché alla fine è stato proprio il Tribunale Amministrativo Regionale a decidere per la riammissione del piccolo, a cui era stata ingiustamente negata l'ammissione all'istituto copparese. La controparte, nello specifico, era lo stesso Comune di Copparo. Una vicenda di cui nello scorso maggio si era parlato anche sui banchi del consiglio comunale, attraverso una mozione dei consiglieri Bassi e Berneschi, ma che solo oggi si può dire conclusa con il più classico dei lieti fine. Per avere giustizia, i genitori del piccolo copparese si sono rivolti agli avvocati Filippo Del Torto, Francesco Fersini e Anna Di Russo. Ma

andiamo per gradi e riavvolgiamo il nastro di una vicenda per certi versi anche surreale in alcune sue fasi.

La giovane coppia a fine gennaio, dopo aver provveduto a tutti i passaggi formali atti ad ottenere l'iscrizione alla graduatoria, ha scoperto che il loro figlio non rientrava nell'elenco dei 48 richiedenti pubblicato in municipio. E da allora è iniziato un lungo battito e ribatti, che ha coinvolto anche il difensore civico e che è arrivato fino al Tar.

Eppure l'iscrizione, via posta elettronica ordinaria, pareva essere andata a buon fine, ma a marzo arriva la scoperta di essere fuori dall'elenco.

In Comune dicono che la loro istanza non era stata ricevuta, tutto plausibile in teoria, può capitare, ma la mail è partita correttamente, e questo è un fatto. L'Ufficio Scuola ribadisce la mancata ricezione, i genitori utilizzano la carta del ricorso lamentando il malfunzionamento della casella Pec del Comune e coinvolgono anche sindaco e

assessore competente, ma senza sortire l'effetto sperato.

Ma la famiglia va avanti, forte della convinzione di aver subito un torto che non dipende da una negligenza propria, ma dalla mancata ricezione da parte dei sistemi informatici comunali della e-mail.

E ieri il tanto atteso responso, che dispone l'immediato reintegro nella graduatoria del bambino per il prossimo anno scolastico, fissando poi per la trattazione di merito un'udienza pubblica in programma il prossimo 11 gennaio. Un passo fondamentale, che premia la convinzione con la quale i genitori hanno portato avanti per mesi questa battaglia legale, certi di aver subito un danno di cui non erano responsabili loro, né tantomeno il loro figlio.

Copparo: la battaglia legale dei genitori contro il Comune nata da un problema alla mail



Pesa: 28%

Foto: M. Scavone / A3 - Una sezione del commissariato

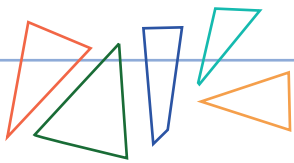
474-00-001



Gruppo di Media Abbonando

ORGANI DI GARANZIA, SERVIZI E STRUTTURE

36



Risolto il caso del bimbo escluso

Il Tar ha deciso: andrà alla materna

Copparo I genitori sono riusciti ad avere ragione sulla bontà dell'iscrizione

di **Alessandro Bassi**

Copparo Immaginate di fermarvi disciplinatamente al semaforo rosso, e dato che lo stop è lungo, spegnere il motore. Poi immaginate che vi multino per divieto di sosta davanti al semaforo: in effetti sei fermo, vicino a un incrocio, hai poco da opporre, anche se col buon senso la situazione si può risolvere... Durante un passato consiglio comunale, su iniziativa della minoranza a seguito di un articolo della *Nuova Ferrara*, si parlò della vicenda di un bambino di tre anni escluso dalla graduatoria per un difetto di comunicazione. Cos'era successo? Semplicemente la mail di iscrizione regolarmente inviata non è stata trovata. La famiglia allora ripresenta la documentazione, ma l'amministra-

zione dice che ormai è tardi e l'iscrizione è bocciata dal Comitato di partecipazione dell'asilo comunale. Ecco allora il passo successivo, il difensore civico regionale, che sostiene le ragioni dei familiari ma nessuna concessione, il bambino resta fuori dalla graduatoria. I genitori non mollano e ricorrono al Tar, che ha emesso l'altro ieri un'ordinanza: il bimbo va inserito in sovrannumero nella graduatoria. Per una sentenza si dovrà aspettare il prossimo anno, ma intanto il bambino dovrà essere considerato e inserito nella graduatoria. L'ordinanza si basa sull'insieme del materiale in possesso, con presa in considerazione dei consiglieri Bassi e Berneschi (Pd). In sostanza il Tar ha rilevato che l'esclusione non è immune da censura, relativamente all'erronea applicazione delle normative sulle modalità di presentazione. Di più: essendo possibile ricorrere alla mail ordinaria, sarebbe servito quello che si chiama soccorso istruttorio nei confronti dei ricorrenti. In pratica, concedere di regolariz-

zare la situazione senza intransigenze. E in questo modo, per il Tar, è stata preclusa la possibilità di scrutinio della domanda di partecipazione al bando da parte degli interessati ricorrenti, compensando però le spese fra le parti. In conclusione, il Tar - prima sezione - accoglie l'istanza di sospensione dell'efficacia degli atti impugnati disponendo, con riserva, l'inclusione del figlio minore dei ricorrenti nella graduatoria relativa all'iscrizione alle scuole dell'infanzia del Comune di Copparo, in sovrannumero. Dunque, l'esclusione dalle graduatorie era legata, in apparenza, solo alla mancata presentazione della domanda e ora ci sono le possibilità di un esame con requisiti valutabili, anche se ormai siamo ad agosto e questo complica di molto la situazione. Certo, una situazione che con un minimo di attenzione (ed elasticità) poteva essere risolta ben prima e per una ovvia e comprensibile questione di principio si è arrivati a un lungo, difficile e costoso (l'amministrazione ha dovuto ricorrere l'al-

tra sera in consiglio a una variazione di bilancio per le spese legali, non lievi) contenzioso giudiziario al Tribunale amministrativo regionale.

di **PROF. GIUSEPPE BIANCHI**

I genitori del bambino potranno iscriverlo alla materna di Copparo (foto archivio)



Evlio Bassi è l'arbitro consigliere del Pd. Martina Berneschi avevano presentato una mozione in consiglio

La battaglia
Vari step per la vicenda da gennaio fino a oggi
Ora Comune costretto alla variazione di bilancio



Pesa 34%

649-01-001

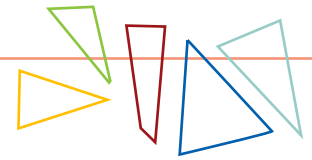


Point of Media Strategy

ORGANI DI GARANZIA, SERVIZI E STRUTTURE

37

Il presente documento è ad uso esclusivo del consultante.



Sindrome neurologica, ragazzo bocciato «Riammettelo»

Intrusione

Ha una rara malattia, niente scuole medie

Il bambino di 11 anni è affetto dalla sindrome 'Pandas': tic ripetitivi e incontrollati. Non è stato ammesso, la famiglia fa ricorso

A pagina 7

di **Valentina Reggiani**

Non è stato ammesso alla prima media. La sua 'colpa'? Essere affetto dalla rara sindrome 'Pandas' che ha comprensibilmente causato problematiche al minore nel corso dell'anno scolastico. I genitori del piccolo, residenti nella nostra provincia, non si sono però dati per vinti e si sono rivolti al Difensore civico della Regione. Valutato il caso, il difensore ha chiesto alla scuola primaria frequentata dal bimbo di undici anni di rivalutare la decisione di non ammetterlo alla prima media. Del caso si sta occupando anche l'associazione 'Genitori Pans Pandas Bgs odv'.

La sindrome Pandas è una ma-

lattia che sarebbe in qualche modo connessa a una risposta anomala del sistema immunitario alle infezioni da Streptococco beta-emolitico di gruppo A. La malattia si presenta con le manifestazioni del disturbo ossessivo-compulsivo o con tic (gesti motori o sonori ripetitivi, improvvisi e incontrollati). Manifestazioni che, se non trattate, possono diventare così rilevanti da interferire con la scolarizzazione del giovane paziente e con le sue interazioni sociali. Il bambino, prima della manifestazione della sintomatologia legata al disturbo neuropsichiatrico autoimmune pediatrico - hanno fatto sapere i genitori - frequentava senza alcun problema la scuola. Poi, come avviene per la maggior parte dei bambini affetti da questa sindrome, ci sono state una serie di difficoltà dovute alla neuro-infiammazione in corso. Difficoltà - spiegano dall'associazione - «che sono difficili da affrontare, ma che comunque la famiglia ha pronta-

mente arginato e cercato di superare con vari professionisti privati che li hanno aiutati».

La famiglia del bambino, a seguito della bocciatura che - hanno fatto sapere i genitori - non sarebbe «mai stata ipotizzata dalla scuola durante lo scorso anno scolastico», si è rivolta quindi all'Associazione di genitori Pans Pandas che sono intervenuti in aiuto della famiglia modenese. I parenti hanno infatti informato il difensore civico di quanto accaduto che ha esaminato il caso del giovane alunno. A quel punto il difensore ha predisposto un'istanza di riammissione al preside dell'Istituto Scolastico. Il provvedimento è volto appunto a far sì che la decisione di non ammettere l'alunno alla scuola media venga rivalutata.



Il difensore civico ha preparato un'istanza per la riammissione rivolta al preside.



Pag. 29, 25, 35-37

Il presente documento è un atto pubblico del consorzio.

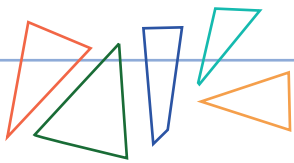
444-00-001



Special di Media Marketing

ORGANI DI GARANZIA, SERVIZI E STRUTTURE

39



L'intervento

Ferrara Nuoto, nessuna soluzione dal Comune

Si conclude con il botto l'ottimista stagione agonistica di Ferrara Nuoto. Ma l'attività riprenderà presto con l'inizio delle scuole a settembre e, ancora una volta, i cittadini di Ferrara Nuoto si ritrovano ad agosto inoltrato senza garanzie sugli spazi acqua disponibili negli impianti natatori comunali della città di Ferrara e di Occhiobello per l'imminente settembre, con tutti i disagi che ciò comporta.

Già lo scorso 3 giugno proprio su La Nuova Ferrara il presidente e direttore sportivo della Asd aveva lanciato un appello alle istituzioni affinché fosse redatto il prima possibile un nuovo regolamento d'uso degli impianti natatori comunali di Ferrara (al momento abrogato da alcuni anni) e che fossero trovate delle soluzioni economiche che potessero calmierare le tariffe di affitto delle "ore/corsia" necessarie per lo svolgimento dell'attività.

Cosa è cambiato da allora...? L'assessore allo Sport del Comune di Ferrara si era fatto premurare affinché questa incresciosa situazione potesse essere risolta, ci appelliamo ancora una volta a lui per il bene di tutti i cittadini di Ferrara Nuoto.

Lo stesso assessore assieme al sindaco avevano incontrato una rappresentanza di Ferrara Nuoto il 30 agosto 2021 assicurando che una soluzione sarebbe stata trovata in tempi brevi.

Oggi, a fine agosto 2022, si chiede alle istituzioni di intervenire immediatamente affinché tutti i cittadini possano svolgere attività sportiva all'interno della propria città e che il disagio procurato alle famiglie che ancora debbono recarsi al di fuori della città per permettere ai propri figli di allenarsi possa terminare quanto prima.

Così come nei campi di calcio e nelle palestre le associa-

zioni sportive svolgono attività prendendo spazio in affitto in impianti comunali, allo stesso modo non è chiaro, si legge in una nota della Asd, come mai in alcuni impianti natatori comunali la nostra Asd non possa accedere a spazi acqua in egual misura rispetto ad altre Asd del territorio o addirittura di altri comuni o ancora come mai chi gestisce propri impianti privati abbia la priorità su chi non ne dispone nell'accedere a spazi acqua di impianti natatori comunali.

A fine 2021 lo stesso Difensore Civico dell'Emilia Romagna si era pronunciato con il comune a favore di una maggiore fruizione degli impianti natatori comunali della città su richiesta di una famiglia di Ferrara Nuoto richiedendo allo stesso Comune di intervenire per garantire equità.

Il quesito che sorge spontaneo è: le associazioni sportive del territorio che non dispon-

gono oggi di propri impianti sportivi hanno diritto a sopravvivere e a svolgere la propria attività in impianti comunali che sono beni dei cittadini, dove sono stati fatti importanti investimenti da parte dell'amministrazione comunale?

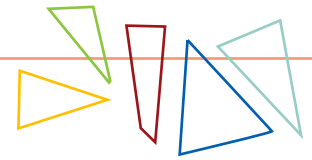
E se ciò avviene non è forse auspicabile che avvenga in modo indistinto per tutte le discipline sportive?

Ferrara Nuoto ASD



Ferrara Nuoto Asd solleva il problema degli spazi in piscina





Terre del Reno Il difensore civico per i cittadini e per il Comune

Il consiglio comunale di Terre del Reno ha approvato all'unanimità lo schema di convenzione con la Regione Emilia Romagna per l'affidamento del servizio di difesa civica comunale al difensore civico regionale.

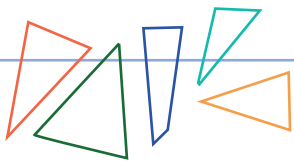
«Abbiamo accolto con convinzione - afferma il vicesindaco Filippo Marvelli, che ha illustrato la delibera in consiglio - la proposta che è giunta dalla Regione in sostanza, d'ora in poi, il cittadino di Terre del Reno, che avrà problemi con la pubblica amministrazione e che vorrà avvalersi di questo importante

aiuto, avrà un interlocutore sicuro e disponibile. Ritengo importante il concetto di difesa civica per il cittadino, in quanto un soggetto terzo può evitare, con la sua opera di consulenza, assistenza e mediazione, inutili e dispendiose cause, sia al cittadino, sia all'ente pubblico; favorevole, inoltre, il ristabilirsi di un clima di fiducia tra le parti. La convenzione, completamente gratuita per il nostro Comune - conclude Marvelli - avrà la durata di 3 anni, per potersi, poi, essere prorogata, se darà, come crediamo, risultati positivi: all'Ur-

del Comune sarà attivato il servizio sportelli e sarà inserito un link sul sito comunale».



Presso 0%



La rabbia di due genitori: "Nostro figlio, affetto da una grave sindrome, bocciato a 11 anni"

Al bambino è stata diagnosticata la Sindrome di Pandal, l'associazione è scesa in campo per aiutare i due parmigiani: il Difensore Civico ha esaminato la situazione e ha predisposto un'istanza di riammissione al preside della scuola

REDAZIONE



Al bambino è stata diagnosticata la Sindrome di Pandal, l'associazione è scesa in campo per aiutare i due parmigiani. Il Difensore Civico ha esaminato la situazione e ha predisposto un'istanza di riammissione al preside della scuola

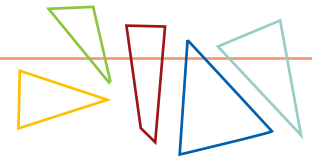
Un bambino di 11 anni di Parma, affetto da una malattia rara denominata Sindrome di Pandal, non sarebbe stato ammesso dalla classe quinta

elementare alla prima media dopo un travagliato percorso scolastico, reso difficoltoso dai sintomi della malattia. E' questa la denuncia dell'associazione Associazione Genitori Pans Pandal Bge

"L'argomento scuola è uno dei temi più controversi, in cui ci si ritrova a dover ascoltare o leggere di situazioni legate a difficoltà scolastiche conseguenti a problematiche di salute in cui i bambini, spesso e volentieri "non sono al centro", così come la famiglia, dove si deve purtroppo constatare che, sempre più frequentemente, non sono state messe in campo dall'istituzione scolastica tutte le risorse necessarie, umane e didattiche consentite, a supporto, in aiuto ad un bambino, ad una famiglia, che vive un dramma più grande di loro e che devono affrontare nel quotidiano in completa solitudine".

A parlare Stefania Lessio Presidente dell'Associazione Genitori Pans Pandal Bge la quale si sta interessando al caso del piccolo C, in cui ci si ritrova a dover intervenire per sottolineare mancanze e lacune che potevano essere evitate così come anche un'ingiusta bocciatura: un'azione un po' troppo forzata, coercitiva, che poteva essere evitata così come prevede l'odierna giurisprudenza. E' accaduto nei pressi di Parma, dove un alunno di 11 anni, non è stato ammesso, dalla classe quinta elementare alla prima classe della scuola secondaria di primo grado, a seguito di un travagliato anno scolastico, reso difficoltoso dai sintomi provocati dalla sindrome Pandal, che gli è stata da poco diagnosticata.

Pandal è una sindrome scoperta dalla D.ssa Susan Swedo, nel 1998, ed è stata identificata come un disturbo neuropsichiatrico autoimmune pediatrico ad esordio acuto ed improvviso, associato ad infezione da Streptococco: un'encefalopatia immuno-mediata post infettiva caratterizzata dall'insorgenza improvvisa di sintomi neuropsichiatrici complessi, apparentemente inspiegabili, comprese ossessioni, compulsioni e tics (vocali o motori) che si verificano nei bambini

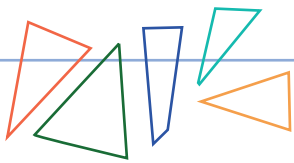


Questa sindrome, spiega Stefania Lessio, subisce fasi altalenanti di remissione e riacutizzazione, dall'esordio in avanti, con un andamento dei sintomi altalenante. Prima della manifestazione della sintomatologia riconducibile alla sindrome pandas il bambino frequentava la scuola regolarmente senza alcun problema. Poi come avviene per la maggior parte dei bambini affetti da questa sindrome, si hanno una serie di difficoltà dovute alla neuro-infiammazione in corso, che sono difficili da affrontare, ma che comunque la famiglia ha prontamente arginato e cercato di superare con vari professionisti privati che li hanno aiutati.

La Famiglia del bambino, a seguito della bocciatura mai ipotizzata dalla scuola durante lo scorso anno scolastico, si è rivolta all'Associazione Genitori Pans Pandas Bge odv, che ha provveduto a sostenere la famiglia informando il Difensore Civico che ha prontamente esaminato la situazione predisponendo un'istanza di riammissione, al Preside dell'Istituto Scolastico interessato sottolineando le eventuali mancanze della scuola quali, innanzitutto, la mancanza di partecipazione e di inclusione del bambino alla vita scolastica della classe e partecipazione quasi nulla delle insegnanti nei confronti del bambino stesso che è stato escluso completamente, cosa che non lo ha minimamente agevolato nel difficile percorso che sta affrontando.

Quello che preme venga evidenziato, sia alla famiglia, sia ai soggetti coinvolti è che la scuola deve essere fatta di persone che hanno a cuore il benessere psico fisico dei bambini e quando non accade si deve avere il dovere morale di non girarsi dall'altra parte e lottare per cambiare le cose perché, si spera che, prendendone coscienza, non si verifichi più...

© Riproduzione riservata



Difesa civica, convenzione con la Regione

TERRE DEL RENO

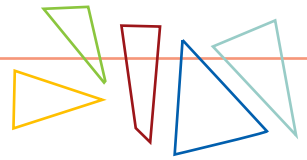
Il comune di Terre del Reno ha approvato, all'unanimità, lo schema di Convenzione con la Regione Emilia Romagna per l'affidamento del servizio di difesa civica comunale al Difensore Civico Regionale. «Abbiamo accolto con convinzione la proposta che è giunta dalla Regione» dice il vicesindaco Filippo Mar-

velli - in sostanza, da ora in poi, il cittadino di Terre del Reno, che avrà problemi con la Pubblica Amministrazione e che vorrà avvalersi di questo importante ausilio, avrà un interlocutore sicuro e disponibile. Ritengo importante il concetto di difesa civica per il cittadino, in quanto un soggetto terzo può evitare, con la sua opera di consulenza, assistenza e mediazione, inutili e dispendiose cause sia al cittadino, che all'Ente pubblico. Favorisce, inoltre, il ristabilirsi di

un clima di fiducia tra le parti». E spiega i tempi. «La convenzione, completamente gratuita per il nostro Comune - conclude - avrà la durata di 3 anni con possibilità di proroga, se darà come crediamo, risultati positivi. All'Urp sarà attivato a breve lo sportello e verrà inserito un apposito link sul sito comunale, contenente il materiale informativo sulla difesa civica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Conti insostenibili già da prima»

Lo dice Tagliavini del **Coordinamento** contro al progetto autostradale sullo stato dei rincarì
«Se ci aveste ascoltato in questi anni, la strada a scorrimento veloce sarebbe già stata fatta»

Reggio «Capiamo, ma non giustificiamo l'imbarazzo di Graziano Pattuzzi. Lo capiamo perché deve essere imbarazzante, dopo anni in cui vari esponenti politici e rappresentanti delle categorie imprenditoriali e sindacali hanno dichiarato l'opera indispensabile per l'economia del territorio e ogni sei mesi data per fatta, dovere ammettere che il progetto autostradale è di fatto su un binario morto. Non lo giustificiamo perché questa fosse la fine di un progetto assurdo lo andiamo dicendo da oltre quindici anni».

Così Silvano Tagliavini del Coordinamento Cispadana No Autostrada interviene. «Ma la conferma di questa situazione non è di oggi a causa dei rincarì delle materie prime e della guerra in Ucraina. È vero che la situazione si è aggravata, ma, come ben sa Pattuzzi in qualità di presidente di Arc, il quadro era già stato delineato dalla stessa Arc nei propri bilanci del 2018 e del 2019 nei quali si definiva lo stato dell'infrastruttura "economicamente insostenibile" tanto da fare mettere altri 100

da parte della Regione, oltre ai 179 di contratto, e 200 dal governo (per i 300 milioni) da parte di Autobrennero, citati da Pattuzzi, si tratta solo di ipotesi legate all'eventuale rinnovo della concessione della A22. Il quadro economico reale - ricorda - era ben comprensibile a una anche superficiale lettura del Piano Economico e Finanziario elaborato dalla Regione nel 2020 dove, con ipotesi finanziarie al di fuori di ogni ragionevole regola internazionale, si andava a descrivere ancora fattibile e economicamente vantaggiosa».

«Abbiamo dimostrato la infondatezza del Piano con una controanalisi basata sulle più elementari regole finanziarie in uso nel resto del mondo. Inascoltati come sempre da una classe dirigente incapace, ma soprattutto supponente e refrattaria ad ogni possibile, e doveroso, ripensamento. È ora che certi personaggi prendano atto e adottino le opportune misure - rilancia - per rimediare ad una perdita di tempo in cui tutto il territorio interessato ha atteso una soluzione alla situazione

in cui versano i collegamenti interni e verso le realtà esterne. Se ci avessero ascoltato la strada a scorrimento veloce sarebbe stata completata tra gli anni 2007/2009 come da cronoprogramma elaborato nel 2002 dalla stessa Regione con una spesa allora prevista, dalla Regione, di 85 milioni di euro che indicizzati a fine 2021 sarebbero stati poco meno di 250. Cifra ben inferiore a quanto la sola Regione dovrebbe sborsare ora. Aggiungiamo a tutto questo la difficoltà di trovare capitali per finanziare il resto mancante e che viene evidenziata dalla reticenza degli investitori ad imbarcarsi in questa avventura». «Poi la dubbia regolarità dell'iter di approvazione che rivela parecchie più ombre tanto che gli uffici regionali competenti non hanno ancora risposto ad una nostra richiesta del febbraio 2022 nonostante l'intervento anche del Difensore Civico regionale - ricorda -. In ultimo ma non meno importante è la scelta (vigliacca !) di definire "di adduzione" alcune importanti ed indispensabili opere stradali locali (vedi, ad esem-

pio, il completamento della Cispadana a scorrimento veloce da Reggio a Parma o la "bretellina" Cento-Bondeno per collegare il centese con la ferrovia Ferrara-Poggio Rusco in fase di potenziamento più altre ancora) alla realizzazione della Cispadana in forma autostradale così da portare anche queste nella "corsia morta" sopra citata. La stessa autostrada è stata inopinatamente legata alla definizione della nuova concessione della A22. Vogliamo continuare su questa "autostrada" o qualcuno pensa ancora davvero di passare il cerino allo Stato come tentato, ma fallito, nel 2014? Come Coordinamento non ci rifiuteremo nel caso lor signori volessero avviare un serio confronto per risolvere l'annosa situazione».

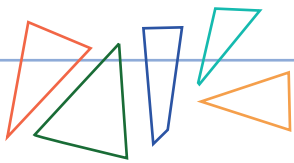
il gruppo di cittadini si oppone al progetto autostradale



Silvano Tagliavini referente del coordinamento



Prezzo 29%



«Ferrara Nuoto senza spazi Allenamenti fuori città»

La protesta del presidente della scuola, Roberto Barabani

Ferrara Non è il caro-bollette a far infuriare Roberto Barabani, presidente di Ferrara Nuoto. Il problema, per le scuole di nuoto come la sua, «è la mancanza di un regolamento, l'ho già detto, al Comune, che è necessario ripristinare subito il regolamento delle piscine municipali, dove sono stati compiuti investimenti importanti con i soldi dei contribuenti, e dove i cittadini, dunque, devono avere pari opportunità».

Ferrara Nuoto, continua Barabani, «esiste dagli anni Ottanta, ma siamo costretti a portare gli atleti ad allenarsi fuori città». Il motivo è semplice: «Abbiamo chiesto di prendere in affitto spazi acqua alle piscine comunali, ma alla Beethoven non ci sono stati concessi, e alla Bacchelli ci sono stati dati solo per tre giorni alla settimana, in misura nettamente inferiore alle nostre

richieste ed esigenze. E intanto continuano a esserci spazi vuoti o sottoutilizzati, in attesa di clienti di altre società che magari sono dotati anche di un impianto privato. Abbiamo ragazzini che frequentano la scuola in città e che per tre-quattro giorni a settimana devono andare fuori Ferrara per allenarsi».

La protesta di Barabani riguarda anche l'aumento delle tariffe: «C'è un problema enorme di rincari. Ad esempio alla Bacchelli: fino al 2018 pagavano cinque euro all'ora per una corsia; dopo l'inaugurazione, nel giugno del 2020, l'affitto era salito a 14 euro e ora è arrivato a 18».

Tutto questo, va avanti, ha ripercussioni negative per gli atleti: «Un cittadino che pratica nuoto libero - calcicola - può andare in piscina tutti i giorni e restarci per due-tre ore spendendo

circa 500-600 euro all'anno; mentre per un ragazzino che fa attività agonistica, le famiglie devono spendere tre volte tanto, 1.500 euro all'anno».

Per questo, ribadisce ancora Barabani, «c'è bisogno di un regolamento per le piscine comunali, che garantisca gli stessi diritti e le stesse opportunità per i cittadini. È una situazione intollerabile, che penalizza le scuole e i giovani atleti. Ci deve essere pluralità di offerta e garanzia di fruizione. Un atleta sedicenne di Ferrara Nuoto deve avere gli stessi diritti di un coetaneo di altre società del Comune».

La questione non si è limitata alle proteste, perché alcune famiglie si sono rivolte al Difensore Civico dell'Emilia Romagna, che ha riconosciuto le loro ragioni: «Il Difensore Civico regionale ha contattato i genitori e il 27 dicembre scorso ha scrit-

to al Comune di Ferrara invitandolo a garantire agli impianti municipali una maggiore fruizione pubblica, ed è in corso un'ulteriore analisi».

Una situazione, conclude Barabani, che si sta trascinandoci da troppo tempo: «Certo, il rincaro energetico è un problema, ma tra l'aumento dell'affitto orario a corsia e l'impossibilità di usufruire dei necessari spazi acqua, Ferrara Nuoto non ce la fa. Quello che chiediamo è semplicemente di poter essere nelle condizioni di svolgere la nostra attività e di garantire ai nostri iscritti gli stessi diritti e le stesse opportunità degli altri atleti».

A.M.



Le richieste

«Tutti gli atleti devono avere pari diritti e opportunità»



Roberto Barabani
Presidente di Ferrara Nuoto chiede al Comune il ripristino del regolamento piscine



Andrea Maggi
Assessore allo Sport del Comune di Ferrara



Page 47

6710-010-001

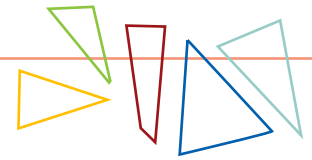


Unità di Media Marketing

ORGANI DI GARANZIA, SERVIZI E STRUTTURE

47

Il presente documento è ad uso esclusivo del consultante.



«Punto nascite, ritardi nascosti da Bonaccini»

Pavullo, il comitato: «Il presidente disse che mancava solo l'ok del ministero a un piano di riapertura che però non esisteva»

PAYULLO

Maria Cristina Bettini del Comitato 'Salviamo l'Ospedale di Pavullo' ha fatto ripartire la battaglia per la ricostruzione del Reparto di ginecologia ed ostetricia Frignanese. Battaglia iniziata nella Valle del Pelago nel 2017 con Maria Cristina Bettini attivista del Comitato 'Salviamo l'ospedale di Pavullo' per denunciare la carenza di dati attestanti la difficile condizione oro-geografica e di trasporto del Frignano, contenuti nell'allora richiesta di Deroga per il punto nascita locale, dati che se integrati avrebbero potuto incidere positivamente su un nuovo parere Ministeriale. Ora Maria Cristina dice: «Ho trovato enormi muri spesso eretti dalle istituzioni, ma la costanza e la trasparenza

apre dei varchi. Il Presidente regionale Bonaccini lo scorso 11 luglio ha lanciato a mezza stampa una sfida, dichiarando 'sfido a trovare uno che mi dica che non ho fatto quello che ho promesso. Sul Punto nascita avevo promesso un piano di riapertura e il Piano c'è, siamo pronti a ripartire anche a Pavullo. Il problema è che il Ministero non dà l'ok'. Ebbene, io accetto la sfida. A seguito di tale affermazione - dice Maria Cristina Bettini - ho inoltrato domanda di accesso agli atti all'Assessore alla sanità Donini e allo stesso Bonaccini che, chiusi nel loro silenzio, mi hanno costretta a ricorrere al Difensore Civico Regionale che ha accolto la mia istanza per avere copia del Piano di adeguamento dell'Asl di Modena che dovrebbe essere stato spedito a Roma quale parte integrante di una richiesta di Deroga ai sensi del DM 1111 2015».

Riprende l'attivista: «Nell'incontro poi che ho avuto venerdì 7 ottobre con il Di-

rettore Generale dell'Asl di Modena Petroni, la direttrice Sanitaria dell'Azienda Asl Romana Bacchi ed il Direttore dell'ospedale di Pavullo anche Direttore di distretto Gabriele Romani, su mia incalzante domanda è arrivata la risposta: l'Asl di Modena ha inviato alla Regione il Piano di adeguamento necessario per la riapertura del Punto nascita di Pavullo solamente il 22 luglio. Caro presidente ci dice allora come faceva ad arrivare l'Ok dal Ministero di cui lei parlava (11 luglio)?». Maria Cristina Bettini conclude: «Alla luce di ciò mi aspetto da Bonaccini, in quanto gentiluomo, una replica accompagnata da scuse verso i cittadini del Frignano qualora non fosse in grado di smentire quanto qui da me sostenuto. L'ospedale di Mirandola ha avuto una deroga biennale nel 2017 ed è ancora aperto, per Pavullo invece si parla ancora di richiesta di deroga in corso. Non è giusto».

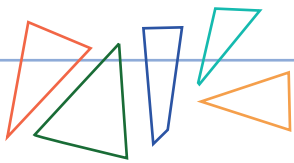
TEMPI

«Le sue dichiarazioni sono dell'11 luglio, il progetto è arrivato in Regione il 22»

L'ingresso dell'ospedale di Pavullo: il punto nascite è ancora al centro delle polemiche



Prezzo: 43%



Passi carrai, bocciatura bis

Comacchio Alla Corte di Cassazione si aggiunge il difensore Civico Da Bologna arriva l'auspicio di annullare gli avvisi dell'ultimo biennio

di **Ketia Romagnoli**

Comacchio Dopo la Corte di Cassazione anche il difensore Civico dell'Emilia Romagna boccia le richieste di pagamento dei passi carrai a raso, chiedendo l'annullamento dei relativi avvisi spediti dall'amministrazione lagunare nel 2021 e nel 2022. Quello formulato nei giorni scorsi da Carlotta Mariù, difensore Civico regionale è un parere e al tempo stesso una raccomandazione, senza gli effetti vincolanti delle sentenze della giustizia amministrativa e della Suprema Corte, ma che è destinato a trascinare nel contenzioso, con effetto domino, un numero indefinito di casi analoghi.

Nel formulare il parere, attraverso il quale si raccomanda al Comune di annullare gli avvisi di pagamento dei passi carrai a raso per le due annualità, il difensore Civico regionale prende le mosse da una richiesta pervenuta dal signor Stefano Scansani.

«Nell'istanza presentata a questo ufficio, il signor Scansani richiede al Servizio Tributi del Comune di Comacchio l'annullamento dei citati avvisi di pagamento - scrive la dottoressa Carlotta Mariù - riguardanti il Canone Unico Patrimoniale riferito agli anni 2021 e 2022, in quanto l'istante ritiene che il Canone non sia dovuto per gli accessi a raso (ovvero a filo con il manto stradale), tra i quali rientra quello oggetto di contestazione, come si evince dai rilievi fotografici e mappali allegati dall'istante».

A questo punto lo stesso difensore Civico cita l'articolo 45 del regolamento comunale in materia di occupazione di suolo pubblico, approvato dal Consiglio comunale il 30 dicembre 2020, il quale prevede il pagamento "per ogni tipologia di passo carrabile".

Nel frattempo, il 7 settembre, lo stesso Scansani ed i comproprietari dell'area di accesso oggetto della contestazione mandano una lettera collettiva al dirigente del settore finanziario, Silvio Santaniello, per chiedere l'annullamento degli avvisi

di pagamento del passo carrabile per 2021 e 2022.

In data 30 settembre Santaniello replica al gruppo di comproprietari dell'immobile, spiegando che "se pur in assenza di modifiche visibili al manto stradale, lo spazio prospiciente all'accesso è comunque sottratto alla disponibilità pubblica, in quanto deve essere lasciato libero per l'accesso veicolare presso l'abitazione. Il presupposto della debenza del canone è quindi comunque configurabile".

Gli interessati, a riscontro della nota dirigenziale, precisano che «non v'è alcuna disponibilità pubblica, perché l'area è privata e quindi l'accesso veicolare è su comproprietà esclusiva».

Analizzando a fondo sentenze della Corte di Cassazione ed il regolamento comunale, il difensore civico dell'Emilia Romagna eccepisce che "l'interpretazione fornita dalla giurisprudenza della Suprema Corte sia da ritenersi assolutamente prevalente rispetto a quanto stabilito dal Regolamento per la disciplina del canone patrimoniale

di occupazione del suolo pubblico e di esposizione pubblicitaria e del canone mercatale del Comune di Comacchio n. 84 del 30 dicembre 2020" e nell'esprimere il parere e la raccomandazione operativa all'ente, eccepisce che "per i passaggi a raso, come in passato più volte ribadito da questo Ufficio, operi l'esenzione dal pagamento del canone Cosap (ora incluso nel Canone Unico patrimoniale), in quanto sprovvisti di opere che realizzino una effettiva occupazione di suolo pubblico".

La discussione è destinata a proseguire in Consiglio comunale, dove era già approdata nell'ultima seduta, quando il consigliere Marco Fabbri, ex sindaco, ora consigliere regionale, aveva, tra le altre cose, richiesto una rivisitazione del regolamento comunale che disciplina l'occupazione di suolo pubblico, alla luce della pronuncia della Suprema Corte, che aveva ritenuto illegittimo proprio l'articolo 45 dello strumento normativo locale.

Il caso

Passi carrai

La vertenza riguarda quelli a raso che il Comune vuole fare pagare nonostante i pareri negativi della Corte di Cassazione e ora pure del difensore Civico

Le valutazioni

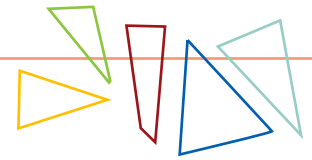
Il Comune può anche non adeguarsi ma il rischio è avere tantissimi casi analoghi



Marco Fabbri
L'ex sindaco riprende il tema del regolamento su passi carrai in Consiglio comunale. Il suo sito online non da tempo è la questione che riguarda tantissimi cittadini e turisti



Pesa 48%



18 Ottobre 2022 - 18:10 - Anche le professioniste meno pagate degli uomini: gap medio di 23.000 euro l'anno

Una ricerca presentata in Regione mette in luce la differenza di retribuzione in sette categorie, divario peggiorato dopo il Covid

Mirko Billi



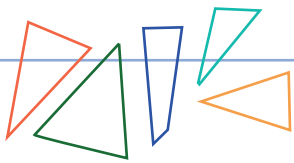
Home » Territori » Emilia Romagna » Anche le professioniste meno pagate degli uomini: gap medio di 23.000 euro l'anno

BOLOGNA – La differenza di stipendio tra uomini e donne in Emilia-Romagna non risparmia le professioniste, che anzi hanno pagato il prezzo più alto della pandemia. Il gender gap però cresce soprattutto con l'età: lo mostra la ricerca "L'impatto della pandemia sulle

libere professioni. Una lettura di genere sulle specificità dell'Emilia-Romagna", curata da Anna Rota, dottoressa di ricerca in Diritto del Lavoro dell'Università di Bologna e presentata oggi in Assemblea legislativa nel corso di un seminario organizzato dalla consigliera di parità Sonia Alvisi e dal difensore civico regionale Carlotta Marù.

La ricerca, svolta con l'aiuto degli ordini e delle casse di previdenza, si concentra su sette categorie di professioniste iscritte a ordini e collegi provinciali dell'Emilia-Romagna: architetti, avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, geometri, ingegneri e psicologi. "Si tratta di un'analisi quantitativa-qualitativa che ha lo scopo di valutare nell'ottica gender and age oriented l'impatto della pandemia sul mondo delle professioni", spiega Rota. La ricerca mette in luce il divario retributivo per genere ed età tra uomo e donna. Un divario che esisteva già prima della pandemia, ma è cresciuto dopo il Covid. In sostanza, come spiega l'Assemblea regionale, gli uomini liberi professionisti dopo i 40 anni raggiungono i massimi livelli di carriera, mentre le donne, alla stessa età, devono sopportare il 'peso' delle interruzioni per la maternità e, più in generale, per l'impegno di cura. Nella classe d'età compresa tra 50 e 60 anni, i professionisti guadagnano in media 23.000 euro annui in più rispetto alle colleghe. Il Covid ha poi peggiorato ulteriormente il divario.

Ci sono situazioni, specie nella classe d'età over 40-50 anni, in cui il valore medio reddituale calcolato sulle dichiarazioni delle professioniste è pari alla metà, talvolta a un terzo del corrispondente valore dichiarato dai colleghi uomini. I rapporti di Adepp sulla previdenza privata dei professionisti italiani per il periodo 2020 e il quinto rapporto sulle libere professioni elaborato da Confprofessioni indicano che può attestarsi anche attorno al 60%. "Altrettanto preoccupante rimane lo scenario descritto dalla cassa forense", scrive Rota nella ricerca. "Non è infrequente confrontarsi con casi in cui la distanza tra il reddito medio di una professionista e quello dichiarato da un collega di sesso maschile appartenente alla stessa classe d'età sia tale per cui occorre sommare il reddito di due donne per sfiorare (e non raggiungere) il livello medio percepito da un uomo". La consigliera di parità Alvisi segnala inoltre la "crescita di cancellazioni deliberate delle professioniste iscritte negli



ordini, che riflette il maggior peso gravato sulle spalle delle lavoratrici, sottoposte nel periodo del Covid, a un continuo multitasking tra vita professionale ed extra-lavorativa*.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it



18/10/2022

DONNE. GENDER GAP, -23.000 EURO L'ANNO A PROFESSIONISTE EMILIA-R.

(DIRE) Bologna, 18 ott. - La differenza di stipendio tra uomini e donne in Emilia-Romagna non risparmia le professioniste, che anzi hanno pagato il prezzo più alto della pandemia. Il gender gap però cresce soprattutto con l'età: lo mostra la ricerca

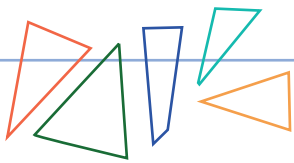
"L'impatto della pandemia sulle libere professioni. Una lettura di genere sulle specificità dell'Emilia-Romagna", curata da Anna Rota, dottoressa di ricerca in Diritto del Lavoro dell'Università di Bologna e presentata oggi in Assemblea legislativa nel corso di un seminario organizzato dalla consigliera di parità Sonia Alvisi e dal difensore civico regionale Carlotta Marù. La ricerca, svolta con l'aiuto degli ordini e delle casse di previdenza, si concentra su sette categorie di professioniste iscritte a ordini e collegi provinciali dell'Emilia-Romagna: architetti, avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, geometri, ingegneri e psicologi.

"Si tratta di un'analisi quantitativa-qualitativa che ha lo scopo di valutare nell'ottica gender and age oriented l'impatto della pandemia sul mondo delle professioni", spiega Rota. La ricerca mette in luce il divario retributivo per genere ed età tra uomo e donna. Un divario che esisteva già prima della pandemia, ma è cresciuto dopo il Covid. In sostanza, come spiega l'Assemblea regionale, gli uomini liberi professionisti dopo i 40 anni raggiungono i massimi livelli di carriera, mentre le donne, alla stessa età, devono sopportare il 'peso' delle interruzioni per la maternità e, più in generale, per l'impegno di cura. Nella classe d'età compresa tra 50 e 60 anni, i professionisti guadagnano in media 23.000 euro annui in più rispetto alle colleghe.(SEGUE)

(Bil/ Dire)

17:48 18-10-22

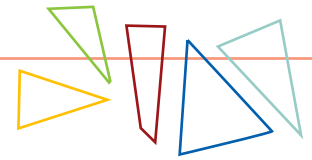
NNNN



Donne penalizzate nello stipendio: tra i 50 e i 60 anni le professioniste guadagnano 23.000 euro annui in meno rispetto ai colleghi - la Repubblica

REDAZIONE

Il Covid ha peggiorato ulteriormente il divario. Ci sono situazioni, specie nella classe d'età over 40-50 anni, in cui il valore medio reddituale calcolato sulle dichiarazioni delle professioniste è pari alla metà, talvolta a un terzo del corrispondente valore dichiarato dai colleghi uomini 18 OTTOBRE 2022 ALLE 19:45 1 MINUTI DI LETTURA Facebook Twitter LinkedIn Email Link Pinterest La differenza di stipendio tra uomini e donne in Emilia-Romagna non risparmia le professioniste, che anzi hanno pagato il prezzo più alto della pandemia. Il gender gap però cresce soprattutto con l'età: lo mostra la ricerca "L'impatto della pandemia sulle libere professioni. Una lettura di genere sulle specificità dell'Emilia-Romagna", curata da Anna Rota, ricercatrice in diritto del lavoro dell'università di Bologna e presentata oggi in assemblea legislativa nel corso di un seminario organizzato dalla consigliera di parità Sonia Alvisi e dal difensore civico regionale Carlotta Marù. La ricerca, svolta con l'aiuto degli ordini e delle casse di previdenza, si concentra su sette categorie di professioniste iscritte a ordini e collegi provinciali dell'emilia-romagna: architetti, avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, geometri, ingegneri e psicologi. "Si tratta di un'analisi quantitativa-qualitativa che ha lo scopo di valutare nell'ottica gender and age oriented l'impatto della pandemia sul mondo delle professioni", spiega Rota. La ricerca mette in luce il divario retributivo per genere ed età tra uomo e donna. Un divario che esisteva già prima della pandemia, ma è cresciuto dopo il Covid. In sostanza, come spiega l'assemblea regionale, gli uomini liberi professionisti dopo i 40 anni raggiungono i massimi livelli di carriera, mentre le donne, alla stessa età, devono sopportare il 'peso' delle interruzioni per la maternità e, più in generale, per l'impegno di cura. Nella classe d'età compresa tra 50 e 60 anni, i professionisti guadagnano in media 23.000 euro annui in più rispetto alle colleghe. Il Covid ha poi peggiorato ulteriormente il divario. Ci sono situazioni, specie nella classe d'età over 40-50 anni, in cui il valore medio reddituale calcolato sulle dichiarazioni delle professioniste è pari alla metà, talvolta a un terzo del corrispondente valore dichiarato dai colleghi uomini. I rapporti di Adepp sulla previdenza privata dei professionisti italiani per il periodo 2020 e il quinto rapporto sulle libere professioni elaborato da confprofessioni indicano che può attestarsi anche attorno al 60%. "Altrettanto preoccupante rimane lo scenario descritto dalla cassa forense", scrive Rota nella ricerca. "Non è infrequente confrontarsi con casi in cui la distanza tra il reddito medio di una professionista e quello dichiarato da un collega di sesso maschile appartenente alla stessa classe d'età sia tale per cui occorre sommare il reddito di due donne per sfiorare (e non raggiungere) il livello medio percepito da un uomo". La consigliera di parità Alvisi segnala inoltre la "crescita di cancellazioni deliberate delle professioniste iscritte negli ordini, che riflette il maggior peso gravato sulle spalle delle lavoratrici, sottoposte nel periodo del Covid, a un continuo multitasking tra vita professionale ed extra-lavorativa".



Cittadini di Pieve sul piede di guerra: «Sorgerà una quinta antenna»

L'installazione è prevista sul tetto di un palazzo in via Plauto. Il comitato dei residenti si è rivolto al Difensore civico regionale

«Antenna selvaggia» fa pokerissimo a Pieve Modolena. Il Carlino ne aveva già parlato a luglio e ora, dopo le due già presenti da anni, e altre due installate tra settembre e ottobre in via Caffiero e via Guido Dorso, entro il mese di novembre, ne sorgerà un'altra: la quinta. Quest'ultima sul tetto di un grattacielo in via Plauto di proprietà di un privato, a cui è collegato un supermercato della grande distribuzione e vari esercizi commerciali. La vicenda è strettamente monitorata da un comitato di cittadini residenti - un altro che si è formato a Reggio Emilia con al centro i ripetitori della telefonia mobile, dopo quello, notissimo, di via Gozzano - fortemente preoccupato dal proliferare di ripetitori eretti dai big players della telefonia mobile in varie zone della città.

«Come comitato abbiamo nuovamente investito della cosa il Difensore civico regionale, dopo quanto accaduto quest'estate», spiegano i residenti.

I cittadini di Pieve avevano richiesto un accesso agli atti sulle antenne contestate, cui Anpae non ha dato seguito ed il Comune aveva risposto fornendo una documentazione piena di 'omissis' avanzando la tutela della privacy nonché il segreto industriale. A seguito del quale, i cittadini, si erano rivolti al difensore civico regionale che aveva dato loro ragione. Questione su cui comitato e Amministrazione hanno poi trovato un accordo e i documenti sono stati forniti.

«Abbiamo nuovamente interessato il Difensore civico su questa ennesima antenna - spiega il comitato di Pieve -. Lo stesso ha chiesto all'Amministrazione un supplemento di documentazione».

Da quanto emerge, le due antenne più datate, probabilmente non ne sono provviste, ma le tre di nuova installazione, sono tutte dotate di tecnologia 5G i cui effetti a livello di inquinamento elettromagnetico e per la salute delle persone sono tutti ancora da definire. Non solo, con delibera dell'8 ottobre, e regolarmente pubblicata sull'Albo Pre-

torio, il Comune decideva di rinnovare la concessione data a Tim in scadenza alla fine del mese di settembre, di un'area di 87 metri quadrati in via Romania dove sorge una delle cinque antenne di cui sopra. Un terreno di proprietà comunale dato in concessione per 9 anni, e rinnovato per la stessa durata al canone annuo di 800 euro dal 1 di novembre 2022 al 31 novembre 2031.

«Ora - concludono sollevando alcuni interrogativi quelli del comitato dei cittadini di Pieve Modolena - non si poteva utilizzare quell'area per fare in modo che tutte le antenne in questione sorgessero lì? Senza bisogno di spargerle in varie aree della zona per altro anche a ridosso di luoghi sensibili?».

Nicola Bonifini

► RIPRODUZIONE RISERVATA

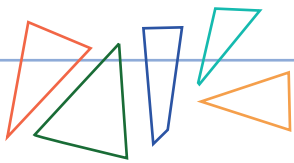
LA PROTESTA

«C'era bisogno di spargerle in varie aree della zona, anche a ridosso di luoghi sensibili?»

Le antenne di via Guido Dorso e di via Caffiero, già sorte in breve tempo a Pieve Modolena.



Pesa: 40%



Puzze insopportabili L'Arpae "rinvia" e il comitato s'infuria

Brazzolo Richiesti ulteriori approfondimenti

Brazzolo la difesa dell'ambiente, salute e cattivi odori tengono banco. E si susseguono gli incontri per discutere di tematiche che stanno molto a cuore ai residenti. Sempre molto attivo il comitato "Per vivere meglio-associazione Il Melograno" che monitora la situazione della centrale a biogas che si trova tra Brazzolo, Formignana e Tresigallo, e assieme a quella i grandi allevamenti di bovini e pollami, il progetto di ampliamento alla discarica Crispa sulla Gran Linea tra Copparo e Jolanda di Savoia. C'è sempre la richiesta ad Arpae di poter effettuare più controlli.

La vicenda Nel frattempo, è Arpa a rispondere al difensore civico. Affermando che: «Qualora, successivamente alle valutazioni predette, emergano problematiche legate alla diffusione

di odori, oppure l'installazione o la sua gestione non consentano di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe, la ditta dovrà presentare entro 3 mesi dalla specifica richiesta, un progetto di adeguamento dell'impianto alla Bat 12».

Intanto, il comitato, «vista l'inezia degli organi di controllo», si è rivolto al Presidente della Repubblica. «La vostra risposta è quella che è in regola - dice il comitato ad Arpa - e cioè che le puzze non ci sono». «Oltre al danno la beffa - dicono ancora dal comitato - i danari delle compensazioni ambientali a carico della società interessata anziché essere impiegati per eliminare le puzze sono finiti nell'intervento di manutenzione del teatro comunale di Jolanda di Savoia», dice

ancora il comitato.

È un caso che si trascina da anni e che vede numerosi residenti interessati. Il comitato dei residenti ha più volte messo in evidenza la necessità di svolgere delle indagini tecniche sulla presenza di questi cattivi odori che da tempo pongono i residenti in una situazione di subaltermità.

Casi annosi Fin dal 2018 il comitato ha segnalato a sindaci, Asl, servizio veterinario e Arpae le «torture olfattive» in continuo aumento, «provenienti dalla discarica Crispa, dagli allevamenti di Jolanda di Savoia e dal biogas presente a Brazzolo».

In particolare, molte le critiche all'Arpae, che durante un incontro del giugno scorso, con quattro dirigenti, «ha negato l'evidenza delle torture olfattive. Ma ammettendo la man-

canza di centraline o altre strumentazioni il monitoraggio, con quantificazione, delle sostanze odorogene», è stato detto tra l'altro. Dal comitato è invece stato chiesto ad Arpae «l'annullamento del regolamento regionale 13 del 2017, l'allontanamento degli insediamenti insalubri dalle case di civile abitazione».

F.C.

Arpae

Il comitato chiede nuovamente che Arpae si faccia carico dei problemi di cattivi odori più volte denunciati dai residenti



Formignana
In questo paese si verificano i casi più frequenti di puzze



Pezzi 42%

441-01-001

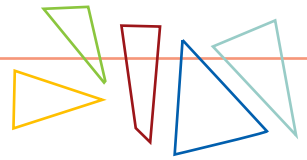


Unità di Media Marketing

ORGANI DI GARANZIA, SERVIZI E STRUTTURE

55

Il presente documento è ad uso esclusivo del consultante.



Via Plauto si ribella «Basta antenne a Pieve»

Il via libera alla quinta antenna nel quartiere di via Plauto fa infuriare i residenti. Il comitato insorge e chiede «perché il Comune non abbia utilizzato un'altra area».

di **Arbizzi** a pag. 15



I cittadini contro l'amministrazione dopo il rinnovo del permesso per la stazione radio base di via Romania «Il Comune poteva concentrare in quella strada tutti gli impianti appartenenti ai diversi gestori»

I residenti di via Plauto insorgono «Cinque antenne nel nostro quartiere»

di **Serena Arbizzi**

Reggio Emilia Il via libera alla quinta antenna nel quartiere di via Plauto fa infuriare i residenti.

Il comitato insorge dopo la decisione del Comune di rinnovare la concessione per la stazione radio base di via Romania per altri nove anni. I cittadini si chiedono «perché il Comune non abbia utilizzato sempre quell'area, di sua proprietà, per la collocazione delle nuove antenne. Si poteva, infatti, occupare un unico palo e posizionare lì i ripetitori dei diversi gestori». Entrando nel dettaglio, nel quartiere di via Plauto esistevano già due antenne: una in via Fratelli Cervi, di più gestori, l'altra in via Romania, occupata da Tim.

In settembre sono state installate due nuove antenne

nel quartiere: una in via Caldero (Iliad) e una in via Dorso (Wind). La quinta sarà in via Plauto 1/A. I cittadini hanno agito in più sedi, fino al difensore civico.

«Se venisse realizzata anche la stazione radio base di via Plauto, il quartiere avrebbe ben cinque antenne in un'area di un chilometro», attacca il comitato, che lo scorso ottobre ha presentato un'istanza di autotutela per chiedere al Comune di annullare o revocare l'autorizzazione all'installazione dell'antenna di via Plauto. Questo, visto il «cospicuo numero di stazioni radio base nel quartiere. Si è inoltre evidenziato, nella stessa sede - proseguono i cittadini - che con la presenza di quattro an-

tenne nel vicinato sono ampiamente soddisfatte le esigenze di pubblico servizio. E occorre, inoltre, evitare un sovraccollamento di antenne, onde garantire il rispetto dei principi di precauzione e minimizzazione, riconosciuti e perseguiti sia in ambito nazionale che comunitario, oltre che a livello locale, con il regolamento comunale per l'installazione e l'e-



Pesa: 1-5%, 15-61%

Il presente documento è un atto pubblico del consorzio.

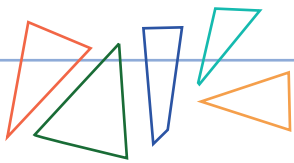
011-011-001



Special di Media Marketing

ORGANI DI GARANZIA, SERVIZI E STRUTTURE

56



servizio degli impianti di telefonia mobile. L'azione amministrativa nel concedere l'autorizzazione alla realizzazione di una ulteriore stazione radio base, oltretutto di Iliad, gestore che ne ha installata un'altra nelle vicinanze, ha violato i principi di minimizzazione dell'esposizione, di cautela e di precauzione. Il Comune - puntualizza il comitato - deve privilegiare le soluzioni di utilizzo plurimo della medesima struttura, per evitare di disseminare per il territorio le stazioni radio base».

«All'istanza di autotutela il

Comune non ha risposto, così - rimarca il comitato - abbiamo fatto ricorso al difensore civico regionale che ha chiesto che il Comune fornisca un riscontro alla nostra istanza, dando conto della valutazione sulla localizzazione dell'impianto, tenuto conto della necessità di raccordare le esigenze urbanistiche con quelle di minimizzazione dell'impatto elettromagnetico».

«Le nostre esigenze di pubblico servizio sono già soddisfatte. Non sono necessarie nuove installazioni»

I cittadini sono sul piede di guerra perché nell'area di un solo chilometro sorgeranno cinque antenne

I residenti evidenziano la violazione di diversi principi, tra cui quello di cautela e precauzione

Da tempo il comitato organizza proteste e iniziative contro il via libera ai nuovi ripetitori in questo quartiere



A sinistra, l'asberna di via Caboto, in alto, a destra, l'area di via Flauto in cui soggerà la nuova installazione; in basso a destra, la protesta del comitato contro l'elevato numero di antenne



011-011-001



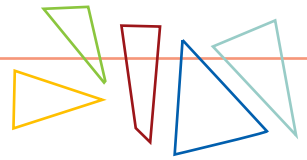
Portale di Media Strategica

ORGANI DI GARANZIA, SERVIZI E STRUTTURE

Pesi: 1-5%, 15-61%

57

Immagine: Google e tutti sono archivio del comitato



Nuova bagarre sui passi carrai Cambia il regolamento comunale

Comacchio Non tenuti in considerazione i contenziosi. Opposizioni dure

Comacchio Approvata, ieri sera in consiglio comunale, con il solo voto della maggioranza, la modifica agli articoli 45 e 74 del Regolamento che disciplina i passi carrai, dopo un dibattito durato circa un'ora, culminato con l'annullabilità (per pareri tecnico e contabile sfavorevoli) di tre emendamenti presentati dalla lista civica Per Fare. Introducendo il punto all'ordine del giorno, il sindaco lagunare Pierluigi Negri, ha specificato che «la recente sentenza della Corte di Cassazione ha indotto questa amministrazione comunale a intervenire per evitare il proliferare di contenziosi». In base alla modifica apportata, dall'1 gennaio 2023 i passi carrai a raso non saranno tenuti al pagamento del canone, ma coloro che non saranno interessati a disporre dell'apposito cartello dovranno comunicare la non assoggettabilità, mediante richiesta di esonero, opportunamente corredata. A quel punto i consiglieri di opposizione hanno sollevato una serie di contestazioni e perplessità, partendo da Marco Fab-

bri, ex sindaco, fondatore della lista civica Per Fare, il quale ha ricordato che «è arrivata la risposta degli uffici e la stima dei passi carrai a raso di 2.451 unità, non assoggettabili a canone e non casisporadici. Si esige una richiesta di esonero da parte del cittadino» - ha aggiunto Fabbrì -, «quando già la Corte di Cassazione si è espressa, dicendo che quei passi carrai non sono assoggettabili al pagamento». La proposta inversa, ossia di inviare una informativa a tutti gli interessati in merito alla modifica apportata al regolamento è stata caldeggiata anche dagli altri consiglieri di minoranza. Il sindaco Negri ha ribadito che «chi vuole eliminare il pagamento per il passo carrai a raso, diventi parte attiva». Mentre il consigliere Emanuele La Rosa (capogruppo della Lega) ha difeso la modifica al regolamento «un'opportunità di scegliere se mantenere un diritto di accedere ad abitazione privata, senza che nessuno intralci il passaggio o scegliere di non apporre il cartello, senza poter esigere la rimozione dei vel-

coli davanti al proprio cancello», il consigliere Bruno Calderoni, capogruppo di Fratelli d'Italia, ha lanciato la proposta di un semestre bianco. «In questo modo - ha sottolineato Calderoni - tutti potrebbero accedere alla nuova prassi e non ci potrebbero essere figli e figliuoli. Si potrebbe avviare un nuovo censimento dei passi carrai e dopo il semestre bianco ripartire da zero col nuovo regolamento». Sandra Carl Ballola, capogruppo della lista La Città Futura/M5s, ha eccepiuto come «in una situazione di crisi pesantissima come quella di oggi, mi pongo dalla parte del cittadino e manderei una comunicazione, partendo da quei contribuenti che hanno il diritto di non pagare tale tributo». L'avviesindaco Maura Tomasi ha spiegato giuridicamente l'effetto della recente sentenza, con cui la Corte di Cassazione ha accolto l'istanza di un contribuente: «Qui si parla di una sentenza della Corte Suprema, la quale ha emanato un provvedimento rispetto a una istanza. Non è la Corte a sezioni

unite. Un altro collegio giudicante - ha detto Tomasi - potrebbe decidere diversamente. Quella sentenza non ha efficacia erga omnes, ma solo per quel caso specifico». Ancora Fabbrì ha rilevato come anche il difensore civico regionale abbia invitato il Comune ad annullare gli avvisi di pagamento dei passi carrai emessi nel 2021 e 2022. Dopo un'ora la proposta di modifica al regolamento è passata, col voto contrario di tutta la minoranza.

Il premio Il consiglio è proseguito fino a tarda sera con gli altri punti dell'ordine del giorno. In apertura, invece, è stato approvato di conferire l'onorificenza civica al canolista comacchiese Giacomo Cinti, campione italiano K1 500 metri, da anni ai vertici internazionali della disciplina. **Katia Romagnoli**



Sandra Carl Ballola è capogruppo della lista consigliere La Città Futura/M5s

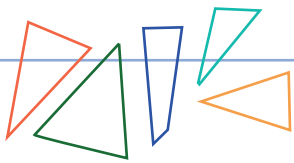


Campione

Giacomo Cinti durante il conferimento della onorificenza civica in consiglio



Psatz44%



DIFENSORE CIVICO REGIONALE

«Cantieri nell'area del Cesuola, il Comune risponda a Castiglia»

Servizio a pagina 4

Invito del difensore civico regionale

«Il Comune risponda a Castiglia»

Il nodo delle costruzioni realizzate nell'area del Cesuola

Graziano Castiglia, il cittadino che anni fa fu denunciato dall'Amministrazione comunale di Cesena per stalking e interruzione di pubblico servizio, ma fu assolto con formula piena in tribunale, torna alla carica del Comune. Tra gli argomenti di cui si occupa in questo periodo c'è il torrente Cesuola che nasce a Rio Eremo, passa sotto al centro storico della città e poi sfocia nel Savio nei pressi del Ponte Nuovo.

Cinque mesi fa Castiglia interpellò l'Amministrazione comunale segnalando che, a suo avviso, alcune costruzioni del centro storico erano state edificate abusivamente nella fascia di

pertinenza demaniale del torrente Cesuola, specificando che ciò gli creava uno stato d'ansia per la situazione di potenziale pericolo, ma non ottenne alcuna risposta. Anche un successivo sollecito non ebbe riscontri, per cui Castiglia si è rivolto al difensore civico dell'Emilia-Romagna, in assenza di quello comunale. Questa volta la risposta è arrivata: Carlotta Maiù, difensore civico regionale, ieri ha scritto al Comune di Cesena e specificamente al dirigente del Settore tutela dell'ambiente e del territorio, ricordando che «il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo

sviluppo» e sollecitando l'Amministrazione comunale «a fornire una motivata risposta alla segnalazione del sig. Castiglia», chiedendo di avere riscontro di avere ottemperato all'invito entro trenta giorni.

474-04-001



Point of Media Strategy

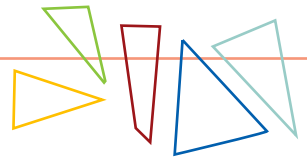
ORGANI DI GARANZIA, SERVIZI E STRUTTURE



Prezzo: 33 - P. 36 - 15%

Il contenuto è riservato e non può essere distribuito

59



Abusi edilizi sul Cesuola Il difensore civico striglia il Comune per il silenzio

In 5 mesi zero riscontri
alla segnalazione:
fatta da Graziano Castiglia
«Risponda entro 30 giorni»

CESENA

Ha segnalato al Comune alcuni sospetti abusi edilizi lungo il tratto tombinato del torrente Cesuola tra via Mura Porta Piave e via Cesare Battisti. Ma per più di 5 mesi, Graziano Castiglia non ha ricevuto alcuna risposta a quella che considera non solo una possibile violazione delle regole edilizie e urbanistiche ma anche un pericolo per l'intera collettività, in caso di piena del corso d'acqua. Così si è rivolto al difensore civico regionale, Carlotta Marù, che ha confermato che il combattivo cittadino (che a suo tempo, a seguito dei suoi incessanti esposti e richieste di informazioni inoltrate al Comune, fu denunciato per stalking dall'ex sindaco Paolo Lucchi, ma fu poi assolto dall'accusa) ha diritto ad avere un riscontro al suo caso. Perciò ha intimato agli uffici comunali del

Settore Turela dell'ambiente e del territorio di «fornire una motivata risposta alla segnalazione» che ha fatto, comunicando «entro trenta giorni» di avere ottemperato al loro obbligo.

Castiglia sottolinea che il suo non è un desiderio di ficcare il naso in faccende private che non lo riguardano, perché quella dove ravvisa una criticità idraulica aggravata da costruzioni probabilmente abusive è «un'area demaniale». Che significa che «è di tutti quanti i cittadini». Non solo. Fa notare che la situazione del Cesuola è una minaccia che riguarda tante persone: persino «il Tar di Bologna, in una sentenza del 2008, ha asserito che in fase di piena rappresenta un pericolo».

Per queste ragioni Castiglia ha sollecitato già da tempo l'Ufficio Abusi edilizi a effettuare verifiche sulla parte coperta del torrente che attraversa il centro della città. E vuole avere una risposta per capire se chi di dovere si è attivato e con quale esito.

Tra l'altro, il difensore civico

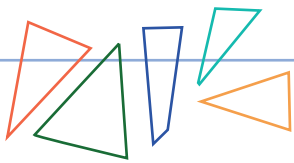
Marù ha aggiunto che il cittadino che ha chiesto il suo intervento ha riferito di soffrire di uno «stato di ansia per la situazione di presunto potenziale pericolo» che ha denunciato. Un motivo in più per dare risposte, che comunque - ha chiarito la profina dei diritti dei cittadini - gli spetta in nome del principio di trasparenza dell'azione amministrativa. La linea che la pubblica amministrazione deve seguire in questi casi - ha riepilogato il difensore civico - è chiara: è tenuta a «rispondere in ogni caso, tranne i casi limite di palese pretestuosità, alle istanze dei privati, nel rispetto dei principi di correttezza, buon andamento e trasparenza», come ha ribadito in una recente sentenza il Tar di Bari.



Castiglia accanto al Cesuola



Pesci 22%



Quartieri

Spunta la quinta antenna a Pieve I residenti: «Siamo infuriati»

Bonafini a pagina 7

Pieve, una quinta antenna svetta sul 'Salerno Building': cittadini furibondi

Pieve Modolena fa cirquina. Da pochi giorni, infatti, anche il quinto ripetitore telefonico presente nell'area è stato quasi completamente installato: quello che sorge sul tetto del 'Salerno building' in via Plauto, nel popoloso quartiere alla periferia della città.

Con il completamento di quest'ultimo, sono cinque i ripetitori di telefonia mobile presenti in poco meno di un chilometro quadrato. Infatti, oltre ai due esistenti da anni, se ne sono aggiunti altri tre.

Uno in via Guido d'Orso e un altro in via Cafiero già installati da settimane e pienamente funzionanti, e quella, appunto, sul tetto dell'edificio in parte residenziale e in parte commerciale, di via Plauto, i cui lavori di installazione sono iniziati nelle ultime settimane di novembre e che, complici anche le condizioni meteorologiche non ottimali, sono stati perfezionati in questi giorni.

Il completamento di questa fit-

tissima rete di ripetitori in un vero e proprio fazzoletto di terra in cui sorgono abitazioni, luoghi sensibili (asili e una casa della carità), ed esercizi commerciali ha scatenato, ancora una volta, il risentimento dei cittadini residenti che più volte si sono appellati, anche con atti ufficiali (richieste di accesso agli atti e intervento del difensore civico regionale) sia al proprietario che all'Amministrazione Comunale cercando di sensibilizzare entrambi sui possibili rischi che tale concentrazione di antenne può portare per la comunità: «Come comitato di cittadini residenti non possiamo far altro che esprimere il nostro fortissimo disappunto per il triste, perché per noi che abitiamo e viviamo qui lo è, epilogo della vicenda».

Gli obiettivi del comitato sono chiari e sono tre. «Innanzitutto l'assessore all'ambiente Carlotta Bonvicini, la quale, dal nostro punto di vista, ha totalmente disatteso l'impegno

che aveva preso con noi di cercare una soluzione alternativa fuori dall'immediata prossimità di un centro così densamente abitato come questo - puntualizzano i cittadini -. Di questo di ricorderemo quando si tornerà alle urne per eleggere il nuovo sindaco».

Ma non è l'unico, l'assessore, a subire gli strali dei residenti di Pieve: «L'ingegner Salvatore Salerno, proprietario dello stabile su cui è stata innalzata l'antenna, per non averci preventivamente avvisato di questa 'novità'. Legittimo che abbia fatto i suoi calcoli, ma forse in questi non ha tenuto conto del fatto che moltissimi di noi residenti vogliono vendere: chi sta a vivere in un palazzo, o in altri vicini, con un'antenna come quella 'sparata in faccia'? - conclude -. Infine ai commercianti che non ci hanno mai sostenuto in questa nostra battaglia. Molti di noi non li frequenteremo più».

Nicola Bonafini



04-04-001



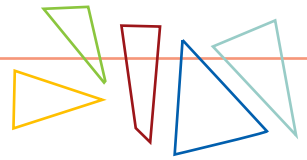
Periodico di Media Strategica

ORGANI DI GARANZIA, SERVIZI E STRUTTURE

Pesc: 29 - Pz: 25 - 29%

61

Il presente documento è ad uso esclusivo del consultante



«Un migliaio di permessi per disabili rilasciati non come prescrive la legge»

La denuncia di Fausto Bertoncelli, ex funzionario dell'ufficio benessere

Ferrara «Qui nessuno vince o perde, non ci sono battaglie politiche o strumentalizzazioni, semplicemente ciò che chiedo è la corretta applicazione della normativa vigente. Si tratta di una questione di rispetto». È la risposta di Fausto Bertoncelli (ex funzionario Ufficio benessere ambientale Comune) ai post pubblicati dal sindaco Alan Fabbri e dal vice Nicola Lodi all'indomani (qualche mese fa) della risposta del Difensore civico (richiesta dallo stesso Bertoncelli) sulle modalità di rilascio dei contrassegni unificati disabili europei (Cu-dei) e sulla validità di quello dello stesso Lodi, che il Difensore ha poi definito regolare. Ma Bertoncelli sottolinea: «tra il 1990 e il 2010 diversi

contrassegni temporanei sono stati rinnovati con certificato medico rilasciato dal medico di base, anziché da un medico legale, come prescrive la legge. Erano un 20% del 6mila che avevamo già verificato. Nel 2018 l'amministrazione prese accordi con i responsabili dell'Usl affinché fossero richiamati a visita numerosi possessori di cu-dei temporanei ma con l'amministrazione Fabbri l'attuale direttore generale del Comune Sandro Mazzatorfa, in presenza del sottoscritto, di Carlos Dana, attuale Garante delle persone con disabilità (allora portavoce del Comitato Ferrarese Area Disabili) e dei Funzionari dell'Ufficio Permessi, ha ritenuto di sospen-

dere un "gruppo" di lavoro formato da Inps, Inail, Associazioni disabili e Funzionari del Comune per la verifica dei contrassegni. Immediatamente dopo la creazione di questo "gruppo di lavoro" ho richiesto un parere alla Commissione Interna Del Comune, come previsto dal nuovo regolamento Zil e Rilascio Permessi. Segnalo che il parere da me richiesto non mi è mai pervenuto». Da qui poi la richiesta al Difensore civico «una risposta non risposta che ha portato alle uscite di Lodi sul fatto che il Difensore civico gli desse ragione. A quel punto, proprio perché la mia è una battaglia non politica ma rivolta a tutelare solo ed unicamente i soggetti più fragili e cioè le persone con di-

abilità certificata da un medico legale», precisa Bertoncelli - Ho preferito chiedere un parere ad Handylex, il portale legislativo della Federazione Italiana Superamento dell'Handicap e il parere è chiarissimo: v'è scritto che i cu-dei temporanei devono essere rinnovati solo ed unicamente in presenza del certificato di un medico legale, non essendo sufficiente quello di un medico di base. Cosa farà ora il Comune? Non è del resto possibile che Ferrara sia uno dei comuni con il più alto numero di contrassegni eu-dei rilasciati rispetto alla popolazione residente».

Giovanna Corrieri



I permessi

Per i rinnovi dei Cu-dei temporanei serve un certificato rilasciato dal medico legale

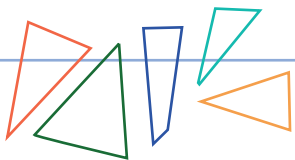


Fausto Bertoncelli, l'ex funzionario dell'ufficio benessere ambientale del Comune di Ferrara, esperto di normativa sulla mobilità sostenibile



Pesci20%

Il permesso documentale è un tipo particolare del contrassegno.



Attività di coordinamento della relazione a cura di

Anna Gnesin

Posizione organizzativa “Supporto alle attività del difensore civico e della consigliera regionale di parità”

Attività di elaborazione testi e ricerca a cura del Difensore civico Carlotta Marù e dello staff del Difensore civico e dei collaboratori esterni

Emanuel Attar Hamadani

Chiara Cristini

Laura Sanvitale

Alex Serra

Stefano Augusto (*ANCI Emilia-Romagna*)

Supporto alla ricerca ed elaborazione dati

Gianfranco Piperata

Progetto grafico ed impaginazione

Federica Grilli

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

Settore Diritti dei cittadini

Difensore civico

Viale Aldo Moro, 50 – 40127 Bologna

Sito web: www.assemblea.emr.it/difensore-civico